

**RELAZIONE FINALE DELL'INCHIESTA PUBBLICA RELATIVA AL
"PROGETTO DI UN NUOVO IMPIANTO EOLICO DENOMINATO
MONTE GIOGO di VILLORE" ubicato in località: Monte Giogo di
Villore nel Comune di Vicchio e Monte Giogo di Corella nel
Comune di Dicomano (per l'impianto), Pruneta nel Comune di San
Godenzo e Contea nel Comune di Rufina (per opere accessorie),
con lavori interessanti anche i Comuni di Barberino del Mugello e
Scarperia e San Piero. Proponente AGSM Verona S.p.A.**

LA PRESIDENTE PROF.SSA GIOVANNA PIZZANELLI

PARTE I

L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'INCHIESTA PUBBLICA

1. Il quadro normativo di riferimento
2. L'indizione dell'Inchiesta pubblica e la costituzione del Comitato dell'Inchiesta pubblica
3. Le modalità di svolgimento dell'Inchiesta pubblica
 - 3.1. Le modalità previste per favorire la partecipazione in emergenza sanitaria
4. Il calendario e il programma dei lavori
5. L'elenco dei verbali delle audizioni
6. I partecipanti intervenuti nelle audizioni

PARTE II

I RISULTATI DELL'INCHIESTA PUBBLICA

1. Breve descrizione del progetto
2. Profili procedurali
 - 2.1. Completezza della documentazione del proponente
 - 2.2. Sintesi dei contributi tecnici pervenuti in VIA
 - 2.3. Sintesi delle osservazioni pervenute in VIA
 - 2.4. Accesso alla relazione anemologica e dati di producibilità vs. segreto industriale
 - 2.4.1. *Trasparenza e privacy: la questione dell'accesso alle registrazioni e alla corrispondenza dell'Inchiesta pubblica*
3. Profili progettuali
 - 3.1. Opere e interventi
 - 3.1.1. *Progettazione dell'impianto eolico*
 - 3.1.2. *Cantierizzazione*
 - 3.1.3. *Ripristino dei luoghi*
 - 3.2. Alternative progettuali
 - 3.2.1. *Comunità energetiche*

3.2.2. *Proprietà pubblica vs. proprietà privata*

3.2.3. *Crowdfunding*

3.2.4. *Investire su altre fonti rinnovabili e diversificazione delle fonti energetiche*

4. Profili paesaggistici

4.1. Coerenza con gli strumenti di pianificazione

4.2. Localizzazione dell'opera

4.3. La comparazione con gli altri impianti eolici realizzati da AGSM Verona S.p.A.

4.4. Il valore identitario-culturale del paesaggio

5. Profili di tutela della natura e della fauna

5.1. Flora e vegetazione

5.2. Tutela dell'avifauna

5.3. Le interferenze con le aree di interesse naturalistico

6. Profili idrogeologici

6.1. Impatto sulla rete idrografica

6.2. Franosità del terreno

6.3. Rischio sismico

7. Profili ambientali

7.1. La transizione energetica e la lotta ai cambiamenti climatici

7.2. La questione "ambiente bene comune"

7.3. Impatto acustico

7.4. il bilancio energetico-ambientale del progetto

8. Profili economici

8.1. Il contributo al fabbisogno energetico nazionale

8.2. La questione producibilità dell'impianto

8.3. L'impatto sull'economia rurale ed agrituristica

9. Compensazioni

9.1. Coerenza con le Linee guida nazionali (DM 10.9.2010)

9.2. La sentieristica

9.3. Benefici per la collettività territorialmente interessata

Elenco degli Allegati alla Relazione finale

- 1) Curricula dei Commissari
- 2) Regole di partecipazione pubblicate sulla piattaforma GotoWebinar
- 3) Verbali delle audizioni
- 4) Lista dei partecipanti
- 5) Osservazioni procedurali e al progetto presentate in inchiesta pubblica
- 6) Letteratura scientifica di riferimento

PARTE I

L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'INCHIESTA PUBBLICA

1. Il quadro normativo di riferimento

L'inchiesta pubblica è una modalità di consultazione del pubblico interessato agli impatti di un progetto di opere sottoposte alla valutazione di impatto ambientale (d'ora in poi, VIA). Quest'ultima è una procedura di derivazione comunitaria e prevista all'interno del nostro ordinamento dal D.lgs. n. 152/2006 avente lo scopo di individuare, descrivere e valutare, in via preventiva alla realizzazione delle opere, gli effetti sull'ambiente, sulla salute e sul benessere umano di determinati progetti pubblici o privati, nonché di identificare le misure atte a prevenire, eliminare o rendere minimi gli impatti negativi sull'ambiente, prima che questi si verifichino effettivamente.

L'istituto dell'inchiesta pubblica, affermatosi nell'ordinamento francese e ripreso dal nostro ordinamento statale e substatale consente un ampio coinvolgimento del pubblico nel procedimento di VIA relativa ad opere a rilevante impatto ambientale, garantisce la trasparenza della procedura attraverso la pubblicazione della documentazione relativa al progetto da valutare - colmando le asimmetrie informative tra il proponente e i cittadini interessati -, assicura imparzialità nella gestione dell'inchiesta tramite affidamento della stessa a figure terze, garantisce che le conclusioni della inchiesta riportino i punti di vista espressi nelle udienze della stessa e fa sì che le conclusioni dell'inchiesta siano prese in adeguata considerazione dal decisori pubblico finali e, ove non fossero accolte, ciò sia motivato dall'autorità competente.

Del resto, l'ordinamento internazionale (Convenzione di Aarhus del 1998, ratificata dall'ordinamento nazionale con L. 108/2001), l'ordinamento europeo (direttiva 2014/52/UE, in materia di VIA e direttiva 2003/35/CE, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) e l'ordinamento nazionale (art. 3-sexies, D.lgs. 152/2006, che riconosce il principio di partecipazione in chiave collaborativa) riconoscono a chiunque il diritto di partecipazione ai procedimenti a valenza ambientale, posto che l'obiettivo di tutela ambientale non conosce confini spaziali e temporali

ed è ascrivibile al principio dello sviluppo sostenibile (art. 3-quater D.lgs. 152/2006), cui ogni attività deve conformarsi al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future, e la pubblica amministrazione, nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità, è tenuta a riconoscere agli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale una prioritaria considerazione.

La disciplina statale è contenuta nell'art. 24-bis del D.lgs. 152/2006, contenente "Norme in materia ambientale", mentre la disciplina regionale toscana è prevista dall'art. 53 della L.R. 10/2010, contenente "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)", adottato in attuazione degli artt. 7-bis, comma 8, e 27-bis, comma 6 del D.lgs. 152/2006. La suddetta L.R. 10/2010, all'art. 53, fissa alcune caratteristiche dell'inchiesta pubblica regionale (tra cui: la composizione del Comitato, elenco dei soggetti idonei al ruolo di Presidente, tipologia e numero minimo delle audizioni, prodotto finale dei lavori), lasciando all'autorità competente la facoltà di disporre l'attivazione dell'inchiesta e le modalità di svolgimento di dettaglio. Prevede infine che tutti i costi della procedura siano a carico del soggetto proponente il procedimento di VIA.

Con riferimento a tale inchiesta pubblica è doveroso ricordare che essa si colloca all'interno del procedimento di VIA che integra il procedimento per il rilascio del provvedimento ambientale unico regionale, la cui istanza è stata presentata dalla società proponente un progetto di impianto eolico su cui torneremo a breve.

Ciò che preme rilevare è che si tratta di un procedimento amministrativo, molto complesso e a vocazione semplificatoria, volto al rilascio di un provvedimento autorizzatorio nel quale dovranno trovare sintesi una serie di interessi in posizione antagonista (l'interesse alla tutela del paesaggio, l'interesse alla promozione di energia prodotta con fonte rinnovabile, l'interesse alla tutela naturalistica, solo per citarne alcuni).

Occorre inoltre precisare che l'art. 24-bis del D.lgs. 152/2006 e l'art. 53 della L.R. 10/2010, prevedono la facoltà da parte dell'autorità competente per la VIA di procedere alla consultazione del pubblico mediante la disposizione di un'inchiesta pubblica, finalizzata a favorire l'effettiva partecipazione del pubblico nell'ambito del procedimento di VIA, per l'esame dello studio di impatto ambientale, dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni dei cittadini.

Ancora, l'art. 24-bis del D.lgs. 152/2006 stabilisce che l'inchiesta pubblica si svolge nel rispetto del termine di novanta giorni e si conclude con la redazione della relazione finale sui lavori e non deve determinare interruzioni o sospensioni dei termini del procedimento in oggetto.

Nondimeno, ha contribuito ad alimentare il quadro normativo di riferimento al caso specifico, la corposa legislazione adottata a livello nazionale e regionale per affrontare l'emergenza sanitaria derivante dalla pandemia da coronavirus che ha coinvolto il nostro Paese durante questo anno.

All'interno di uno stato di emergenza nazionale dichiarato per sei mesi con delibera del Consiglio dei Ministri del 31.1.2020 e vigente fino al 31 luglio, risultavano vietati lo svolgimento di riunioni in presenza (condizione necessaria per lo svolgimento dell'inchiesta pubblica in modalità tradizionale) e gli spostamenti all'interno del territorio nazionale, questi ultimi fino al 3 giugno 2020.

A fronte di tale stato di emergenza, ai termini procedurali amministrativi è stata consentita una proroga fino al 15 maggio 2020 (art. 103, comma 1 del D.L. 18/2020; art. 37, comma 1 del D.L. 23/2020) e si è incentivato lo svolgimento dell'attività amministrativa a distanza, in forma telematica (art. 87, D.L. 18/2020). In particolare, con riferimento al procedimento in questione, la Regione Toscana ha disposto la proroga del termine per le consultazioni, previsto dall'art. 27-bis, comma 6, D.lgs. 152/2006, a tutela della garanzia di partecipazione da parte dei cittadini al procedimento.

Di tal guisa, all'inchiesta pubblica relativa all'impianto eolico Monte Giogo di Villore, nel rispetto del quadro regolamentare predisposto dalla Regione Toscana con la DGR n. 473/2020, è stata applicata una modalità di svolgimento

inedita e probabilmente unica sul piano nazionale, ricorrendo alla forma telematica e mista. Questi aspetti hanno influito non poco sull'andamento dell'inchiesta pubblica, dal momento che la partecipazione telematica, favorendo la partecipazione di più interessati, ha modificato gli equilibri e generato il dilatarsi dei tempi di audizione del pubblico (come dimostrato dalla durata delle sessioni delle varie audizioni e dalla previsione di una ulteriore sessione dell'audizione generale nel calendario stabilito in audizione preliminare).

2. L'indizione dell'Inchiesta pubblica e la costituzione del Comitato dell'Inchiesta pubblica

L'inchiesta pubblica "Monte Giogo di Villore" è stata indetta con DGR n. 473 del 14 aprile 2020, sulla base dell'art. 53 della L.R. 10/2010, nell'ambito del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale, ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. n. 152/2006, relativamente al progetto di un nuovo impianto eolico ubicato in località Monte Giogo di Villore nel Comune di Vicchio e in località Monte Giogo di Corella nel Comune di Dicomano (FI), con opere necessarie ubicate in località Pruneta nel Comune di San Godenzo (FI) e in località Contea nel Comune di Rufina (FI), a cui si aggiungono altri Comuni interessati dagli impatti (lavorazioni e traffico dei mezzi pesanti), ovvero il Comune di Borgo San Lorenzo, Barberino del Mugello e il Comune di Scarperia e San Piero (FI), nonché i Comuni di Marradi (FI) e Portico San Benedetto (FC) per il potenziale impatto paesaggistico. Tale progetto è stato presentato da AGSM Verona S.p.A. il 31 dicembre 2019 e il procedimento amministrativo ha preso avvio il 23 marzo 2020.

In considerazione della tipologia e della complessità dell'opera, nonché delle richieste avanzata da associazioni e privati cittadini, al fine di garantire un'ampia partecipazione del pubblico, la Regione Toscana ha ravvisato la necessità di procedere all'indizione di un'inchiesta pubblica da svolgersi secondo le direttive riportate nell'All. A alla DGR n. 473/2020, ponendo i relativi costi a carico del proponente.

In particolare, con riferimento al contesto che ha indotto la Regione Toscana ad indire l'inchiesta pubblica, si ricorda che durante la fase di verifica

della completezza formale della documentazione allegata all'istanza di avvio del procedimento principale, l'Associazione Italia Nostra Onlus - sezione di Firenze - rappresentata poi all'interno dell'inchiesta da una partecipante, ha espresso contrarietà al progetto e riferito alla Regione Toscana dell'esistenza di forme di mobilitazione sul territorio interessato; in fase di consultazione ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4, D.lgs. 152/2006, è pervenuta alla Regione Toscana una nota del gruppo consiliare Dicomanocheverrà del Comune di Dicomano, rappresentata poi all'interno dell'inchiesta pubblica da due partecipanti, contenente richiesta di attivazione dell'inchiesta pubblica in considerazione del rilevante impatto del progetto sul territorio; sono pervenute al settore VIA della Regione Toscana numerose richieste e segnalazioni da parte di cittadini volte ad esprimere la contrarietà al progetto. Ancora, durante la fase di consultazione ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4 del D.lgs. 152/2006, sono pervenute alcune note alla Regione Toscana (dal gruppo consiliare Dicomanocheverrà, da una privata cittadina e dall'Osservatorio Civico sul Progetto Eolico "Giogo di Villore") con le quali si è chiesto, a fronte dell'emergenza sanitaria da coronavirus, lo slittamento dei termini procedurali ovvero il blocco dell'iter procedurale autorizzatorio.

Preso atto di tali richieste, della proroga dei termini procedurali e delle limitazioni alle libertà di circolazione e di riunione previsti dai D.L. 18 e 23/2020, la DGR 473/2020 ha previsto la decorrenza del termine di 90 giorni per lo svolgimento dell'inchiesta pubblica dal 16 maggio 2020, o da altra data come eventualmente rideterminata da successivi provvedimenti nazionali, e comunque compatibilmente con le limitazioni che dovessero essere ancora imposte alle possibilità di spostamento all'interno del territorio nazionale e alla disciplina di manifestazioni pubbliche che vedano la contestuale presenza di più persone.

L'art. 53, comma 2 della L.R. 10/2010 stabilisce che l'inchiesta pubblica è condotta da un Comitato composto dal Presidente e da almeno due Commissari. Il Presidente è indicato dall'autorità competente, tra soggetti in possesso di adeguate competenze in materia ambientale; i Commissari, in possesso anch'essi di adeguate competenze in materia ambientale, sono indicati

dal Presidente, sentite le parti partecipanti all'audizione preliminare dell'inchiesta pubblica, garantendo il bilanciamento di eventuali posizioni contrapposte.

Sulla base delle regole previste dall'art. 53, co. 2-bis della L.R. 10/2010 e dal D.D. n. 2546 del 24 febbraio 2020, la Regione Toscana ha individuato nella prof.ssa Giovanna Pizzanelli il soggetto competente allo svolgimento dell'incarico di Presidente dell'inchiesta pubblica. Dunque, riscontrata la disponibilità della Società proponente a sostenere i costi dell'inchiesta e la disponibilità della prof.ssa Pizzanelli a svolgere la funzione di Presidente, la Regione ha conferito a quest'ultima l'incarico. Alla stessa è stato chiesto dalla Responsabile regionale del settore Ambiente ed Energia, di produrre una dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi dell'art. 47 del dPR n. 445/2000 attraverso la quale è stata chiamata ad in cui attestare di non avere e di non avere intrattenuto nei due anni precedenti, rapporti di collaborazione o consulenza, comunque denominati, anche svolti a titolo gratuito, con il Proponente e/o imprese ad esso correlate e di non ricadere nelle seguenti situazioni di conflitto di interesse: nei due anni precedenti allo svolgimento del ruolo di Presidente di inchiesta pubblica non deve essere stata componente della Giunta o del Consiglio dei Comuni territorialmente interessati dagli impianti; non deve avere residenza e/o domicilio nei Comuni territorialmente interessati dagli impatti; non deve essere proprietaria di immobili e non deve avere avere interessi di rilevanza economica nei Comuni territorialmente interessati dagli impatti. La prof.ssa Pizzanelli è stata altresì tenuta a dichiararsi disponibile a non assumere, nei due anni successivi allo svolgimento del ruolo di Presidente di inchiesta pubblica, rapporti di dipendenza, collaborazione o consulenza, comunque denominati, anche a titolo gratuito, con il Proponente per il quale è stato svolto il ruolo di Presidente di inchiesta e/o verso imprese ad esso correlate.

Tale quadro regolamentare deve essere considerato al fine di garantire l'imparzialità della Presidente rispetto agli interessi coinvolti nell'assolvimento dell'incarico.

In sede di audizione preliminare, svoltasi nelle sedute del 18 e del 21 maggio 2020, la Presidente dell'inchiesta pubblica:

- ha individuato le parti partecipanti all'inchiesta, raccogliendone le indicazioni ai fini della nomina dei Commissari, registrate nel corso dell'audizione stessa;

- ha presentato ai partecipanti la proposta del programma dei lavori dell'inchiesta e del calendario delle date per lo svolgimento dell'audizione generale e di quella finale;

- ha individuato i Commissari (di cui si allegano i relativi curricula) come di seguito:

- prof. Nicola Casagli (su proposta della AGSM Verona S.p.A.);

- avv. Claudio Tamburini (su proposta delle seguenti associazioni e comitati: Italia Nostra, sezione di Firenze, CAI Toscana, Associazione Mugello in Movimento, gruppo consiliare e associazione Dicomanocheverrà, Osservatorio civico sul progetto eolico Monte Giogo di Villore, Comitato per la tutela dei crinali mugellani, Lega Mugello-Borgo San Lorenzo);

La Presidente dell'inchiesta pubblica, per lo svolgimento dei propri compiti e per il supporto al Comitato, si è avvalsa di un ufficio di segreteria rappresentato dal dott. Alessandro Sbrana, senza oneri a carico della società proponente.

La DGR n. 473/2020 (All. A, punto 2) disciplina il ruolo del Comitato dell'inchiesta pubblica. In particolare, il Presidente, in collaborazione con i Commissari, prepara e conduce le audizioni e predispone la relazione finale di cui al comma 6 dell'art. 53 della L.R.10/2010.

Compete al Presidente dell'inchiesta pubblica: a) stabilire sentito il Proponente, la sede/i in cui si svolgeranno le audizioni dell'inchiesta pubblica; b) indire l'inchiesta pubblica e convocare le udienze; c) predisporre un avviso al pubblico contenente la convocazione dell'audizione preliminare nell'ambito dell'inchiesta pubblica così come indetta da relativa delibera di Giunta regionale; d) provvedere alla designazione dei Commissari ai sensi del comma 2 dell'art. 53 della L.R. 10/10, sulla base degli interessi coinvolti, sentite le parti partecipanti all'audizione preliminare e tenuto conto della complessità del progetto e dei relativi impatti; e) fornire tutte le informazioni e documentazioni necessarie

all'autorità competente per la VIA al fine degli adempimenti in materia di pubblicazione sul sito web della medesima Autorità, come disciplinati dall'allegato alla DGR n. 473/2020.

3. Le modalità di svolgimento dell'Inchiesta pubblica

Le modalità di svolgimento dell'inchiesta sono previste dalla DGR n. 473/2020, e in particolare nell'All. A, contenente direttive in merito.

L'art. 24-bis del D.lgs. 152/2006 stabilisce che l'inchiesta pubblica si svolge nel rispetto del termine di novanta giorni, e l'All. A alla DGR 473 (p.to 5) chiarisce che tale termine decorre dalla sua indizione, si conclude con la redazione della relazione finale sui lavori e non deve determinare interruzioni o sospensioni dei termini del procedimento in oggetto.

L'art. 53 comma 3 della L.R. 10/2010, individua uno schema generale in merito allo svolgimento dell'inchiesta pubblica stabilendo che questa si compone di almeno tre audizioni aperte al pubblico, ognuna delle quali si può articolare in una o più sessioni: a) audizione preliminare, in cui il Presidente procede all'indicazione dei Commissari e presenta ai partecipanti la proposta di programma dei lavori; b) audizione generale, in cui sono discussi tutti gli aspetti, programmatici, progettuali ed ambientali del progetto oggetto di valutazione, nonché le osservazioni, i pareri e i contributi pervenuti all'autorità competente nell'ambito del procedimento; c) audizione finale, in cui il Presidente illustra la relazione finale sui lavori svolti recante anche il giudizio sui risultati emersi, in collaborazione con i Commissari.

A tal proposito, l'All. A, p.to 3, alla DGR 473/2020, stabilisce che dell'avvenuta indizione dell'inchiesta pubblica, del programma dei lavori e dell'eventuale modifica del programma dei lavori, deve essere dato specifico avviso sul sito web dell'autorità competente per la VIA; ogni audizione deve concludersi con un verbale recante la sintesi dei lavori svolti. I verbali delle audizioni sono redatti dal Presidente dell'inchiesta pubblica, in collaborazione con i Commissari, conservati a cura del Presidente e pubblicati sul sito web dell'Autorità competente per la VIA, fatte salve le esigenze di riservatezza

previste dalla normativa vigente. In occasione di ogni audizione si provvede alla registrazione dei partecipanti.

La DGR 473/2020 (All. A, p.to 3) specifica inoltre l'oggetto delle singole audizioni. In particolare, l'audizione preliminare è quella in cui il Presidente dell'inchiesta pubblica: a) individua le parti partecipanti all'inchiesta e ne raccoglie le indicazioni, ai fini della designazione dei Commissari, che devono essere espressione delle posizioni eventualmente contrapposte (contrarie e favorevoli all'installazione in oggetto) registrate nel corso dell'audizione stessa; b) presenta ai partecipanti la proposta di programma dei lavori, e i partecipanti possono esprimere le proprie osservazioni in merito, che sono tenute in considerazione ai fini della redazione definitiva del programma dei lavori. L'audizione generale è quella in cui sono discussi tutti gli aspetti, programmatici, progettuali ed ambientali dell'installazione di cui al procedimento in oggetto, nonché le osservazioni e i pareri pervenuti all'Autorità competente per la VIA, nell'ambito del procedimento in oggetto. All'inizio dell'audizione generale, il Proponente illustra il progetto e lo studio di impatto ambientale. Successivamente il Presidente dell'inchiesta pubblica, in collaborazione con i Commissari, illustra sinteticamente i pareri e le osservazioni pervenuti nell'ambito del procedimento di VIA in oggetto. Quindi i partecipanti interessati espongono le proprie posizioni, in relazione alle quali il Proponente può esprimere le proprie controdeduzioni.

L'audizione finale è quella in cui il Presidente illustra, in collaborazione con i Commissari, la relazione finale sui lavori svolti, recante anche il giudizio sui risultati emersi. Durante l'audizione finale, dopo l'illustrazione da parte del Presidente della relazione, i partecipanti possono esprimere la propria posizione.

Al fine di dare la più ampia diffusione dei lavori dell'inchiesta, la Regione Toscana, su apposita sezione dedicata del proprio sito web, ha provveduto tempestivamente a pubblicare tutta la documentazione afferente all'inchiesta pubblica¹ e, in particolare:

- tutti gli avvisi al pubblico predisposti dal Presidente in merito alla programmazione delle attività e al calendario e alla convocazione delle udienze;

¹ Cfr. <https://www.regione.toscana.it/-/via-atti-delle-inchieste-pubbliche>

- i verbali delle sedute delle audizioni.

È stata inoltre sempre consultabile, per l'intera durata dell'inchiesta pubblica, nell'apposita sezione ordinaria del sito web della Regione Toscana dedicata alle procedure di valutazione di impatto ambientale, la documentazione afferente al procedimento di VIA relativo al "Progetto di un nuovo impianto eolico denominato Monte Giogo di Villore"².

Al fine di garantire la più ampia trasparenza, il Proponente si è reso disponibile a pubblicare sul sito web della società i video di presentazione della relazione generale di progetto che sono stati illustrati durante la prima sessione dell'audizione generale (9 giugno 2020).

Al fine di favorire la più ampia partecipazione, posto che durante l'audizione preliminare, al momento della previsione del calendario e del programma dei lavori, una parte del pubblico ha sottolineato la presenza di coltivatori diretti sul territorio, impegnati durante le ore diurne, la Presidente ha ritenuto opportuno fissare gli orari di inizio delle audizioni tra le ore 18 e le ore 19.

Le modalità di partecipazione da parte del pubblico alle audizioni dell'inchiesta pubblica, in particolare, sono previste dal p.to 4 della DGR, secondo cui sono ammessi a partecipare alle audizioni i soggetti che abbiano presentato osservazioni e quelli che ne abbiano fatto richiesta almeno 48 ore prima di ciascuna audizione, con le modalità previste nel programma dei lavori; nessun altro è ammesso a partecipare all'audizione interessata, salvo diversa decisione del Presidente, motivata dall'esigenza di garantire il regolare svolgimento dell'audizione. Inoltre, i partecipanti possono intervenire verbalmente durante l'audizione e/o presentare, nel corso della medesima, memorie scritte. Il Presidente stabilisce la durata di ogni intervento verbale, al fine di consentire a tutti i partecipanti interessati la possibilità di intervenire.

In proposito, il calendario dei lavori approvato in sede di audizione preliminare (sessioni del 18 e del 21 maggio 2020), sulla base di quanto previsto dalla DGR 473/2020 prevede che la partecipazione alle audizioni

² Cfr. <https://www.regione.toscana.it/-/procedimento-coordinato-e-provvedimento-unico>

dell'inchiesta pubblica sia consentita d'ufficio, senza necessità di previo adempimento al Proponente, all'estensore del progetto e dello studio di impatto ambientale, ai soggetti competenti in materia ambientale, ai soggetti che hanno presentato osservazioni nel corso del procedimento di valutazione e a chiunque ne abbia fatto richiesta entro 48 ore dall'inizio dell'audizione. In merito, i Comuni di Vicchio e Dicomano hanno dato la loro disponibilità a raccogliere e protocollare le richieste di partecipazione, fermo restando l'obbligo di previa identificazione a cura della Presidente durante le sessioni delle audizioni dell'inchiesta pubblica; le modalità con cui comunicare la partecipazione all'evento sono PEC, mail, lettera spedita a mezzo posta o consegnata a mano ai Comuni.

Il p.to 5 della DGR ricorda inoltre che i partecipanti sono informati circa il trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati", mediante informativa pubblicata sulla pagina dedicata alla VIA del sito web regionale.

3.1. Le modalità per favorire la partecipazione in emergenza sanitaria

Con riferimento alle modalità atte a favorire la partecipazione in fase di emergenza sanitaria, la DGR n. 473/2020 (All. A, p.to 3), considerate le problematiche legate alle limitazioni alle possibilità di spostamento all'interno del territorio nazionale e quindi all'impossibilità di partecipare ad incontri, riunioni e iniziative in luoghi pubblici imposte dalle recenti misure governative adottate a causa della straordinaria necessità e urgenza di contenere e contrastare gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha stabilito che le audizioni potranno essere eventualmente svolte anche secondo modalità di videoconferenza o miste, a discrezione del Presidente, in collaborazione con i Commissari.

La Giunta regionale ha ritenuto quindi opportuno non precludere la consultazione del pubblico, stabilendo altresì (All. A, p.to 3, DGR 473/2020) che il termine di 90 giorni per lo svolgimento dell'inchiesta pubblica: (I) decorrano integralmente a partire dal 16 maggio 2020, (II) o da altra data come eventualmente rideterminata da successivi provvedimenti nazionali, e

comunque (III) compatibilmente con le limitazioni che dovessero essere ancora imposte alle possibilità di spostamento all'interno del territorio nazionale e alla disciplina di manifestazioni pubbliche che vedano la contestuale presenza di più persone.

Inoltre, dal combinato disposto dell'art. 103, comma 1, del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 (ai fini del computo dei termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi su istanza di parte o d'ufficio, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 aprile 2020), con l'accordo del Comitato dell'inchiesta pubblica, è derivata la determinazione del termine per la conclusione dell'inchiesta pubblica nel novantesimo giorno a partire dal 3 giugno 2020, data in cui è stata nuovamente consentita la circolazione tra Regioni. Da tale soluzione è emerso un primo elemento di doglianza espresso dall'Associazione Idra di Firenze, che ha sollecitato un intervento diretto e di garanzia del Presidente della Giunta regionale affinché la sospensione avesse effetto fino al termine dello stato di emergenza (sei mesi a partire dal 31 gennaio 2020). Alla richiesta ha replicato l'Assessore regionale all'ambiente ricordando che i termini e le modalità di svolgimento dell'inchiesta rientrano nel quadro normativo vigente. A tale osservazione ha replicato nuovamente Idra non ritenendo soddisfacente la nota di risposta e con una ulteriore nota pervenuta l'8 giugno ha espresso volontà di non partecipare agli incontri fino al termine dello stato di emergenza nazionale.

L'Assessore regionale all'ambiente ha replicato alle osservazioni dell'associazione Idra con le quali veniva notificata la sospensione della partecipazione all'inchiesta pubblica. L'assessore ha ricordato che l'indizione dell'inchiesta non è contemplata dalla normativa come obbligatoria bensì come facoltativa, che questa è stata indetta dalla Regione bilanciando le ragioni della sicurezza con quelle di garantire la costruzione di un percorso partecipativo a beneficio del territorio e ha precisato che i termini di decorrenza dell'inchiesta devono collocarsi entro quelli del procedimento principale fissati perentoriamente dall'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e che la normativa emergenziale ha stabilito, tra l'altro, disposizioni in materia di sospensione dei termini procedimentali applicabili al

massimo fino al 15 maggio 2020. Sulla base di tali premesse, la nota dell'Assessore ha ritenuto la modalità mista stabilita dalla Presidente dell'inchiesta pubblica operata nel pieno rispetto della normativa nazionale e della DGR 473/2020. Infine, ha ricordato che per quanto riguarda gli aspetti progettuali evidenziati da Idra anche in relazione ai contributi tecnici istruttori pervenuti, questi ultimi saranno dovutamente trattati dall'autorità competente al PAUR.

Le sessioni dell'inchiesta Monte Giogo di Villore hanno pertanto avuto luogo fino alla terza sessione dell'audizione generale (compresa) nella modalità videoconferenza mediante l'impiego di una piattaforma c.d. webinar, che ha richiesto un'indagine delle diverse soluzioni disponibili sul mercato: inizialmente è stata ipotizzata la soluzione già adottata da ANCI, successivamente scartata nell'ipotesi prudenziale, verificatasi nella realtà, che l'effettiva partecipazione superasse i limiti imposti da tale piattaforma (250 utenti), oltre alla collaborazione del Proponente che, come detto, deve sostenere tutti i costi dell'inchiesta.

Anche per evitare quest'ultimo problema, in considerazione del sopravvenuto superamento dei divieti di eventi pubblici, la Presidente, sentiti i Commissari e il Proponente, ha ritenuto di aggiungere un'ulteriore sessione, la quarta, all'audizione generale, prevedendone lo svolgimento in modalità mista presso le sale messe a disposizione dei Comuni, senza le limitazioni poste nelle precedenti tre sessioni; tale sessione aggiuntiva ha permesso l'esposizione di tutti gli interventi prenotati e di un congruo numero di interventi non programmati, nonché la partecipazione in presenza presso le sedi comunali di Vicchio e di Dicomano di tutti quanti lo desideravano.

A partire dalla c.d. "fase 2" vigente a partire dal 4 maggio, istituita dal d.p.c.m. 26 aprile 2020 e spiegata nel dettaglio dalla circolare ai prefetti del Capo di gabinetto del Ministro dell'Interno del 2 maggio 2020, nell'inchiesta pubblica Monte Giogo (nelle sessioni 1-3 dell'audizione generale) è stata effettivamente attivata la modalità mista di partecipazione. Il rispetto di alcuni vincoli (difficoltà di reperire locali adeguati e sanificati e la raccomandazione prevista dalla normativa vigente di non esporre a rischio gli anziani) ha determinato la scelta di riservare la partecipazione in presenza, presso le sale consiliari dei due Comuni principalmente interessati, solo a coloro che avessero

dichiarato difficoltà di collegamento ad Internet e/o l'indisponibilità dell'attrezzatura informatica per la videoconferenza, limiti alla partecipazione (soprattutto, si diceva, per problemi tecnici di collegamento per le aree rurali per gli anziani) più volte denunciati da alcuni portavoce di associazioni ambientaliste e comitati di cittadini.

A partire dalla quarta sessione dell'audizione generale (7 luglio 2020), essendo decaduto il divieto assoluto di svolgere manifestazioni pubbliche in presenza, l'inchiesta ha proseguito in modalità mista aperta a tutti nei limiti della capienza delle sale consiliari messe a disposizione dei Comuni di Vicchio e Dicomano.

Nel corso dell'inchiesta è stata presa in considerazione la richiesta, successivamente valutata non percorribile, di alcuni partecipanti ai lavori di poter utilizzare i locali dell'auditorium del Liceo Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo. La Presidente ha infatti contattato la Preside dell'Istituto, la quale ha precisato di non potersi assumere l'onere della sanificazione dei locali e in generale le responsabilità derivanti dal rischio sanitario. E' stato quindi sentito il Proponente che, come riportato nel verbale dell'audizione generale, ha pubblicamente illustrato la politica aziendale di gestione dell'emergenza coronavirus fino al prossimo 31 dicembre, che privilegia la modalità a distanza, dichiarandosi indisponibile ad assumersi responsabilità per il rischio sanitario derivante dallo svolgimento di incontri in presenza a Borgo San Lorenzo, anche a fronte del fatto che (come risulta dai verbali) le sale consiliari fino ad allora disponibili sono rimaste quasi deserte.

Successivamente, essendo mutato il quadro normativo di livello nazionale e regionale in tema di emergenza sanitaria, con avviso al pubblico del 29 giugno 2020, la Presidente ha reso noto che durante la quarta e quinta sessione sarà applicata la modalità di svolgimento dell'inchiesta pubblica in forma mista, dando priorità a coloro che hanno già comunicato, al momento dell'iscrizione all'audizione generale, difficoltà di accesso con la modalità a distanza, ma non essendo necessario dimostrare le difficoltà nella connessione internet, l'accesso e la permanenza nei locali sono vincolati al solo corretto utilizzo della mascherina e al rispetto delle regole di distanziamento. Viene inoltre precisato

che la partecipazione in presenza prevede la registrazione dei partecipanti a cura dei Comuni di Vicchio e Dicomano, da conservarsi per almeno 14 giorni.

4. Il calendario e il programma dei lavori

Con avviso del 29 maggio 2020 la Presidente ha reso pubblico il calendario e il programma dei lavori dell'inchiesta pubblica approvato durante la seconda sessione dell'audizione preliminare del 21 maggio 2020, prevedendo lo svolgimento di cinque sessioni di audizione generale e una sessione di audizione finale, come di seguito specificato:

- prima sessione: 9 giugno 2020 alle ore 19:00, per illustrare il progetto e lo studio di impatto ambientale da parte del Proponente e per presentare una sintesi delle osservazioni da parte della Presidente;
- seconda sessione: 25 giugno 2020 alle 19.00, per rappresentare le osservazioni dei Partecipanti, previa illustrazione da parte della Presidente - in collaborazione con i Commissari - dei pareri degli enti coinvolti e delle osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento di VIA;
- terza sessione: 2 luglio 2020 alle 19.00, per rappresentare le osservazioni dei Partecipanti, previa illustrazione da parte della Presidente - in collaborazione con i Commissari - dei pareri degli enti coinvolti e delle osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento di VIA;
- quarta sessione: 16 luglio 2020 alle 18.00, per la presentazione delle controdeduzioni del Proponente, l'illustrazione da parte della Presidente - in collaborazione con i Commissari - dei pareri degli enti coinvolti e delle osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento di VIA, con dibattito a seguire.

Successivamente, con avviso del 29 giugno 2020 la Presidente ha reso pubblica la variazione al calendario e alle modalità di svolgimento approvate il 21 maggio in sede di seconda sessione dell'audizione preliminare, prevedendo un'ulteriore sessione dell'audizione generale per il 7 luglio, alle ore 18:30, per la presentazione delle osservazioni dei Partecipanti e l'illustrazione da parte della Presidente - in collaborazione con i Commissari - dei pareri degli enti coinvolti e delle osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento di VIA.

Inoltre con l'avviso al pubblico del 29 giugno 2020 la Presidente ha reso nota la modalità di svolgimento in forma mista a partire dalla sessione del 7 luglio, con la possibilità per il pubblico, senza necessità di dimostrare problemi di connessione alla rete Internet, di partecipare in presenza presso le sale consiliari dei Comuni di Vicchio e Dicomano, aventi una capienza complessiva di 45 posti, fermi restando gli obblighi di prescrizioni sanitarie e distanziamento previsti dalla normativa vigente.

Infine, con avviso al pubblico del 14 agosto 2020, e relativa errata corregge pubblicata il 21 agosto, la Presidente ha convocato il pubblico per l'audizione finale dell'inchiesta pubblica per il 24 agosto 2020, ore 19, per la presentazione da parte della Presidente, in collaborazione con i Commissari, della presente relazione finale recante anche il giudizio sui risultati emersi e per acquisire le posizioni del pubblico, verbalizzate e unite alla presente.

Le audizioni, come ricordato, si sono svolte in modalità telematica, presso la sala virtuale GotoWebinar, e in modalità mista, anche in presenza presso le sale consiliari dei Comuni di Vicchio e Dicomano.

5. L'elenco dei verbali delle audizioni

Si riporta di seguito l'elenco dei verbali delle sedute dell'inchiesta pubblica allegati alla presente relazione:

- Verbale n. 1: 18 maggio 2020; 21 maggio 2020;
- Verbale n. 2: 9 giugno 2020; 25 giugno 2020; 2 luglio 2020; 7 luglio 2020; 16 luglio 2020;
- Verbale n. 3: 24 agosto 2020.

6. I partecipanti intervenuti nelle audizioni

Nel corso dell'audizione preliminare, generale e finale dell'inchiesta pubblica numerosi sono stati gli interventi e i contributi, sia da parte dei singoli, dei comitati e delle associazioni ambientaliste, sia da parte della Società proponente.

Nella seduta del 18 maggio sono intervenuti: Piera Ballabio (Italia Nostra, sezione di Firenze), Giancarlo Tellini (Presidente CAI Toscana), Emilio Saccomani, Simone Tofani (ing. agronomo Federcaccia Firenze), Marco Bastogi (geologo CAI Toscana), Paolo Chiappe (Osservatorio civico progetto eolico Monte Giogo di Villore), Angelica Baltancoli (Comitato per la tutela dei crinali mugellani), Laura Barlotti, (capogruppo del gruppo consiliare Dicomanocheverrà), Girolamo Dell'Olio (Associazione Idra Firenze), Maurizio Gori (Associazione Mugello in movimento), Francesco Dreoni, Claudio Ticci (consigliere comunale Lega Mugello, Borgo San Lorenzo), Elisa Mazzei (Vicepresidente di Federcaccia Firenze e Vicepresidente di Federcaccia Toscana), Annette Seipp (Comitato di tutela per i crinali mugellani), Rossana Vinattieri, Marina Berti, Sauro Lucherelli, Marco Giusti (AGSM Verona S.p.A.), Antonella Masotti, Giacomo Tagliaferri.

Nella seduta del 21 maggio sono intervenuti: Stefano Passiatore (Sindaco di Dicomano), Filippo Carlà Campa (Sindaco di Vicchio), Andrea Mansoldo, Andrea Schemberg, Saverio Zeni, Piera Ballabio, Simone Tofani, Francesca Tanini, Claudio Gherardini, Paolo Chiappe, Emilio Saccomani, Girolamo Dell'Olio, Maurizio Gori, Rossella Mori (Osservatorio civico del progetto Monte Giogo di Villore), Annette Seipp, Marco Giusti, Paolo Cioni (Associazione Mugello in movimento), Giancarlo Tellini, Antonella Masotti.

Nella seduta del 9 giugno l'ing. Marco Giusti, direttore dell'area progettazione e ricerca di AGSM Verona S.p.A., ha coordinato l'esposizione della documentazione della Società proponente, avvenuta tramite video preparati dalla società proponente, che hanno visto il coinvolgimento degli esperti che hanno elaborato il progetto (dott. Alberto Rizzi, dott. Alberto Venturi, il geologo Luca Monti e l'ing. Marco Signorini) e che hanno redatto lo studio di impatto ambientale (dott. Mario Zambrini, dott.ssa Teresa Santos, dott. Mario Miglio, dott. Andrea Pirovano). A seguire, durante la medesima seduta, hanno preso la parola: Piera Ballabio, Rossella Mori, Maurizio Gori, Claudio Gherardini.

Nella seduta del 25 giugno 2020 hanno preso la parola: Giacomo Tagliaferri, Saccomani Emilio, Tommaso Capasso, Claudio Scarpelli, Federico Testa (Presidente ENEA), Sauro Lucherelli, Maurizio Gori, Nadia Pelliconi, Fabio Bignucolo, Mario Lamagna (ANEV), Chiara Candelise (Ecomill s.r.l.), Ugo Bardi, Giuseppe Venturi, Eugenio Lelli, Pierangelo Cangialosi, Dino Zardi, Donatella

della Porta, Marco Bastogi, Andrea Mansoldo, Marco Giusti, Paolo Chiappe, Tommaso Capasso.

Nella seduta del 2 luglio 2020 hanno preso la parola: Giacomo Tagliaferri, Donatella della Porta, Daniela Di Lecce (gruppo consiliare Dicomanocheverrà) e Laura Barlotti, Pietro Cambi, Sauro Lucherelli, Marco Giusti, Emilio Saccomani, Annette Seipp, Simone Tofani, Paolo Chiappe, Giancarlo Tellini, Davide Zanotelli, Andrea Pase, Cosetta Viganò (Elettricità Futura), Francesco Ferrari, Nicola Crosta, Antonio Bottega, Tommaso Capasso e Maurizio Gori.

Nella seduta del 7 luglio 2020 hanno preso la parola: Mario Zambrini, Imperia Alessi, Roberto Bonometti, Piera Ballabio, Gianni Silvestrini (Direttore scientifico di Kyoto Club), Sauro Lucherelli, Annette Seipp, Emilio Saccomani, Mirko Campagnari e infine Leonardo Nibbi, Marco Giusti, Laura Barlotti, Maurizio Gori, Antonella Masotti, Silvia Landini, Nicola Crosta, Alessio Razzolini, Paolo Chiappe, Dino Zardi.

Nella seduta del 16 luglio 2020 inizialmente sono intervenuti: Laura Barlotti, Fausto Ferruzza (Presidente Legambiente Toscana e Responsabile del Paesaggio per Legambiente nazionale), Tommaso Capasso, Maurizio Gori, Alessandro Bianchini e Claudio Gherardini. Poi l'ing. Marco Giusti ha coordinato l'esposizione delle controdeduzioni alle osservazioni rappresentate durante l'inchiesta pubblica e in parte ai contributi tecnici pervenuti dagli uffici e dagli enti competenti nell'ambito del procedimento principale, con una dettagliata esposizione che ha coinvolto, nel seguente ordine: dott. Geologo Luca Monti, dott. Mario Zambrini, dott. arch. Mario Miglio, dott. Andrea Pirovano, ing. Teresa Santos, ing. Marco Signorini, dott. Alberto Rizzi e il dott. Alberto Venturi. A seguire, durante la medesima seduta, hanno preso la parola: Tommaso Capasso, Maurizio Gori, Marco Bastogi, Paolo Chiappe, Annette Seipp e Nicola Crosta.

Infine, durante la seduta del 24 agosto, la Presidente prof.ssa Pizzanelli ha coordinato l'esposizione della Relazione finale curata dalla stessa e dai Commissari prof. Casagli e avv. Tamburini. A seguire, durante quest'ultima seduta, hanno preso la parola: Paolo Chiappe, Maurizio Gori e l'ing. Marco Giusti.

NOTA: all'interno della Relazione finale, la Presidente prof.ssa Giovanna Pizzanelli ha curato la Parte I e i parr. 1 e 2.3-2.4.1 della Parte II; il Commissario avv. Claudio Tamburini ha curato parte del par. 2.2. (si veda la nt. 5 e la nt. 10) e le posizioni dei partecipanti contrari alla realizzazione del progetto all'interno dei parr. 2.1. e 3-9; il Commissario prof. Nicola Casagli ha curato parte del par. 2.2. (si veda la nt. 5), le posizioni dei partecipanti favorevoli alla realizzazione del progetto e le posizioni del proponente all'interno dei parr. 2.1. e 3-9. I giudizi espressi nei parr. 2.1. e 3-9 sono giunti ad esito di due riunioni telematiche del Comitato dell'Inchiesta pubblica (19 agosto dalle ore 9:00 alle ore 13:30 e dalle ore 15:00 alle ore 18:00; 21 agosto dalle ore 11:30 alle ore 13:30 e dalle ore 15:00 alle ore 20:30), in cui sono state ampiamente discusse le posizioni, non sempre unanimi, al fine di giungere ad una sintesi; i giudizi sono maturati tenendo conto della completezza nell'argomentazione da parte del pubblico e del proponente, dell'aderenza al progetto e della frequenza nel sollevare e nell'affrontare le varie tematiche.

Circa le posizioni dei partecipanti, il Comitato dell'inchiesta pubblica ha ritenuto opportuno riportare anche le posizioni espresse dal pubblico nelle osservazioni depositate alla Regione Toscana in fase di consultazione del procedimento di VIA.

Con riferimento alla posizione del Proponente, il Comitato ha ritenuto opportuno riportare le posizioni espresse nella prima e nella quinta sessione dell'audizione generale dell'Inchiesta pubblica. In proposito si specifica che durante la quinta sessione dell'audizione generale (dedicata alle controdeduzioni), il Proponente non ha ritenuto opportuno replicare a tutte le osservazioni del pubblico e a tutti i pareri di natura tecnica pervenuti dagli enti e uffici competenti nell'ambito del procedimento di VIA (in quanto notificati a ridosso della quinta sessione dell'audizione generale), riservandosi di controdedurre dinanzi all'Autorità competente.

PARTE II

I RISULTATI DELL'INCHIESTA PUBBLICA

1. Breve descrizione del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto eolico denominato "Monte Giogo di Villore" composto da n. 8 aerogeneratori di altezza massima all'hub pari a 99 metri (a cui va sommata l'altezza mediana delle pale, pari a 63 metri)³ e potenza complessiva pari a 29,6 MW, nonchè da opere accessorie necessarie all'allaccio alla rete elettrica nazionale, mediante un cavidotto interrato di lunghezza circa 20 km con tensione di 30 kV, che congiungerà l'impianto eolico ad una sottostazione esistente gestita dalla società e.distribuzione, in adiacenza della quale verrà realizzata una nuova cabina utente grazie alla quale la tensione verrà elevata a 130 kV per poter essere immessa nella rete di alta tensione, per un investimento di circa 35 milioni di euro.

Il progetto comprende anche la Valutazione di Incidenza Ambientale sui seguenti Siti della Rete Natura 2000 localizzati nel territorio toscano: ZSC IT5140005 Muraglione Acquacheta, ZSC IT514004 Giogo-Colla di Casaglia e ZSC IT5180002 Foreste Alto Bacino dell'Arno (ricadenti nella Città metropolitana di Firenze) e sui seguenti Siti localizzati in Emilia-Romagna: ZSC-ZPS IT408003 Monte Gemelli-Monte Guffone (ricadenti nella Provincia di Forlì-Cesena).

Il progetto è stato sottoposto alla procedura di VIA regionale in quanto rientrante tra le tipologie elencate nell'All. IV alla Parte seconda del D.lgs. 152/2006, punto 2, lett. d, denominata "impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW", di nuova realizzazione e ricadente in Siti della Rete Natura 2000 (art. 6, comma 7, D.lgs. 152/2006). Si tratta pertanto di un progetto relativo ad un impianto di potenza appena inferiore ai 30 MW per i quali l'All. I alla Parte seconda del D.lgs. 152/2006 impone la procedura di VIA statale.

³ La dimensione effettiva dipende dal modello di aerogeneratore che sarà scelto dal Proponente in sede di affidamento. Tuttavia, occorre specificare che, ad avviso del Proponente, solitamente si fa riferimento all'altezza "al mozzo", o all'"hub", ossia all'asse di rotazione.

Nello specifico, il progetto di AGSM Verona S.p.A. si inquadra nell'ambito delle politiche clima-energia stabilite a livello internazionale, europeo, nazionale e regionale, al fine di contribuire alla transizione energetica e all'obiettivo al 2050 della decarbonizzazione.

La Società proponente inizialmente ha provveduto alla valutazione dell'adeguatezza del sito acquisendo molti dati (anemologici, naturalistici, topografici, geotecnici, etc.), diverse competenze specialistiche per elaborare i dati e valutare le alternative progettuali (competenze in analisi della risorsa eolica, geotecniche, strutturali, trasportistiche, paesaggistiche, acustiche, elettriche, economiche); successivamente (nel 2016) ha redatto il progetto preliminare (ad uso aziendale), rivisto nel 2017 dopo aver compiuto un nuovo studio specifico relativamente alle alternative rispetto alle soluzioni individuate per la strada di accesso. Terminato lo studio specifico, valutate le alternative, tra il 2018 e il 2019, la Società ha redatto il progetto definitivo e, nel 2019, ha affidato lo studio di impatto ambientale ai consulenti Ambiente Italia srl.

Il 31 dicembre 2019 la società AGSM Verona S.p.A. ha presentato alla Regione Toscana istanza di avvio del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (art. 27 bis del D.lgs. 152/2006; art. 14, comma 4, L. 241/1990), comprensivo, tra gli altri provvedimenti, della VIA e dell'autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio ai sensi del d.lgs. 387/2003 con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità e variante urbanistica. La Regione Toscana, dopo aver richiesto integrazione documentale alla società proponente, il 23 marzo 2020 ha dato avvio al procedimento autorizzatorio ambientale unico ed ha inviato agli enti e uffici competenti la richiesta di pareri e contributi tecnici istruttori. Contestualmente all'avvio del procedimento, il Settore VIA della Regione Toscana ha provveduto alla pubblicazione sul sito web regionale l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, comma 1, lettera e, del D.lgs. 152/2006.

La produzione attesa dell'impianto è stimata pari a 80 GWh/anno; le prime stime della società proponente relative ai tempi di realizzazione delle opere prevedono almeno 235 giorni di lavorazione netti; la vita utile dell'impianto è stata stimata pari a 25 anni di esercizio, al netto dei tempi di realizzazione dell'impianto e delle opere necessarie; la società si impegna a provvedere alle

opere di dismissione e ripristino (anche tramite garanzia fideiussoria di circa 600 mila €) ed ha puntualizzato l'intenzione di realizzare l'impianto "Monte Giogo di Villore" con la propria disponibilità di cassa, senza accedere a finanziamenti esterni.

Per la realizzazione del progetto, AGSM Verona S.p.A. ha proposto le seguenti compensazioni: guado/ponte sul Torrente Moscia (alle condizioni poste dal cap. 7 della Relazione generale di progetto); valorizzazione della sentieristica e costruzione/manutenzione di un bivacco; vendita di energia elettrica alle famiglie e agli enti locali territorialmente interessati al prezzo di borsa (componente energia); offerta alle imprese delle Province di Forlì e Firenze di siglare un contratto *Power Purchase Agreement*⁴ di fornitura di energia elettrica a prezzo fisso per 5 anni; in collaborazione con i Comuni, previsione di risorse economiche da finalizzare ad interventi di efficientamento energetico e promozione delle FER.

2. Profili procedurali

2.1. Completezza della documentazione del proponente

Durante l'inchiesta pubblica, alcuni partecipanti hanno contestato al proponente il carattere lacunoso e non definitivo del progetto; quest'ultimo ha controdedotto ampiamente in audizione generale.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Nell'inchiesta pubblica Maurizio Gori (Associazione Mugello in Movimento), Laura Barlotti (Lista civica DicomanoCheVerrà e Associazione DicomanoCheVerrà) e Claudio Gherardini osservano che il progetto non ha carattere definitivo.</p> <p>Nelle osservazione trasmesse alla Regione Toscana Gori e Bosi segnalano, in proposito, quanto richiesto dal D.lgs. 387/2003 per l'autorizzazione unica e dalle linee guida del DM 10 settembre 2010 punto 13.1 e ritengono dunque che il progetto sia improcedibile; mentre Andrea Benati segnala la incompatibilità del progetto Agsm con le caratteristiche del progetto definitivo descritte dal dpr 207/2010, per ottenere l'autorizzazione unica: il progetto deve essere tale che</p>
---	---

⁴ I PPA (*Power Purchase Agreement*) sono contratti di acquisto conclusi fra un proprietario di impianti di produzione di energia (da fonti rinnovabili) e un acquirente (un grossista o i consumatori), che assicurano di conoscere fin dall'inizio la redditività per gli anni successivi.

	<p>“nella successiva progettazione esecutiva non si abbiano significative differenze tecniche e di costo” (art. 24/1) e che i calcoli delle strutture e degli impianti devono consentire di determinare tutti gli elementi dimensionali dimostrandone la piena compatibilità con l’aspetto architettonico e impiantistico e più in generale con tutti gli altri aspetti del progetto. I calcoli delle strutture comprendono i criteri di impostazione del calcolo, le azioni, i criteri di verifica e la definizione degli elementi strutturali principali che interferiscono con l’aspetto architettonico e con le altre categorie di opere (29/1); i calcoli degli impianti devono permettere, altresì, la definizione degli eventuali volumi tecnici necessari (29/2). Non essendo presente un contenuto minimo progettuale viene richiesta l’improcedibilità dell’istanza (Gori e Bosi).</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>La documentazione sottoposta alla procedura di VIA e all’autorizzazione unica da parte di Agsm si configura inequivocabilmente come “progetto definitivo” ai sensi dell’art. 23, c. 7 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 “Codice dei contratti pubblici” in quanto individua compiutamente i lavori da realizzare, nel rispetto delle esigenze, dei criteri, dei vincoli, degli indirizzi e delle indicazioni stabiliti dalla normativa vigente, compresi tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni e approvazioni, nonché la quantificazione definitiva del limite di spesa per la realizzazione e del relativo cronoprogramma.</p> <p>Nelle more dell’emanazione del regolamento ministeriale con la definizione dei contenuti della progettazione nei tre livelli previsti dall’articolo 23, c. 3 del D.lgs. summenzionato, risulta tuttora vigente il Regolamento di cui al dPR 5 ottobre 2010, n. 207 il quale, all’art. 24 definisce l’elenco dei documenti componenti il “progetto definitivo”:</p> <p>a) relazione generale; b) relazioni tecniche e relazioni specialistiche; c) rilievi planoaltimetrici e studio dettagliato di inserimento urbanistico; d) elaborati grafici; e) studio di impatto ambientale ove previsto dalle vigenti normative ovvero studio di fattibilità ambientale; f) calcoli delle strutture e degli impianti; g) disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici; h) censimento e progetto di risoluzione delle interferenze; i) piano particellare di esproprio; l) elenco dei prezzi unitari ed eventuali analisi; m) computo metrico estimativo; n) aggiornamento del documento contenente le prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza; o) quadro economico con l’indicazione dei costi della sicurezza desunti sulla base del documento di cui alla lettera n).</p> <p>Il progetto depositato da Agsm in Regione Toscana in data 30/12/2019 comprende tutti i documenti sopraelencati con l’unica eccezione delle “prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza”, in quanto non richieste dalla Regione. Così come non è richiesto in</p>

<p style="text-align: center;">POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>questa fase il capitolato speciale di appalto. A seguito del ricevimento dell'istanza, la Regione ha inviato il progetto a tutti i soggetti interessati, invitandoli a verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione presentata. Tali soggetti hanno pertanto svolto una verifica di "completezza documentale", esprimendosi non nel merito ma nell'adeguatezza rispetto ai contenuti minimi di legge, con particolare riferimento alle linee guida di cui al DM 10.9.2010, art. 13. Gli enti hanno risposto alla Regione la quale, in data 7.2 e 14.2.2020 ha inoltrato al proponente le richieste di integrazione. Agsm ha quindi trasmesso tutte le integrazioni in data 6.3.2020. In data 23.3.2020 il Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione, verificato il completamento formale dell'istanza, ha avviato formalmente l'iter per il rilascio delle autorizzazioni. Tale complessa procedura assicura la conformità della documentazione presentata ai requisiti dalla vigente normativa.</p> <p>Riguardo alle osservazioni formulate da alcuni interventori sulla completezza delle indagini geologiche, il Proponente richiama quelli che devono essere i contenuti della "relazione geologica" in un progetto definitivo ai sensi del art. 26 c. a) del dPR summenzionato: essa deve comprendere, sulla base di specifiche indagini geologiche, l'identificazione delle formazioni presenti nel sito, lo studio dei tipi litologici, della struttura e dei caratteri fisici del sottosuolo, definire il modello geologico del sottosuolo, illustrare e caratterizzare gli aspetti stratigrafici, strutturali, idrogeologici, geomorfologici, nonché il conseguente livello di pericolosità geologica. Tutti questi elementi sono ricompresi nella Relazione geologica che è parte integrante e sostanziale della documentazione progettuale.</p>
--	--

Il Comitato ritiene che l'inchiesta pubblica non sia propriamente la sede per dibattere nel merito il tema della completezza documentale rispetto a quanto previsto dal quadro normativo. Pertanto, vengono riportate, per doverosa informazione, le distinte posizioni dei partecipanti e del proponente, senza particolari commenti, ritenendo che la questione riguardi aspetti procedurali; aspetti regolati nello specifico dall'art. 23, c. 3, d.lgs. 152/2006, che consente integrazioni progettuali nel corso dell'istruttoria.

Si ricorda altresì che il proponente ha presentato alla Regione Toscana istanza di avvio del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale il 31 dicembre 2019 e la Regione, dopo aver richiesto integrazione documentale alla Società proponente, il 23 marzo 2020

ha ritenuto procedibile l'istanza di avvio del procedimento autorizzatorio (si veda par. 1 della Parte II).

2.2. Sintesi dei contributi tecnici pervenuti in VIA

Di seguito, le sintesi dei contributi tecnici degli enti e degli uffici pervenuti alla Regione nell'ambito del procedimento principale⁵.

1) IRPET (24 marzo 2020)

L'istituto riferisce i dati economici del progetto: investimenti 35 milioni € di cui 12 interessanti imprese locali - 11 imprese nazionali e 12 imprese europee. Tempo di realizzazione 12 mesi e ritorno dell'investimento in 15 anni.

Misure compensative a livello locale: Ponte Torrente Moscia, sentieristica di crinale, percorso didattico, Bivacco- energia elettrica alle famiglie ed enti a prezzi di borsa - prezzo garantito per le imprese - cofinanziamento impianti domestici e coibentazioni - cofinanziamento ai Comuni per efficientamento e rinnovabili - Importo complessivo di € 4.970.000. Conclusione: è possibile ritenere che l'intervento, più che avere impatti significativi dal punto di vista occupazionale, si collochi nel contesto favorevole dei meccanismi economici incentivanti legati al ricorso di fonti di energia rinnovabili tra le quali è inserita l'energia eolica.

2) Regione Toscana - Direzione ambiente energia settore autorizzazioni ambientali (26 marzo 2020)

La direzione non ravvisa, al momento, elementi di competenza per esprimersi sul progetto.

3) Regione Toscana: Direzione urbanistica e politiche abitative: Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio (21 maggio 2020)

⁵ I contributi 1-17 sono stati sintetizzati dal Commissario avv. Claudio Tamburini; il Commissario Tamburini ha curato altresì la sintesi della nota della Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia del 4 agosto 2020 (cfr. nt. 10). I contributi 18-38 sono stati sintetizzati dal Commissario prof. Nicola Casagli.

Effettuata una descrizione sommaria del progetto il contributo del settore si sofferma in dettaglio, sui suoi aspetti paesaggistici. La norma di riferimento del contributo è l'articolo 19 del PIT-PPR disciplina del piano (DGR n. 37/2015) Il quale stabilisce che “Gli interventi da realizzarsi nelle aree sui beni di cui all'articolo 134 del Codice (dei beni culturali e del paesaggio) sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni e prescrizioni d'uso della disciplina dei beni paesaggistici del presente piano” (art. 4 PIT disciplina del piano): con riferimento a tale normativa Il progetto è interessato (d.lgs. 42/2004) da due categorie di beni sottoposti a tutela per legge:

A - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti in appositi elenchi e relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna (d.lgs. 42/2004, art.142/1, lett. c, e art. 8 PIT-PPR);

B - territori coperti da foreste e da boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e sottoposti a vincoli di rimboschimento secondo la disciplina di settore con una disciplina d'uso riportata l'art. 12 dell'elaborato 8b del PIT-PPR.

Corsi d'acqua: A1.- sotto il primo profilo il progetto interessa tre corsi d'acqua il fosso della Margolla, il fosso del Campaccio, e il fosso Corella rispetto ai quali il contributo regionale formula prescrizioni finalizzate, tra l'altro, a non compromettere la vegetazione delle rive, l'accessibilità al corso d'acqua, la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri dei valori paesaggistici e storico identitari dei luoghi riconosciuti dal piano paesaggistico. Sono ammessi gli attraversamenti dei corpi idrici a condizione che non vengano compromesse le caratteristiche dei luoghi e venga garantita l'integrazione paesaggistica etc., ed il minore impatto visivo possibile.

Aree boscate: B.1. riguardo alla tutela dei boschi e delle foreste il contributo regionale rileva che il progetto, sovrapposto alle carte del PIT-PPR, “mostra una copertura quasi totale delle aree boscate”; Notazione a cui segue una descrizione sui tratti degli interventi T1, T2, T3 e sulle piazzole degli aerogeneratori.

Riguardo al tratto T1 - una viabilità di 9 km (da S. Bavello a S. Godenzo) il parere rileva che, su 24 interventi previsti, sono identificati 5 interventi esterni

alle aree boscate e 19 all'interno del vincolo; per quelle esterne rispetto al quale il progetto "non indica alcun ripristino", mentre lo studio di incidenza riporta per 4 dei 5 tratti fuori vincolo, ripristini ritenuti dal parere, non sufficientemente descritti.

Tratto T2 di 3 Km quasi tutto vincolato.

Tratto T3 e piazzole aerogeneratori lungo 5 km che collega le 8 piazzole degli aerogeneratori. Riguardo a questo tratto il parere del settore rileva che "le aree coinvolte presentano alcune radure all'interno dell'area boscata, pascoli in abbandono e presenza di un sentiero di crinale". Non è previsto il ripristino delle aree boscate a conclusione dell'attività dell'impianto.

Per la delimitazione delle aree boscate identificate dal vincolo, riconoscendo il PIT-PPR il carattere ricognitivo delle categorie di beni di cui all'art. 42 del Codice, aree tutelate per legge, il parere rimanda all'art. 5 della disciplina dei beni paesaggistici, elaborato 8b, del PIT-PPR (e quanto previsto all'art. 8.3 elaborato del PIT-PPR, pag. 4). In fase di autorizzazione paesaggistica saranno le Amministrazioni comunali interessate a dare seguito al procedimento di riconoscimento della nuova perimetrazione. Su questi presupposti la Regione richiama le prescrizioni dell'art. 12 della disciplina dei beni paesistici, elaborato B), per la quale gli interventi di trasformazione, ove consentiti, sono ammessi a condizione che: 1. non comportino la alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori dell'ecosistema e del paesaggio (...) e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali agroecosistemi e insediamenti storici e facendo salvi manufatti funzionali alla manutenzione e alla coltivazione del patrimonio boschivo attività antincendio interventi di recupero di edifici esistenti strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi; 3. e inoltre che garantiscano il mantenimento, il recupero, il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

Vincoli panoramici: il parere segnala inoltre che intorno alla zona dell'intervento sono presenti tre diverse aree vincolate, non direttamente interessate all'intervento, da tre DD.MM. (1969 Vespignano, 1972 del territorio del Comune di Dicomano, 1999 tra Borgo San Lorenzo e Vicchio), da cui "potrebbero

essere visibili gli aerogeneratori incidendo sugli elementi della percezione, che riguardano le visuali panoramiche da e verso le dette aree come indicato nelle prescrizioni del vincolo". Si tratta di aree che "risultano all'interno dell'area di impatto potenziale dell'impianto "secondo anche quanto risulta dallo studio di intervisibilità".

Invarianti strutturali del PIT-PPR: secondo il PIT-PPR, scheda d'ambito n. 7 Mugello, il paesaggio è interessato da due invarianti strutturali.

Prima invariante: la prima invariante riguarda i caratteri idro-geo-morfologica dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici in considerazione elevata instabilità geomorfologica dell'area montana mugellana. Sono indicate come azioni correlate: favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria e idraulico-forestale di protezione del suolo; evitare che interventi relativi alla viabilità minore destabilizzino i versanti.

Seconda invariante: la seconda invariante riguarda i caratteri eco-sistemici del paesaggio, Interessati dall'area di progetto, che il parere dettaglia richiamando le situazioni ambientali e paesaggistiche secondo le classificazioni del PIT-PPR il quale indica le azioni correlate:

Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione Arborea e arbustiva - sono previste la riduzione degli impatti sulla ecosistemi dei prati e dei pascoli montani legati a locali e intense attività antropiche ("strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici" (sottolineatura nell'originale).

Matrice forestale di connettività - ad essa viene attribuito un "Ruolo strategico di riduzione della frammentazione ecologica" come "zona Ponte". Sono previste azioni di miglioramento della qualità dei sistemi forestali delle funzioni connettive della matrice forestale.

Nodo forestale primario (in TI) - "Svolgono un'importante funzione di sorgente di biodiversità, habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale"; "le indicazioni per le azioni vanno tutte nella direzione della manutenzione e valorizzazione ambientale" (p. 7).

Nodo degli ecosistemi agro-pastorali - il parere le definisce come "aree di alto valore naturalistico che costituiscono importanti elementi di connessione tra gli elementi della rete ecologica forestale". Per esse è previsto il mantenimento il recupero e miglioramento dello stato attuale e interventi di riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo e anche degli impatti sull'ecosistema legati ad attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, e impianti eolici". Ancora, il parere riferisce che secondo l'allegato III del PIT-PPR il progetto si sovrappone a 2 sentieri escursionistici del CAI la via numero 12 e la via 00 Gea Grande Escursione Appenninica coincidente con il percorso di crinale tratto 3 (la zona degli aerogeneratori). Questi percorsi sono oggetto di un progetto regionale di "fruizione lenta". In particolare, l'area è oggetto di un progetto pilota di riconnessione tra città interne montagna appenninica in cui la Gea rientra nel percorso di interesse internazionale di 375 km nel tratto regionale del sentiero Italia del sentiero europeo E1. Il parere afferma che il progetto, in coerenza con gli altri elaborati del Piano paesaggistico, persegue "finalità sia di salvaguardia e valorizzazione dei valori patrimoniali dei paesaggi regionali" e segnala che gli indirizzi per le politiche della scheda d'ambito numero 7 prevede nelle aree di montagna e dorsale anche di favorire lungo il confine regionale il mantenimento della continuità forestale con i confinanti complessi boschivi. Il parere ricorda che la prossimità dell'area di progetto con la ZSC Muraglione Acquacheta la cui estensione va in parte a sovrapporsi al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Falterona e Campigna Emilia-Romagna per i possibili effetti sulle specie animali. Il parere conclude che "la localizzazione dell'impianto e il suo progetto presentano varie criticità paesaggistiche anche in considerazione degli effetti cumulativi dei molteplici effetti puntuali che produrranno alterazioni permanenti sul paesaggio". "Dall'analisi effettuata l'intervento non appare conforme agli indirizzi d'ambito, agli obiettivi alle indicazioni relative alle invarianti strutturali e appare in netto contrasto con il progetto di fruizione lenta del paesaggio, creando una cesura nel ecosistema e nel carattere dei percorsi presenti e della vocazione del territorio, oltre al probabile contrasto con le prescrizioni indicate nella disciplina delle aree di notevole interesse pubblico (art. 136 d.lgs. 42/2004 e tre decreti ministeriali specifici) nella componente relativa alla visibilità da dette aree tutelate. Questo dato rappresenterebbe peraltro un criterio di esclusione alla localizzazione degli

impianti indicato al punto 2.18 dell'allegato 1 B del PIT-PPR (norme comuni energie rinnovabili impianti eolici - Aree non idonee per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio). Se ne richiama il contenuto: aree di valore estetico percettivo la cui immagine storicizzata ricadenti all'interno di coni e bacini visivi non sono ammessi impianti eolici". Su questa base l'ufficio regionale ritiene necessaria una serie di integrazione e chiarimenti: soluzioni che rispettino la morfologia naturale del suolo senza modifiche significative. In ogni caso da valutare caso per caso in quanto "per alcune piazzole si effettueranno sensibili modifiche e morfologiche del crinale del versante che appaiono non compatibili con il PIT PPR"; localizzazioni che limitano gli interventi di alterazione patrimonio boschivo; disposizione degli aerogeneratori che devono salvaguardare la permanenza delle visuali di interesse panoramico e le linee di crinale. Vengono richieste foto simulazioni che utilizzino sfondi del cielo non alterati e rappresentativi della luce a maggiore visibilità etc.; modalità di mitigazione/progetto regionale di fruizione lenta.

4) Unione dei comuni della Romagna Forlivese Unione Montana (20 maggio 2020)

Il parere si concentra sulla tutela dei crinali per i Comuni di Portico e San Benedetto e sulla visibilità dell'impianto. Il parere si esprime in termini sfavorevoli al progetto poiché l'impianto è "visibile da una parte significativa del territorio comunale di Portico e San Benedetto ed incide negativamente sul paesaggio collinare in particolare per la visibilità da crinali oggetto di particolare tutela" nel Piano territoriale di Coordinamento Provinciale e dal Piano Paesaggistico regionale

5) Comando dei Vigili del Fuoco di Firenze (14 maggio 2020)

Secondo il parere l'impianto non rientra tra le attività soggette a controllo di Prevenzione Incendi di competenza della dei VVFF e precisa che il proponente dovrà attivare gli adempimenti previsti dalla legge ai fini della prevenzione incendi qualora nel trasformatore della sottostazione sia presente liquido isolante combustibile in quantitativo superiore a un metro cubo.

6) Regione Emilia-Romagna (21 maggio 2020)

Il parere dà atto della distanza degli aerogeneratori dal confine regionale di 4-5 km e la possibilità di effetti sul territorio di competenza per la visibilità paesaggistica e per l'incidenza sui siti natura 2000. Riguardo ai siti natura 2000 la Regione ritiene che il progetto non abbia incidenza negativa significativa sui siti ricompresi nel territorio regionale ma rinvia il parere da richiedere al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi in quanto Ente gestore dei siti natura 2000 che sono potenzialmente interessati dagli effetti del progetto. Dal punto di vista paesaggistico la Regione rileva che la documentazione grafica non consente di comprendere l'effettiva visibilità e percepibilità paesaggistica dell'impianto proposto dal territorio emiliano-romagnolo. Inoltre, la documentazione sarebbe carente delle elaborazioni previste nell'allegato 4 del DM 10.9.2010 riguardante gli "impianti eolici elementi per un corretto inserimento nel paesaggio" con riferimento all'articolo 3 riguardante l'impatto visivo su beni culturali e paesaggio. Su questi presupposti viene richiesta documentazione integrativa per consentire alla Soprintendenza di Forlì-Cesena le determinazioni di competenza: la tavola di visibilità dell'impianto e le analisi previste all'allegato 4 del DM 2010 sempre riguardo al tema dell'impatto visivo e di quello sui beni culturali e sul paesaggio.

7) Ministero per i beni e attività culturali - Soprintendenza città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato (22 maggio 2020)

Il parere richiede una serie di integrazioni: riferisce intanto che risulta ancora incompleta la documentazione ottenuta dopo una richiesta formulata il 28 gennaio 2020 e soddisfatta in parte. Il parere richiede ancora di documentare, in maniera sistematica, le interferenze delle opere sul patrimonio culturale a partire dalla tavola della intervisibilità, con una individuazione cartografica dettagliata di tutte le opere, anche temporanee, che ricadono sui beni culturali e beni paesaggistici, con rappresentazione di dettaglio esecutivo, al fine di fornire all'ufficio gli elementi essenziali per la valutazione di competenza sulle ricadute dei lavori di progetto sul patrimonio culturale. Di seguito il parere indica in termini specifici quanto richiesto ad integrazione della documentazione già ricevuta.

Interferenze tra patrimonio culturale opera di progetto: la Soprintendenza richiede a partire dal lavoro nello studio di impatto ambientale, parte terza, aggiornato

al febbraio 2020 e di "sviluppare una serie di elaborati che documentino in maniera dettagliata le interferenze tra le opere di progetto con i beni culturali e beni paesaggistici ricadenti nell'area di impatto potenziale, così come definita dalle Linee guida nazionali e dalle Linee guida regionali". La Soprintendenza ricorda che i beni culturali comprendono anche quelli di proprietà pubblica o assimilabile che risalgono a oltre 70 anni. chiese pievi e oratori, richiede di aggiornare anche la carta della intervisibilità e dei vincoli e di documentare l'eventuale interferenza tra opera e beni culturali in maniera sistematica.

Viabilità di avvicinamento e di accesso al sito: viene richiesto di individuare e descrivere in modo chiaro tutti gli interventi; viene richiesto di redigere un quadro di insieme, con la rappresentazione delle aree tutelate, di tutti gli interventi definitivi e temporanei che intercettano le aree sottoposte a tutela paesaggistica o ricadano su beni culturali; viene rilevato che talune planimetrie non consentono la individuazione della localizzazione dei singoli interventi oggetto delle foto simulazioni ed altri non contengono la sovrapposizione degli interventi con i vincoli paesaggistici; viene segnalata una carenza delle foto simulazioni effettuate per tre interventi sulla viabilità di accesso rispetto a un totale di 24 e 4 interventi relativi alla viabilità di nuova realizzazione; per interventi sulla viabilità di avvicinamento al sito, con particolare riguardo alla Villa Medicea di Cafaggiolo e alla villa Le Mozzete viene richiesto riprodurre un maggior ai livello di dettaglio progettuale, trattandosi di interventi che richiedono l'autorizzazione sensi dell'articolo 21 del codice dei beni culturali e paesaggistici, mentre si segnala l'opportunità di compiere un'attenta valutazione sui rischi del manufatto denominato Manica Corta facente parte della villa di Cafaggiolo per la prossimità del trasporto eccezionale ad un manufatto della villa; viene richiesto un approfondimento per interventi relativi al torrente Moscia nel Comune di Dicomano area vincolata, stante la generica descrizione nella relazione paesaggistica. Analogamente viene richiesto di fornire chiarimenti e descrizione esaustive delle varie finiture stradali attualmente descritte in termini generali all'interno delle azioni di progetto; viene richiesto di fornire fin da subito la documentazione relativa al progetto preliminare del nuovo Guado, a fronte di una presentazione del progetto prevista solo in sede di conferenza dei servizi.

Sito di installazione degli aerogeneratori: viene richiesto di redigere una serie di fotografie dello stato attuale e fotoinserimenti contestualizzati al fine di illustrare le modifiche dello stato dei luoghi del crinale anche in relazione alla vicinanza con le aree boscate tutelate per legge (intervisibilità, effetto cumulativo, visioni di dettaglio relative ai singoli aerogeneratori, etc.); per il bivacco e le cabine elettrica del sito, poste in area vincolata, vengono richiesti ulteriori elaborati, da inserire nella relazione paesaggistica, tenuto presente che l'autorizzazione dell'ufficio è rilasciato sulla base di soluzioni definitive al livello di dettaglio; viene richiesto che delle video simulazioni già acquisite sia presentata analogo documentazione anche per il territorio emiliano-romagnolo.

Archeologia: viene richiesto un elaborato sull'archeologia per una verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area, indiziata da una diffusa densità di evidenze archeologiche nel contesto territoriale anche per l'utilizzo dei crinali di una antica viabilità.

8) Parco Nazionale Foreste casentinesi (3 luglio 2020)

La nota di accompagnamento, sintesi del contributo tecnico, ricorda che il Consiglio direttivo dell'Ente Parco, con delibera n. 11/2010 (con oggetto "indirizzi in tema di impianti eolici esterni al parco") ha affermato che "la realizzazione di impianti eolici di grandi dimensioni che vengano proposti sia da ritenersi incompatibile" e ha dato mandato agli Uffici di "valutare con estrema cautela l'incidenza di eventuali progetti e piani che prevedano la realizzazione di impianti industriali come quello in oggetto, al fine di garantire, secondo il criterio di precauzione, la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici dell'area protetta" (sottolineature nell'originale). Inoltre, in base alle criticità evidenziate nel contributo per la procedura di valutazione di incidenza, l'Ente Parco evidenzia una potenziale "incidenza negativa significativa" dell'impianto e ritiene che "la realizzazione dell'impianto eolico in esame come potenzialmente contraria alla salvaguardia della biodiversità e alla conservazione di uno stato soddisfacente degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatica e di interesse comunitario". Il contributo (p. 31), nelle conclusioni, evidenzia che la realizzazione dell'impianto andrebbe a modificare "in maniera irreversibile un tratto di crinale di notevolissimo interesse naturalistico, habitat di una moltitudine di specie di interesse conservazionistico e corridoio ecologico di

estrema importanza per la diffusione di numerose specie, anche queste di notevole interesse conservazionistico, che prosperano all'interno delle foreste casentinesi e relative ZSC" (p. 31). L'impatto sarebbe particolarmente grave sulle specie che utilizzano gli ambienti aperti per i quali, dati "la scarsa diffusione e lo stato di conservazione generalmente cattivo, l'area del Giogo di Villore, dove sono relativamente diffusi, è appunto di grande rilevanza su quelle specie per le quali l'area è un corridoio nel processo di espansione". Il contributo segnala inoltre un effetto negativo significativo direttamente sui popolamenti animali della zona limitrofa ZSC "Muraglione Acquacheta", e impatti negativi maggiori, diretti e indiretti, per i rapaci diurni e su molte delle specie di chirotteri che popolano questo tratto di Appennino. Rileva inoltre un rischio concreto di impatti indiretti significativi sul lupo su altre specie di mammiferi, rettili, anfibi e invertebrati. Viene inoltre segnalata un'influenza sui flussi turistici escursionistici con ripercussioni negative sui punti tappa, punti ristoro e aree adiacenti sul sentiero 00.

9) Comune di San Godenzo (8 luglio 2020)

Con il primo contributo il Comune, dato atto di richiesto integrazioni con nota del 29 gennaio, lamenta risposte contraddittorie e insufficienti per viabilità, ripristini, identificazione di aree boschive interessate dalla viabilità di avvicinamento, rispetto alle quali formula rilievi in ordine alla presenza di invariati di divieto (presenti nel piano strutturale e regolamento urbanistico). Per gli aspetti progettuali, esprime perplessità in ordine alla logistica organizzativa stante la presenza di pendenze molto elevate con le relative difficoltà. Richiede inoltre la previsione di un sistema di raccolta, regimazione smaltimento di acque superficiali dettagliato, rilevata l'assenza di una tavola di progetto per la rete idrografica dei territori interessati dalla viabilità di accesso. Vengono pertanto formulate richieste di integrazione e di chiarimenti e prescrizioni su una serie di interventi previsti nel progetto riguardo alla viabilità, alla nuova classificazione acustica del territorio, alla mitigazione delle polveri per il transito degli automezzi. Il contributo ritiene che non siano da qualificare mitigazioni gli interventi sul guado Moscia e la strada Snam poiché funzionali alla realizzazione del progetto, così pure la sentieristica del crinale. Rileva che la viabilità al sito non conforme le alle NTA vigenti. Richiede che, ove il

progetto sia realizzato, la vendita di energia elettrica agevolata non venga limitata ai comuni di Vicchio e Dicomano.

Il parere della commissione per il paesaggio del 2 luglio 2020 (prodotto solo in parte, 2 pagine su 4), allegato al contributo del Comune, fa proprie le osservazioni formulate dalla Regione Toscana, della Soprintendenza, dal Comune di Rufina e dallo stesso comune di San Godenzo.

10) Comune San Godenzo (13 luglio 2020)

Il Comune formula ulteriori osservazioni esprimendo un parere contrario al progetto. Ricorda di aver preso posizione contraria, già in passato, su progetti analoghi, e di avere ritenuto di sviluppare la produzione energetica su scala locale in termini di auto-provvigionamento mediante biomasse e energia solare. Il progetto viene ritenuto incompatibile anche con il “manifesto di Camaldoli” che allega e di cui condivide i contenuti, e con gli indirizzi nazionali e con la pianificazione regionale, provinciale e intercomunale (art. 53, Piano Strutturale Intercomunale Mugello). Il progetto, inoltre, sarebbe incompatibile con lo sviluppo economico dell'area. Prospetta inoltre problemi di incidentalità per la possibilità di sviluppo di incendi e, per la quale ipotesi, chiede la realizzazione di fasce parafuoco; ipotesi non contemplata e dovuta ma che produrrebbe un ulteriore impatto ambientale. Il progetto sarebbe fortemente invasivo anche per i comuni appartenenti al territorio della Regione Emilia-Romagna.

11) SNAM - Centro di Scandicci (8 luglio 2020)

Con nota mail del 8 luglio la Snam rileva che “dall'esame degli elaborati grafici di progetto si rilevano interferenze che in alcuni punti appaiono estremamente problematiche”. Con successivo parere del 10 di luglio la Snam comunica parere favorevole al Progetto riservando specifiche prescrizioni tecniche per il superamento delle interferenze presenti con il metanodotto.

12) Azienda USL Toscana centro - Commissione interdisciplinare Ambiente attività produttive (10 luglio 2020)

L'Azienda rileva carenze in ordine alla descrizione dei cantieri la collocazione degli impianti di betonaggio e di frantumazione, informazioni sulle emissioni

diffuse di polveri nella fase di cantiere, altezza dell'edificio della sottostazione nonché disponibilità e ubicazione dei servizi igienici.

13) Publiacqua (13 luglio 2020)

Publiacqua esprime parere favorevole rilevando che la modifica del tracciato stradale in località San Bavello comporterà la ricollocazione della condotta idrica esistente in modo che la stessa possa raccordarsi agevolmente con l'acquedotto esistente. Vengono quindi formulate condizioni di raccordo organizzativo dei due soggetti.

14) Comune di Marradi (14 luglio 2020)

Il comune afferma di essere coinvolto dall'aspetto visivo dell'intervento "in modo estremamente rilevante" e, a suo giudizio, contrasta con la vocazione del territorio dell'Alto Mugello andando ad incidere in maniera significativa sulle risorse territoriali tipiche del turismo lento e andando a creare effetti visivi importanti di impatto sui crinali oggetto di particolare tutela.

15) Comune di Rufina (10 luglio 2020)

Il Comune rileva che le verifiche effettuate hanno evidenziato che le aree degli interventi di progetto previste nel territorio comunale, sono qualificate come bosco e quindi ricadono nella fattispecie dell'art. 142, c. 1, lett. g) D.Lgs. 42/2004. Nel caso trova applicazione l'allegato 8b del PIT, secondo cui gli interventi devono mantenere inalterati i valori equo sistemici e paesaggistici e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agro ecosistemi etc. Il Comune osserva inoltre che il piano strutturale dispone, per le aree boscate, il mantenimento delle presenze naturalistiche (art. 20) e fa divieto di nuove costruzioni di qualsiasi tipo, entità e volumetria nelle aree boscate (art. 26), mentre il regolamento urbanistico per le aree boscate di fondovalle fa divieto di interventi di nuova edificazione (art. 10). Ciò premesso il Comune chiede di integrare il progetto con ulteriore documentazione grafica descrittiva e progettazione esecutiva. Conclusivamente il Comune evidenzia che "la realizzazione degli interventi mostra elementi di conflitto con piano strutturale e regolamento urbanistico". Vi è allegato parere della commissione Paesaggio che richiede integrazioni.

16) Comune di Vicchio (13 luglio 2020)

Il contributo rileva alcune inesattezze ai fini dell'inquadramento urbanistico osservando che l'intervento ricade in territorio rurale i sensi dell'art. 59 delle NTA e fuori del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014; rileva, inoltre, alcune carenze, dettagliatamente elencate, tra cui la inadeguatezza della scala progettuale che non consentirebbe una appropriata verifica delle interferenze degli interventi come singole zone di piano al fine di valutare limiti, divieti e prescrizioni; viene richiesta una descrizione progettuale delle trasformazioni nelle aree di cantiere che, allo stato attuale, non chiarirebbe lo stato dei luoghi (taglio di bosco "relativamente estesa") e gli effetti dell'intervento post operam. Si chiede di dare atto delle modalità operative in fase esecutiva che non prevede, per la durata del cantiere, percorsi alternativi; si ritiene inoltre che dal punto di vista urbanistico che la realizzazione dell'impianto sia compatibile con le zone agricole ai sensi dell'art. 12, c. 7, D.lgs. 387/2003. Il contributo riserva espressione di parere definitivo all'esito delle integrazioni richieste. Il contributo riporta il parere della commissione per il paesaggio del 29 giugno 2020 che esprime un parere sospensivo. La commissione per il paesaggio rileva 10 carenze corrispondenti a 10 richieste integrazione su aspetti progettuali, paesaggistici, e ambientali, e afferma conclusivamente che "le trasformazioni, in previsione, prodotte dall'impianto eolico in oggetto, andranno a costituire un segno permanente sui luoghi, sul crinale e sullo skyline complessivo del territorio Mugellano, nonché sulla sua libera fruibilità. Gli approfondimenti richiesti dovranno permettere la corretta valutazione del raggiungimento degli obiettivi di qualità e mantenimento dei valori caratterizzanti il territorio secondo quanto stabilito dal PIT regionale Toscano".

17) Comune di Dicomano (13 luglio 2020)

Il contributo premette alcune considerazioni sugli aspetti urbanistici affermando in particolare che l'intervento sul suo territorio (un aerogeneratore) sia compatibile con attuale destinazione agricola; che il RUC non contempla la risorsa eolica che è invece prevista nel piano strutturale intercomunale del Mugello facente parte del mix energetico con riferimento esplicito al piano ambientale energetico regionale; che il RUC vieta la realizzazione di nuove strade in area boscata fatta eccezione per quelle a servizio della Cultura e

dell'ambiente. Fatte queste premesse il contributo chiede integrazioni e aggiornamenti con riguardo: agli aspetti geomorfologici riguardanti il progetto della fondazione dell'aerogeneratore e la compatibilità della fondazione superficiale con le caratteristiche del terreno (p. 4 e p. 6); alla cabina di impianto posta in zona tutelata; agli adeguamenti della viabilità esistente e agli interventi sulla viabilità di avvicinamento. Quanto la componente paesaggio e beni culturali si dà atto che la commissione comunale ha espresso parere sospensivo ravvisando la necessità di acquisire ulteriore documentazione utile a chiarire aspetti percettivi al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'Opera il progetto. Al contributo è allegata una “relazione tecnica specialistica sulle caratteristiche geomorfologiche dello stato dei luoghi sulla strada comunale e vicinale di Corella”.

18) Aeronautica Militare Comando 1° Regione Aerea (7 aprile e 4 maggio 2020)

L'ente rilascia nulla osta per gli aspetti demaniali rilevando che l'intervento non interferisce con sedimi e infrastrutture intestati alla Forza Armata né con servitù prediali o militari a loro servizio. Per quanto riguarda le interferenze con le attività di aeronavigazione richiama le disposizioni dello Stato Maggiore Difesa sulle “opere costituenti ostacolo alla navigazione aerea, segnaletica e rappresentazione cartografica”; rimarca l'opportunità di interessare anche l'ENAC e l'ENAV per gli aspetti connessi all'aeronavigazione civile; rammenta l'obbligo di comunicazione al Centro Informazioni Geotopografiche dell'Aeronautica delle caratteristiche e dei dati tecnici dell'opera da realizzare (ostacoli verticali, lineari, segnaletica diurna, notturna, coordinate geografiche, quota s.l.m., etc.).

19) Aeronautica Militare Comando 46° Brigata Aerea, Pisa (23 aprile 2020)

Si dichiara non competente al rilascio di nulla osta nelle località interessate; auspica la segnalazione degli ostacoli di prossima costruzione nelle pubblicazioni aeronautiche per l'attività aerea a bassa quota secondo le tempistiche e le modalità individuate dal Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche.

20) ARPAT - Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS (22 maggio 2020)

Per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico richiede integrazioni in merito al calcolo del campo magnetico prodotto dalle diverse componenti dell'impianto e dalle relative linee di collegamento; richiede inoltre una più accurata determinazione della distanza di prima approssimazione (DPA) nonché eventuali interventi di mitigazione e/o contenimento da adottare. Per quanto riguarda l'impatto ambientale della cantierizzazione chiede l'indicazione del layout dei cantieri relativi al frantumatore e all'area di betonaggio con le indicazioni specifiche in merito alla gestione delle acque di lavorazione e dilavamento. Per quanto riguarda l'autorizzazione allo scarico delle acque richiama gli adempimenti previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente a riguardo dell'area di installazione dell'impianto di betonaggio, per la quale deve essere previsto un piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti ai fini dell'autorizzazione allo scarico; ricorda inoltre che, oltre alla gestione di acque meteoriche dilavanti potenzialmente contaminate, gli impianti utilizzati - quali ad esempio quello di betonaggio o il lavaruoie - producono acque reflue di tipo industriale il cui scarico è soggetto ad autorizzazione; richiede pertanto la documentazione per l'autorizzazione unica ambientale allo scarico di acque reflue, illustrando i dispositivi e le prassi che consentiranno il rispetto dei limiti allo scarico in acque superficiali.

21) e-distribuzione - Infrastrutture e Reti Italia (30 aprile 2020)

Concede il nulla osta alla connessione dell'impianto eolico in oggetto alla rete elettrica di distribuzione. Non rileva interferenze tra gli 8 aereogeneratori in progetto e le relative infrastrutture. Per quanto riguarda l'elettrodotto sotterraneo per la connessione del parco eolico all'impianto utente da realizzare in prossimità della cabina primaria denominata "CONTEA" segnalerà la posizione delle proprie infrastrutture sotterranee presenti lungo il tracciato.

22) ENAV (5 maggio 2020)

Ricorda la procedura per istanza di valutazione degli ostacoli e pericoli per la navigazione aerea, indicando il modello web da compilare.

23) Ministero della Difesa - Segretariato Generale della Difesa d
Direzione Nazionale degli Armamenti Direzione dei Lavori e del Demanio
(27 marzo 2020)

Trasmette, per gli aspetti di competenza, la documentazione ricevuta alla Regione Toscana Direzione Ambiente e Energia.

24) Legione Carabinieri - Comando Provinciale di Firenze - Ufficio Comando - Sezione Operazioni e Logistica (20 aprile 2020)

Concede il nulla osta alla realizzazione dell'opera in oggetto.

25) Ministero dello Sviluppo Economico - DG Attività Territoriali - Ispettorato Territoriale Toscana - Reti di servizi di comunicazione elettronica nel settore telefonico (1° aprile 2020)

Esprime parere di massima favorevole sulla procedura adottata per la realizzazione dell'elettrodotto. Si riserva di accertare la veridicità di quanto attestato nonché di verificare direttamente, mediante sopralluogo, ogni altro fatto o situazione rappresentati nel corso del procedimento amministrativo di propria competenza. A tal fine chiede di comunicare nelle varie fasi di realizzazione, la data di inizio e fine lavori.

26) Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale - Settore Autorità di gestione FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Sostegno allo sviluppo delle attività agricole (22 maggio 2020)

Si esprime in merito alla valutazione specifica la per componente ambientale "beni materiali - attività agricole" rilevando come i potenziali impatti riguardano principalmente l'occupazione permanente e temporanea di suolo per la realizzazione delle piazzole, della viabilità di accesso e della posa del cavidotto elettrico. Chiede di integrare la documentazione con l'indicazione precisa della complessiva occupazione permanente di suolo prevista in relazione alle superfici per le quali viene previsto l'esproprio. Raccomanda di organizzare i cantieri di lavoro e i tracciati delle infrastrutture di servizio (viabilità e cavidotto) in modo da evitare o limitare le interferenze negative sulle attività agricole.

27) Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale - Settore Forestazione Usi civici Agroambiente (21 maggio 2020)

Si esprime in merito alla valutazione specifica per la componente ambientale "fauna, flora e ecosistemi" rilevando che gli interventi in progetto sono riferibili a interventi di "trasformazione del bosco" ai sensi della legge forestale della Toscana. Chiede di specificare, mediante misurazioni in campo, quanta superficie

boscata sarà effettivamente interessata da trasformazione boschiva a seguito della realizzazione di tutte le singole parti componenti il progetto (piazzole, posa cavidotti, stazione elettriche ecc.), chiarendo la differenza tra superfici oggetto di esproprio e superfici interessate dalle trasformazioni/interventi. Chiede altresì di specificare se vi siano terreni nudi pari alla superficie da trasformare nella disponibilità del proponente da destinare a rimboschimento compensativo. In tal caso ricorda che deve essere predisposto apposito progetto di rimboschimento impiegando materiale forestale di propagazione. Rappresenta altresì che, in caso di mancanza di terreni nudi da rimboschire, il proponente deve farne dichiarazione e provvedere al versamento all'ente competente delle somme corrispondenti per la compensazione monetaria.

28) Regione Toscana - Direzione Politiche Mobilità Infrastrutture e Trasporto pubblico locale - Settore Programmazione viabilità (8 aprile 2020)

Per quanto riguarda le strade regionali non segnala elementi di particolare rilevanza per quanto di competenza, ricordando che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze e che ai medesimi enti sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all'Ente proprietario. Rinvia pertanto al parere della Provincia per gli ulteriori aspetti di competenza. Ricorda che le strade statali sono gestite da ANAS S.p.A. e che la rete autostradale è gestita dalle società concessionarie. Non rileva elementi di particolare rilevanza per quanto di competenza in relazione alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale esistenti o previste nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM).

29) Regione Toscana - Direzione Ambiente e Energia - Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti (20 maggio 2020)

Per quanto riguarda la componente "energia" rileva che l'impianto in oggetto risulta in linea con la programmazione regionale e direttamente funzionale al perseguimento degli obiettivi energetici della programmazione regionale e nazionale. A tale riguardo ricorda che i target numerici sull'eolico del Piano ambientale energetico regionale (PAER), in coerenza col DM cosiddetto "burden sharing", prevedevano per la Toscana al 2020 una potenzialità di 358 GWh (31 ktep) realizzabili con 200 MW di installato se di discreta producibilità (1800

ore l'anno), mentre al 2018 si riscontravano solamente 123,5 MW per 223,0 GWh (circa 19 ktep). Ricorda altresì che il Piano nazionale Energia e Clima (PNIEC) prevede a livello nazionale per il 2030 il raddoppio delle cifre rispetto al 2020 (19.300 MW di eolico per una produzione di 41,5 TWh/anno). Evidenzia che l'impianto risulta direttamente funzionale al perseguimento dei target della programmazione energetica nazionale e regionale, in particolare in materia di decarbonizzazione e rinnovabili, e che non emergono elementi di incompatibilità con il "PAER - parte energia". Sottolinea che per singolo impianto si tratta di un contributo sicuramente ragguardevole, ricordando che l'impianto genererà almeno 80 GWh annui, che tale produzione è in grado di soddisfare il fabbisogno di energia elettrica ad uso civile di circa 100.000 persone, ossia più di tutto il comprensorio del Mugello (64.000 persone), che la produzione consentirà 40.000 tonnellate di mancate emissioni di CO₂, corrispondenti a circa il 5% del taglio delle emissioni che la Toscana deve ottenere in ciascuno dei prossimi 10 anni. Rimarca inoltre che la produzione in questione è realizzata con un parco eolico dal numero di aerogeneratori limitato (meno di una decina) grazie all'alta producibilità resa possibile dal progresso tecnologico del settore che mette a disposizione macchine di grande taglia più performanti. Segnala l'apporto aggiuntivo, sugli stessi obiettivi, derivanti dall'azione partecipativa, attraverso il cofinanziamento di interventi di efficientemente energetico e di impianti fotovoltaici, che potrà favorire la realizzazione in 20 anni di esercizio, di circa 400 impianti fotovoltaici domestici e la realizzazione di cappotti per circa 400 appartamenti civili, nonché di una serie di interventi nel patrimonio pubblico, riqualificando in questo modo il 10% circa del patrimonio edilizio dei Comuni di Vicchio e Dicomano. Sottolinea che l'istanza è stata opportunamente integrata per rispettare i contenuti minimi richiesti per le istanze di autorizzazione unica ai sensi della normativa vigente. Per quanto riguarda la componente "qualità dell'aria", rilevando che nessuno dei comuni interessati dalla realizzazione dell'opera risulta compreso nelle "aree di superamento" di cui alla DGR 1182/2015, raccomanda l'attuazione delle misure opportune per il contenimento e la mitigazione della polverosità diffusa originata dalla fase di cantiere, per le quali rimanda al rispetto delle disposizioni della vigente normativa tecnica.

30) Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Sismica
(21 maggio 2020)

Ricorda che può esprimersi in relazione agli aspetti connessi al rischio sismico solo nel caso di progetti esecutivi, completi degli elaborati di carattere strutturale e di dettaglio delle opere da realizzare. Confermando quanto contenuto nel precedente parere trasmesso con nota prot. 0035710 del 29.1.2020, richiede per la fase di richiesta di autorizzazione sismica: l'aggiornamento della relazione geologica di supporto al progetto definitivo, l'aggiornamento delle relazioni di calcolo delle opere di sostegno e di verifica della stabilità pendii prevedendo l'utilizzo della classe d'uso III, anziché della II come nel progetto presentato⁶.

31) Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare (25 maggio 2020)

Per quanto riguarda il parere di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) richiede le seguenti integrazioni: indicazioni sull'eventuale presenza di specie legnose alloctone invasive sulle aree in cui sono previsti movimenti terra e precise modalità che si intendano adottare per evitarne l'ulteriore diffusione; monitoraggio ante operam che tenga conto delle metodologie proposte nelle linee guida regionali per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici; stima di impatto dell'avifauna per ciascuna torre eolica distinta per specie, secondo le migliori pratiche in uso a livello internazionale; presentazione di un modello del livello equivalente di pressione sonora che perviene a terra a varie distanze da ciascun aerogeneratore in varie condizioni di ventosità, mantenendo anche la distinzione per classi di frequenza. Per quanto riguarda il parere di competenza del settore nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, richiede le seguenti integrazioni: descrizione delle mitigazioni volte

⁶ Ai sensi delle vigenti Norme tecniche delle costruzioni (DM 17 gennaio 2018) si definiscono:
Classe II: Costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l'ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali. Industrie con attività non pericolose per l'ambiente. Ponti, opere infrastrutturali, reti viarie non ricadenti in Classe d'uso III o in Classe d'uso IV, reti ferroviarie la cui interruzione non provochi situazioni di emergenza. Dighe il cui collasso non provochi conseguenze rilevanti.

Classe III: Costruzioni il cui uso preveda affollamenti significativi. Industrie con attività pericolose per l'ambiente. Reti viarie extraurbane non ricadenti in Classe d'uso IV. Ponti e reti ferroviarie la cui interruzione provochi situazioni di emergenza. Dighe rilevanti per le conseguenze di un loro eventuale collasso.

a superare le criticità evidenziate anche attraverso opere di rinaturalizzazione e mantenimento di estesi habitat di alto valore ecologico, nonché di ambienti di rifugio per le specie cavernicole, in modo che tali ambienti risultino fortemente attrattivi e dunque atti a indurre una delocalizzazione rispetto all'impianto meccanico di progetto, con conseguente riduzione delle probabilità di impatto e miglioramento ecologico delle aree naturali protette e del loro intorno; piano di monitoraggio post operam secondo le migliori pratiche tecniche in uso; raccomanda che la durata del monitoraggio sia protratta per tutto il corso di attività dell'impianto e che faccia riferimento alle stesse specie considerate nel monitoraggio ante operam (incluso il gufo reale) estendendosi (in modo differenziato per gruppi di specie) fino a 10 km all'intorno dell'impianto; per anfibi e crostacei protetti sarà sufficiente limitare il monitoraggio a 500 m a monte e a 1 km a valle delle porzioni di bacini dei fossi di Solstretto e del Vinco.

32) Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile -
Settore Genio Civile Valdarno Superiore (27 maggio 2020)

Si esprime in relazione alle interferenze con il reticolo idrografico della viabilità, delle linee elettriche, delle aree di cantiere e degli scarichi idrici. Individua puntualmente le interferenze degli interventi di progetto con le aree di pertinenza di corsi d'acqua inseriti nel reticolo idrografico. Richiede, a integrazione delle opere già previste, interventi idonei a garantire la continuità idraulica dei corsi d'acqua e la corretta regimazione delle acque superficiali. Per tutti gli interventi interferenti con il reticolo idrografico, richiede particolari a livello di dettaglio e verifiche di stabilità dei manufatti e dei pendii, anche in considerazione dei notevoli spessori di materiale di riporto previsti. Chiede altresì, laddove tecnicamente fattibile, che i manufatti interferenti siano ispezionabili. Relativamente agli aspetti inerenti alle concessioni per l'utilizzo di acque pubbliche e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, ritiene che l'intervento sia ammissibile. Rappresenta che nel caso in cui le opere in oggetto costituissero variante agli strumenti urbanistici comunali, la documentazione debba ottemperare a quanto previsto nella normativa regionale in materia di indagini geologiche sismiche e idrauliche.

33) Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (16 giugno 2020)

Si esprime in merito alla compatibilità dell'intervento con il Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, per quanto concerne la pericolosità geomorfologica e il rischio idraulico. Rileva che l'adeguamento della viabilità esistente, la realizzazione della nuova viabilità e la realizzazione di uno degli aereogeneratori interferiscono con aree a pericolosità per frana "elevata" (PF3) e "molto elevata" (PF4) del PAI vigente. Si applica pertanto, trattandosi di opera di interesse pubblico, quanto previsto all'art. 10 della normativa PAI alle lett. a) e h)⁷. Ricorda che per tutte le opere e gli interventi che interferiscono con le aree PF3 e PF4 è obbligatorio acquisire il parere vincolante dell'Autorità di Bacino distrettuale che si esprime sulla coerenza degli interventi con le finalità del PAI. Per tali aree deve essere dimostrata, tramite una valutazione sito-specifica, la stabilità globale del versante allo stato di progetto secondo una sezione geomorfologica significativa. Segnala che gli elaborati PAI allegati alla relazione geologica mancano del tutto delle aree PF3 derivate dalla cartografia di sintesi aggiornata dell'Autorità di Bacino distrettuale. Segnala che i tratti in PF4 interessati dall'adeguamento stradale sono stati oggetto nel passato di più interventi di sistemazione di versante a causa di frane e smottamenti ripetuti. Rileva che il quadro conoscitivo geologico e geotecnico ad oggi elaborato (indagini e rilievi) appare adeguato alle verifiche richieste per il sito degli aereogeneratori ma risulta carente nei tratti interessati da scavi per l'adeguamento della viabilità. Considera insufficienti le verifiche di

⁷ Art. 10 - Aree a pericolosità molto elevata da processi geomorfologici di versante e da frana.

Nelle aree P.F.4, per le finalità di cui al presente PAI, sono consentiti, purché nel rispetto del buon regime delle acque:

a. interventi di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a indagare e monitorare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati;

[omissis]

h. nuovi interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico, non diversamente localizzabili, a condizione che siano preventivamente realizzate le opere funzionali al consolidamento e alla bonifica del movimento franoso previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità di tali interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati.

stabilità "tipologiche" proposte considerando la particolare criticità dei territori attraversati. Richiede di definire sempre una sezione sito-specifica con un modello geologico-tecnico dedicato, anche facendo riferimento a indagini di siti di analoga conformazione geologica e natura geotecnica, definendo il regime di saturazione dei terreni nelle condizioni più gravose, motivando eventuali condizioni in cui le pressioni neutre non agiscono. Per le aree con evidenze di dissesto richiede la verifica con parametri residui per lo strato movimentato. Evidenzia che per il territorio di Dicomano è in corso di aggiornamento la perimetrazione delle aree a pericolosità del PAI e che l'attività istruttoria ad oggi effettuata ha evidenziato un quadro di pericolosità geomorfologica molto più gravoso di quello attualmente descritto. A tal proposito segnala che la nuova viabilità nel tratto da Corella al Crinale interferisce con aree a forte instabilità che nel futuro PAI saranno classificate a pericolosità molto elevata PF4/P4, così come già indicato dal nuovo piano strutturale. Tali tratti di viabilità necessitano sicuramente di importanti opere di regimazione delle acque e di diffuse opere di sostegno dato che si sviluppano a mezza costa in un tratto a fortissima pendenza. Gli interventi previsti richiedono la massima attenzione nell'applicazione rigorosa della normativa tecnica delle costruzioni in materia di scavi, rilevati e opere di sostegno e dovranno essere valutati sia in riferimento all'insieme opera-terreno ("verifica globale locale") sia alla scala del pendio ("verifica globale di versante") applicando sempre le condizioni più gravose, ovvero con sisma e saturazione completa della copertura terrigena e del substrato alterato oltre a parametri residui ove presenti dissesti attivi.

34) Unione Montana dei Comuni del Mugello - Servizio Economia Ambiente Territorio e Forestazione (8 luglio 2020)

Per quanto riguarda la componente "ambiente idrico suolo e sottosuolo", richiede integrazioni in merito alla cartografia del vincolo idrogeologico, alla caratterizzazione litostratigrafica di rocce e terreni, alla cartografia geologica e idrogeologica, alle carte di pericolosità raccomandandone la coerenza con la cartografia del Regolamento Urbanistico comunale e del Piano Strutturale intercomunale nonché del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino distrettuale, alla rappresentazione delle pendenze nelle aree oggetto degli interventi, all'approfondimento delle sezioni geologiche e litotecniche, alla

caratterizzazione sismica della categoria di suolo, alla valutazione degli effetti sismici locali di natura litostratigrafica e topografica, alle indagini penetrometriche ravvisando la necessità che con esse sia caratterizzato il “volume geotecnico significativo”, alla caratterizzazione geomeccanica degli ammassi rocciosi, alla parametrizzazione geotecnica degli ammassi rocciosi e delle coperture, alla necessità di approfondire le conoscenze sul sottosuolo mediante specifici sondaggi geognostici a carotaggio continuo, al calcolo delle opere di sostegno e alle verifiche di stabilità dei pendii ai sensi delle vigenti Norme tecniche delle Costruzioni (NTC2018) prevedendo l'utilizzo della classe d'uso IV (anziché della II come nel progetto presentato)⁸, alle planimetrie e alle sezioni relative alla viabilità e alle piazzole per le quali richiede maggiori dettaglio con la rappresentazione separata dello stato attuale, di progetto e sovrapposto. Per quanto riguarda la componente “flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi”, si richiedono integrazioni in merito al computo delle superfici soggette a trasformazione del bosco da compensare, al progetto di rimboschimento o alla possibilità alternativa di procedere alla compensazione monetaria. Per quanto riguarda la componente “rumore e vibrazioni”, richiede approfondimenti sulla questione urbanistica e sul clima acustico (attuale e post-intervento) in considerazione dell'art. 53 del Piano Strutturale concernente gli ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale e dell'utilizzo dell'area alla stregua di parco da parte della comunità del vicino centro di Villore e dei cacciatori e escursionisti. Per quanto riguarda le

⁸ Ai sensi delle vigenti Norme tecniche delle costruzioni (DM 17 gennaio 2018) si definiscono: **Classe II:** costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l'ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali. Industrie con attività non pericolose per l'ambiente. Ponti, opere infrastrutturali, reti viarie non ricadenti in Classe d'uso III o in Classe d'uso IV, reti ferroviarie la cui interruzione non provochi situazioni di emergenza. Dighe il cui collasso non provochi conseguenze rilevanti.

Classe IV: costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti, anche con riferimento alla gestione della protezione civile in caso di calamità. Industrie con attività particolarmente pericolose per l'ambiente. Reti viarie di tipo A o B, di cui al DM 5/11/2001, n. 6792, “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade”, e di tipo C quando appartenenti ad itinerari di collegamento tra capoluoghi di provincia non altresì serviti da strade di tipo A o B. Ponti e reti ferroviarie di importanza critica per il mantenimento delle vie di comunicazione, particolarmente dopo un evento sismico. Dighe connesse al funzionamento di acquedotti e a impianti di produzione di energia elettrica.

“emissioni per le fasi di cantiere” richiede di specificare in dettaglio per ogni lavorazione i mezzi usati e le opere di mitigazione di qualunque natura. Per quanto riguarda la componente “materiali di scavo, rifiuti e bonifiche”, richiede la predisposizione di un dettagliato piano di utilizzo come da normativa vigente.

35) Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve - Area Gestione, Difesa ed Uso del Territorio - Servizio Attività Territoriali e Protezione Civile (10 luglio 2020)

Richiede integrazioni e documentazione di maggior dettaglio relativamente agli “interventi di trasformazione del bosco” e alla presentazione del progetto di rimboschimento compensativo ai sensi del regolamento forestale regionale ovvero, in alternativa, alla dichiarazione di voler avvalersi della compensazione monetaria; richiede altresì l’attestazione della compatibilità degli interventi di trasformazione di bosco non solo alla tutela idrogeologica del territorio ma anche alle indicazioni e alle prescrizioni del Piano di indirizzo territoriale (PIT), del piano territoriale di coordinamento (PTC) della provincia e degli strumenti urbanistici comunali. Richiede il dettaglio delle particelle catastali oggetto di intervento al fine di verificare l’eventuale esistenza di vincoli. Per quanto riguarda gli “interventi di realizzazione di opere, lavori e movimenti di terra di carattere edilizio/urbanistico”, richiede approfondimenti sulle indagini per la caratterizzazione geologica e geotecnica di rocce e terreni, dettagli progettuali sulle opere di difesa idraulica della sottostazione elettrica, rilievi geologici e geomorfologici basati su rilevamenti diretti in situ in corrispondenza dei manufatti di progetto, planimetrie e sezioni di dettaglio per la viabilità nuova ed esistente che definiscano lo stato attuale, di progetto e sovrapposto; rilievi geomeccanici del substrato e indagini in situ sulle coperture; verifiche di stabilità sito-specifiche ai sensi delle Norme tecniche delle Costruzioni (NTC2018); valutazione dell’influenza degli interventi previsti sulle opere di mitigazione e stabilizzazione già presenti e delle interferenze con il reticolo idrografico superficiale.

36) Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve - Servizio Attività Forestali e Gestione Ambientale (14 luglio 2020)

Richiede che gli elaborati presentati siano approfonditi a un dettaglio corrispondente alla fase di progettazione definitiva. Per quanto riguarda gli “aspetti programmatici” chiede di illustrare come l’intervento proposto sia coerente

con il Piano Strutturale intercomunale Valdisieve e con gli strumenti urbanistici vigenti nei Comuni di San Godenzo e di Rufina. Per quanto riguarda gli “aspetti progettuali” auspica che gli interventi sulla viabilità accessoria vengano interconnessi in maniera armonica; chiede la presentazione di elaborati di dettaglio per tutti gli interventi e che lo stato attuale sia basato su dati rilevati direttamente; riguardo agli interventi temporanei chiede l’illustrazione con il medesimo livello di dettaglio del progetto di ripristino; chiede inoltre di esplicitare in che modo verranno svolti i successivi interventi di manutenzione durante l’esercizio dell’impianto, una volta eseguiti gli interventi di ripristino sulla viabilità; sottolinea in modo particolare la necessità di approfondimento delle problematiche legate alla regimazione delle acque. In riferimento agli aspetti relativi alle “opere di mitigazione” auspica che il proponente possa fornire supporto finanziario alla realizzazione di specifici interventi per la riqualificazione di aree di particolare pregio, non solo per gli aspetti relativi alla flora, fauna ed ecosistemi. Riguardo al Comune di Rufina richiede, relativamente a una serie di interventi, prodotti specifici ed elaborati tecnico grafici e descrittivi, con piante e sezioni in adeguata scala, con indicazione di tutte le opere, anche complementari che verranno realizzate, utilizzando anche documentazione fotografica esaustiva, tenendo conto anche delle classificazioni di pericolosità idraulica dell’Autorità di Bacino distrettuale. Per quanto riguarda le “valutazioni di natura idraulica”, chiede la conformità alle disposizioni previste nel Piano Strutturale e nelle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico, nonché alle disposizioni previste e disciplinate dalla legge regionale sul rischio di alluvioni e sulla tutela dei corsi d’acqua. Per quanto riguarda la componente “atmosfera”, richiede che venga approfondita l’analisi dell’impatto sul traffico in fase di cantiere, in particolare riguardo al trasporto delle pale. Per quanto riguarda la componente “flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi”, chiede che siano identificate e verificate le aree boscate interessate dalla nuova viabilità di accesso al sito. Per quanto riguarda la componente “paesaggio e beni culturali”, chiede che lo studio di impatto ambientale e la relazione paesaggistica siano approfondite ed adeguate. Per quanto riguarda il Comune di Rufina, rilevato che alcune opere ricadono nella fattispecie prevista dall’art. 142, c. 1, lett. g) del D.Lgs. 42/2004, ricorda che esse dovranno essere oggetto di specifica progettazione esecutiva. Per quanto riguarda la componente “rumore

e vibrazioni”, chiede integrazioni al fine di procedere all’approvazione della nuova classificazione acustica ai sensi della vigente normativa e che venga approfondito lo studio dell’impatto acustico in fase di cantiere e dell’edificio di Cabina Utente, anche sulla base della disciplina prevista dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Rufina. Per quanto riguarda la componente “radiazioni ionizzanti e non ionizzanti”, chiede che nell’analisi degli impatti dovuti ai campi elettromagnetici generati dal cavidotto sia considerata l’eventualità che, per ragioni di differenti condizioni di vento oppure di necessità di manutenzione, uno più gruppi di pale non generino corrente. Per quanto riguarda la componente “salute pubblica”, chiede di illustrare gli interventi di mitigazione relativamente alle polveri dovute al transito degli automezzi. Per quanto riguarda la componente “beni materiali ed aspetti socio-economici”, chiede di analizzare quali siano le ricadute economiche sulle attività produttive, in particolare sul turismo lento, dovute agli impatti determinati dalla realizzazione dell’impianto, in fase di cantiere ed anche in fase di esercizio. Per quanto riguarda le “opere di mitigazione” proposte, ritiene che esse non possano essere qualificate opere di mitigazione, in quanto si tratterebbe di interventi (guado sul Moscia e strada SNAM) che necessitano al proponente per la realizzazione del progetto, mentre per quanto concerne la sentieristica di crinale, considerato che l’impianto viene realizzato sul crinale con totale interessamento dell’attuale tracciato del percorso GEA-00, i lavori sconvolgeranno l’attuale sistema sentieristico il cui ripristino non può essere considerato un’opera di mitigazione. Chiede che la vendita dell’energia elettrica da parte di AGSM, venga estesa anche agli altri Comuni e non solo Vicchio e Dicomano, in quanto interessati dal progetto sia in fase di esecuzione che in fase di esercizio (viabilità pubblica). Chiede, ai sensi del DM 10.9.2010 - Allegato 2, che si provveda almeno lungo i percorsi interessati sulla viabilità esistente di accesso al sito, alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico nel campo della pubblica illuminazione. Riguardo al guado sul Torrente Moscia sottolinea che, per effettuare le opportune valutazioni, è necessaria la redazione di apposita progettazione esecutiva anche in relazione all’espletamento dei vincoli che interessano l’intervento. Ritiene comunque necessario e indispensabile che la proprietà, la gestione, la manutenzione ed ogni altro onere relativo al nuovo ponte, siano esclusivamente a carico del proponente. Chiede, ai sensi del DM

10.9.2010 - Allegato 2, che il progetto preveda l'esecuzione di opere di sistemazione dell'area a verde attrezzato già presente nella frazione di Contea, anche con la realizzazione in tale area di un intervento di ampliamento ed efficientamento della pubblica illuminazione.

37) ARPAT - Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS⁹ (29 luglio 2020)

Per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico richiede integrazioni in merito al calcolo del campo magnetico prodotto dalle diverse componenti dell'impianto e dalle relative linee di collegamento; richiede inoltre una più accurata determinazione della distanza di prima approssimazione (DPA) nonché eventuali interventi di mitigazione e/o contenimento da adottare. Per quanto riguarda l'impatto ambientale della cantierizzazione chiede l'indicazione del layout dei cantieri relativi al frantumatore e all'area di betonaggio con le indicazioni specifiche in merito alla gestione delle acque di lavorazione e dilavamento. Per quanto riguarda l'autorizzazione allo scarico delle acque richiama gli adempimenti previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente a riguardo dell'area di installazione dell'impianto di betonaggio, per la quale deve essere previsto un piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti ai fini dell'autorizzazione allo scarico; ricorda inoltre che, oltre alla gestione di acque meteoriche dilavanti potenzialmente contaminate, gli impianti utilizzati - quali ad esempio quello di betonaggio o il lavaruote - producono acque reflue di tipo industriale il cui scarico è soggetto ad autorizzazione; richiede pertanto la documentazione per l'autorizzazione unica ambientale allo scarico di acque reflue, illustrando i dispositivi e le prassi che consentiranno il rispetto dei limiti allo scarico in acque superficiali. Per quanto riguarda l'impatto acustico in fase di esercizio raccomanda che, prima della messa in funzione dell'impianto, le amministrazioni comunali interessate provvedano a predisporre delle varianti ai Piani Comunali di Classificazione Acustica (PCCA) al fine di adeguare i suddetti piani al cambio di destinazione d'uso del sito; raccomanda che in fase di progettazione esecutiva venga predisposto un Piano Ambientale della Cantierizzazione (PAC) corredato di dettagliate valutazioni previsionali di impatto acustico per le aree

⁹ I pareri nn. 37-38 sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana al 4.8.2020, dunque la loro sintesi non è stata esposta al pubblico durante l'audizione generale, bensì in audizione finale, al momento dell'illustrazione della presente Relazione.

di lavorazione, evidenziando le mitigazioni eventualmente da mettere in atto al fine di rispettare i limiti di legge di impatto acustico; ritiene altresì necessario un adeguato piano di monitoraggio acustico. Per quanto riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo non riscontra criticità particolari.

38) SNAM Rete Gas - Centro di Forlì (31 luglio 2020)

Al fine di poter valutare le interferenze degli interventi di progetto con i metanodotti chiede di integrare la documentazione progettuale con la relazione di calcolo per la valutazione delle sollecitazioni sui metanodotti in relazione alle attività previste, considerando le eventuali azioni necessarie per garantire l'integrità delle condotte. A tal fine fornisce le caratteristiche dei metanodotti Snam nei punti di interferenza.

* Nota Regione Toscana Direzione Ambiente ed Energia (4 agosto 2020)¹⁰

La Responsabile del procedimento, visti i pareri, i contributi tecnici istruttori e le osservazioni presentate dal pubblico, richiede al Proponente integrazioni e chiarimenti del seguente tenore:

A) Valutazione di impatto Ambientale:

1. dare conto del rispetto delle indicazioni delle Linee guida regionali per la valutazione di impatto degli impianti eolici, rispetto ad ogni singolo capitolo o indicare le motivazioni del discostamento;
2. integrare l'analisi delle alternative dello SIA anche per localizzazione, layout delle torri eoliche considerate e "l'alternativa zero" con l'indicazione delle ragioni principali alla base della opzione scelta anche con riferimento ai relativi impatti ambientali;
3. approfondire gli impatti positivi del progetto con riferimento all'energia prodotta, emissioni evitate per inquinanti atmosferici e CO₂, eventuali ulteriori impatti positivi;

¹⁰La sintesi relativa alla nota della Regione Toscana del 4 agosto 2020 è stata curata dal Commissario avv. Claudio Tamburini

4. per la cantierizzazione presentare documentazione integrativa di layout dei cantieri del frantumatore e del betonaggio riportando indicazioni riguardo alla gestione delle acque di lavorazione e dilavamento;

5. ambiente idrico, suolo e sottosuolo: approfondimenti e integrazioni richieste dalla Autorità di Bacino ai fini dell'acquisizione del parere ai sensi del PAI, ritenute necessarie anche ai fini della compatibilità ambientale del progetto, con particolare riferimento alle criticità segnalate per pericolosità geomorfologica opere di viabilità;

6. componente flora, vegetazione, fauna e ecosistemi (VINCA)

6.1. per valutazione di incidenza ambientale:

6.1.1. Indicare eventuale presenza di specie legnose alloctone invasive in tutte le aree di movimenti terra;

6.1.2-6.1.3. monitoraggio ante operam (ante-operam per VIA e VINCA) con metodologie presenti nelle Linee guida regionali per valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici riguardo alla frequentazione nell'area di avifauna in genere, uccelli veleggiatori, chiropteri, con stima di probabilità di impatto per ciascuna torre eolica e per specie;

6.1.4. presentazione di modello di pressione sonora che perviene a terra a varie distanze da un aerogeneratore in varie condizioni di ventosità e per classi di frequenza;

6.2. ai fini della valutazione di compatibilità ambientale integrazioni come di seguito:

6.2.1. Descrizione mitigazioni per superare le criticità evidenziate dalla contributo del settore biodiversità, anche attraverso opere di rinaturalizzazione e mantenimento di estesi habitat di alto valore ecologico e di ambienti di rifugio per specie cavernicole, possibilmente all'interno il sito IT 5140005 di preferenza a distanza di sicurezza dagli aerogeneratori in favore di specie più a rischio di impatto, atte ad indurre una loro delocalizzazione rispetto all'impianto di progetto;

6.2.2/6.2.4. piano di monitoraggio post operam, con riferimento al paragrafo precedente e per quantificare impatto con aerogeneratori, verifica valori di soglia di impatto e mortalità; monitoraggio per tutto il tempo di attività dell'impianto con riferimento alle stesse specie considerate nel monitoraggio ante operam e dai effettuarsi anche per anfibi e crostacei protetti, nelle aree nei fossi di Solstretto e del Vinco limitando, in questo caso, la fase post operam a un anno. Misure di mitigazione ulteriori in caso di riscontri poliennali con andamenti demografici negativi che le specie monitorate.

7. aspetti forestali

Ritenuto che la trasformazione del bosco è attuabile per motivi eccezionali di ordine ambientale, idrogeologico o economico-produttivo e valutata in rapporto alla tutela idrogeologica del territorio, agli indirizzi e alle prescrizioni del PTCP, degli strumenti urbanistici comunali e dell'allegato 1/b PIT-PPR e ritenuto altresì che le trasformazioni che comportano l'eliminazione del bosco superiore a 2000 metri quadrati devono essere compensate dal rimboschimento di terreni nudi di pari superficie ovvero mediante indennizzo, viene richiesto al Proponente di:

7.1 specificare la superficie boscata da trasformare con la realizzazione di tutte le singole parti componenti il progetto;

7.2 chiarire differenza tra superficie di esproprio e superfici interessate dalle trasformazioni/interventi;

7.3-7.4 specificare presenza di terreni nudi nella disponibilità del proponente da destinare a rimboschimento compensativo e presentazione del progetto a firma di tecnico abilitato.

8. In merito alla componente paesaggio e beni culturali:

8.1 evidenziato che, come da contributo istruttorio regionale, l'intervento non appare conforme agli indirizzi d'ambito, agli obiettivi e indicazioni delle invarianti strutturali del PIT-PPR, in netto contrasto con il progetto di fruizione lenta del paesaggio, oltre al probabile contrasto con le prescrizioni indicate nella disciplina delle aree di notevole interesse pubblico (art. 136 d.lgs. 42/2004, e di 3 DM specifici) nella componente visibilità da dette aree tutelata, costituente criterio

di esclusione di localizzazione dell'impianto in base al p.to 2.18 allegato 1/B - PIT PPR, viene richiesto di produrre integrazioni e chiarimenti:

8.1.1. approfondimento su criteri di inserimento e misure di mitigazione di cui al punto 3.6 dell'allegato 1B:

- rispetto morfologia naturale del suolo senza modificazioni significative;
- localizzazioni limitative di interventi di alterazione del patrimonio boschivo;
- salvaguardia in ambiti collinari e montuosi della permanenza delle visuali di interesse panoramico, scenari, coni, bersagli visivi e linee di crinale (vengono richieste nuove foto simulazioni da più punti di vista e con punti di visuale individuati nelle aree vincolate ai sensi dell'articolo 136 d.lgs. 42/2004 con sfondi del cielo non alterati rappresentativi della luce a maggiore visibilità).

8.1.2 modalità di mitigazione per il progetto regionale di fruizione lenta del paesaggio

/ 8.1.3./8.1.6. (...)

8.2. documentazione integrativa richiesta dalla Soprintendenza

8.3. integrazioni richieste dalla Regione Emilia Romagna riguardo al tema paesaggistico: documentazione di cui all'allegato 4 DM 10 settembre 2010

9. componente radiazioni ionizzanti e non ionizzanti viene richiesto di produrre integrazioni di calcolo del campo magnetico (9.1-9-4), chiarimenti e verifiche (9.5 e ss)

10. componente salute e sicurezza pubblica

10.1.(...)

10.2. indicazioni su stabilità aerogeneratori in situazioni estreme, massima gittata degli elementi rotanti e dei frammenti per rottura accidentale, proiezione di ghiaccio dalle pale del rotore, compatibilità con sicurezza navigazione aerea, (...) accorgimenti per evitare inneschi di incendi dai cantieri e dall'impianto e protezione dell'impianto in caso di incendi al suo esterno

11. componente beni materiali

11.1 produrre le integrazioni richieste da Snam per verificare le sollecitazioni indotte sui metanodotti per attività previste onde garantire integrità delle condotte; definizione di soluzioni alternative a interferenze tra il progetto e sottoservizi gestiti da Snam Scandicci

11.2 Risolvere interferenze tra progetto e rete idrica gestita da Publiacqua spa

11.3 per attività agricole integrare la documentazione con indicazione precisa della complessiva occupazione permanente di suolo

11.4 analizzare ricadute socio-economiche sulle attività presente nella zona e sul turismo legate alla realizzazione del progetto in fase di cantiere e in fase di esercizio

B) aspetti autorizzativi

La Regione richiede inoltre integrazioni sugli aspetti autorizzativi in materia di:

1. autorizzazione paesaggistica e nulla osta archeologico

Oltre a quelle richieste dalla Soprintendenza, integrazioni richieste dalle Commissioni paesaggio dei comuni di Vicchio, Dicomano, Rufina e San Godenzo;

2. autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico

integrazioni richieste da Unione Montana comuni del Mugello e Unione dei comuni della Valdisieve e Valdarno;

3. parere Autorità di bacino distrettuale

integrazioni e chiarimenti richiesti dall'Autorità

4. autorizzazioni idrauliche e/o di concessione

integrazioni progettuali e di posa in opera per viabilità di sito, viabilità di accesso esistente, viabilità di avvicinamento (4.1.-4.3) ed evitare alcuni interventi (4.4.)

5. Verifiche di conformità urbanistica

riscontrare pareri dei Comune di Dicomano, Rufina, San Godenzo, Vicchio, Unione dei comuni Valdarno e Valdisieve

6. parere di conformità del progetto alla normativa di prevenzione incendi

chiarire se prevista quantità di liquido infiammabile che giustifichi adempimenti prevenzione incendi

7. parere preventivo per rilascio del nulla osta sismico

aggiornare la documentazione secondo richiesta settore sismica, utilizzando diversa classe d'uso

8. nulla osta sicurezza volo

riscontrare richiesta di integrazioni di Enav

9. verifica coerenza limiti a emissioni sonore

riscontrare quanto richiesto dalla Unione Montana dei comuni del Mugello, dall'Unione dei comuni Valdarno valdisieve e dal Comune di Rufina

10. attraversamento e uso strade ai sensi del Codice della Strada

fornire riscontro ai pareri emessi dalla Comune di Dicomano, Rufina, Unione dei comuni Valdarno Valdisieve per aspetti progettuali per interventi sulla viabilità

11. autorizzazione agli scarichi ai sensi del d.lgs. 152/2006

produrre documentazione inerente a scarico acque reflue per rilascio dell'autorizzazione

12. parere obbligatorio per interferenza con gasdotto esistente

produrre documentazione richiesta da Snam e riscontro per perfezionamento del nulla osta

C) osservazioni da parte del pubblico

1. fornire eventuali controdeduzioni in merito alle osservazioni in sede di Inchiesta Pubblica, che non fossero già state controdedotte in tale sede

2. prendere visione delle osservazioni ai fini espropriativi presentate dalla Azienda agricola Ladurner e della Cafaggiolo srl e fornire eventuali controdeduzioni

**

La documentazione integrativa deve essere presentata entro 30 giorni, ovvero, previa istanza motivata di sospensione, entro 180 giorni. Termini perentori.

**

2.3. Sintesi delle osservazioni pervenute in VIA

Di seguito, le sintesi delle osservazioni pervenute alla Regione in fase di consultazione del pubblico nell'ambito del procedimento principale.

1) Osservazioni pervenute dai sig.ri Saverio Nannini e Rossella Mori dell'Osservatorio civico sul Progetto Eolico Giogo di Villore (11 maggio 2020)

Sono stati contestati gli impatti ambientali del progetto per le sue ricadute idro-geologiche, paesaggistiche e sull'economia territoriale del Mugello. L'osservazione parte dalla presa d'atto della nozione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio ("area del territorio, per come viene percepita dalla popolazione, le cui caratteristiche evidenti sono il risultato dell'azione e dell'interazione di fattori naturali ed umani") che tiene conto del concetto di funzionalità ecologica e dei profili estetico-percettivi. Più nello specifico, gli osservanti fanno notare la necessità di assorbire l'accezione estetico-percettiva della nozione di paesaggio, richiamata anche da diversi studi di rilevanza internazionale, che può emergere dal coinvolgimento della popolazione locale, la quale può fornire informazioni decisive in merito alla percezione e valutazione del paesaggio, utili all'identificazione delle sue "caratteristiche chiave", ovvero per chiarire il confine fin dove un particolare paesaggio può modificarsi senza subire conseguenze che lo porterebbero alla sua trasformazione irreversibile; tale accezione estetico-percettiva non sarebbe accolta - se non limitatamente al "fattore visibilità" richiesto espressamente dalle Linee guida regionali per gli impianti eolici - dallo studio di impatto ambientale del proponente. Rispetto al fattore visibilità, gli osservanti contestano le foto panoramiche che non visualizzerebbero le zone dove la componente boschiva è preponderante e nemmeno riporterebbero gli impatti della cantierizzazione. Puntano inoltre ad evidenziare le prescrizioni imposte come invarianti dal Piano di Indirizzo Territoriale della Regione con riferimento agli ecosistemi forestali, agropastorali

(invarianti nn. 1, 2, 4) e gli impatti derivanti dall'eventuale cantierizzazione delle opere (specie sulla vegetazione), nonché la vocazione del territorio richiamata dal Piano strutturale integrato del Mugello, prevalentemente legata a progetti di mobilità lenta nell'ottica della valorizzazione turistica del territorio, con conseguente necessità di valutare preventivamente i danni ambientali che deriverebbero dalla realizzazione del progetto. Ancora, sulla vita dell'impianto (circa 50 anni), gli osservanti manifestano dubbi, considerata l'attuale tendenza al repowering degli impianti giunti a fine vita, rendendo la trasformazione sostanziale del paesaggio quantomeno di lunghissimo periodo. Infine, con riferimento agli aspetti storico-sociali del paesaggio, gli strumenti di pianificazione vigenti evidenziano la connessione tra aspetti naturali ed economici della gestione del territorio, ritenendo imprescindibile la lotta all'abbandono dei territori agricoli di collina e marginali in quota. Gli osservanti concordano sulla centralità degli obiettivi di decarbonizzazione, tuttavia segnalano la necessità di agire con proporzionalità e ragionevolezza nella ponderazione tra la valutazione dei danni al territorio e al paesaggio e i benefici che la popolazione ne potrebbe trarre.

2) Osservazioni pervenute da Leonardo Romagnoli, Consigliere dell'Unione dei Comuni Montani del Mugello (15 maggio 2020)

Sono stati contestati i possibili impatti dal punto di vista paesaggistico, in particolare l'altezza degli otto aereogeneratori e la potenza dell'impianto, che risulterebbero in contrasto con la Carta nazionale del paesaggio, il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione, il piano energetico regionale con riferimento agli impianti eolici e con gli obiettivi del Piano strutturale intercomunale del Mugello. In particolare, il PIT della Toscana, All. 1b, indica le aree non idonee e le prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti eolici e il progetto contrasterebbe nello specifico per l'impatto sulla sentieristica esistente. Inoltre, la scheda dedicata al Mugello allegata al PIT evidenzia obiettivi di valorizzazione dei circuiti econaturalistici della montagna mugellana. È stato poi evidenziato criticamente l'impatto delle opere necessarie per la realizzabilità del progetto, specie con riferimento al rischio idrogeologico, ed è stata sottolineata la sismicità dell'area, già colpita da un disastroso terremoto nel giugno 2019. Infine, l'osservazione ricorda che la relazione di progetto presenta spesso il confronto - ritenuto insostenibile - con l'impianto di Rivoli

sul Monte Mesa, situato invero in area collinare e con l'impianto realizzato nel Comune di Firenzuola, caratterizzato, a differenza del progetto di Villore, dalla presenza di aerogeneratori molto più piccoli e di minor potenza. Concludendo, l'osservazione ricorda sì l'importanza della produzione di energia pulita per fronteggiare il riscaldamento climatico, sostenendo tuttavia la centralità della tutela paesaggistica e del contenimento del consumo di suolo.

3) Osservazione pervenuta da Antonella Masotti (27 maggio 2020)

In questo caso sono state osservate le potenziali nocività delle turbine eoliche sulla salute umana e animale, a causa del loro impatto acustico, richiamando diversi studi scientifici svolti nel primo decennio del Duemila, e un rapporto pubblicato dall'Arpa Friuli-Venezia Giulia nel 2017 relativa ad un'indagine statistica sulle emissioni acustiche a bassa frequenza compiuta sul territorio regionale, per il vero non limitata agli impianti eolici. Masotti rileva che gli impatti sanitari di tali impianti sono sovente sottovalutati e pertanto invita le autorità competenti a considerare gli importanti contributi della letteratura scientifica. Si tratta delle conseguenze prodotte dall'impatto acustico - rumore ad alta e bassa frequenza - degli impianti eolici sulla salute umana (stress, disturbi del sonno, danni all'apparato vestibolare dell'orecchio), che aumenterebbero il rischio di patologie cardiovascolari e oncologiche. Nondimeno, ci sarebbero impatti anche sulla salute animale, in particolare per le specie selvatiche.

4) Osservazioni presentate da Paolo Chiappe e Claudio Capanni (5 giugno 2020)

Anche in tale occasione sono stati contestati i possibili impatti paesaggistici, ritenuti contrastanti con il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana e con gli altri strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (il Piano operativo del Comune di Vicchio, il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Firenze e il Piano strutturale intercomunale del Mugello), nonché il potenziale contributo dell'opera al processo di decarbonizzazione del Paese posto che la sua produttività non consentirebbe un bilancio positivo se soppesata con il danno paesaggistico. In particolare, ricordano gli osservanti, l'ambito 7 del PIT dedicato al Mugello pone tra gli obiettivi quello di tutelare i rilievi dell'Appennino

Tosco-Romagnolo per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani e il loro rapporto con il territorio e contenere i processi di abbandono. Il valore del paesaggio, ricordano, è protetto dall'art. 9 Cost. e dalla Convenzione europea del paesaggio sottoscritta a Firenze nel 2000 e tale valore non si limita alla sola dimensione visiva (che a loro avviso sarebbe la sola avvalorata dal progetto di AGSM). Un impianto di simili dimensioni, dotato di luci notturne di sicurezza, impedirebbe lo sviluppo di attività agricole, ecoturistiche e formative legate ai valori ambientali e paesaggistici (obiettivo inserito nel Piano strutturale intercomunale del Mugello). Si contesta l'impostazione progettuale per segmenti di impatti (che rinuncia alla logica di interazione tra gli stessi) e l'enfasi riposta dal proponente rispetto alla dismissione dell'impianto una volta giunto al suo fine vita, posto che realisticamente l'impianto insisterà a lungo sul territorio determinando un cambiamento irreversibile della montagna e della collina. Peraltro, sottolineano Chiappe e Capanni, la permanenza definitiva dei plinti e dei micropali può determinare ricadute negative dal punto di vista idrogeologico. Ricordano inoltre il palese contrasto con l'art. 53 del Piano strutturale intercomunale del Mugello recepito dai Comuni dell'Unione del Mugello, tra cui Vicchio e Dicomano, che vieta espressamente la realizzazione di campi eolici e con il PIT-PP della Toscana che persegue, tra gli altri, l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo, la protezione fisica e funzionale dei crinali e considera i territori coperti da boschi come beni paesaggistici. Di particolare riferimento all'uopo è all. 1b del PIT Toscana, contenente i riferimenti alle aree non idonee e le prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti eolici, allegato ripreso come tale dal Piano ambientale energetico regionale, dalla cui lettura si evince che impianti di simili dimensioni non sarebbero conciliabili con il sito individuato. Anche con riferimento a tali aspetti, ad avviso degli osservanti, lo studio di impatto ambientale e la relazione paesaggistica del proponente propongono una lettura di tali prescrizioni normative per segmenti e non di insieme. Segnalano inoltre contrasti con il PIT relativamente ai seguenti aspetti del progetto: protezione dei suoli arenaceo-marnosi, prescrizione di evitare interventi che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, protezione degli ecosistemi prativi. Ancora, in fase di esercizio, l'osservazione mette in rilievo gli impatti sull'avifauna e sui chiropteri, rispetto

ai quali non risulterebbe compiuto un monitoraggio da parte del proponente, l'impatto sulla salute umana e la potenziale trasformazione irreversibile di un sentiero naturalistico dedicato al turismo lento. Infine, l'osservazione si sofferma sulla stima di producibilità dell'impianto, sottolineando la mancanza di dati certi a disposizione del pubblico a causa della segretezza della relazione anemologica. Tale fattore impedisce, ad avviso degli osservanti, la valutazione della pubblica utilità del progetto, con riferimento alla sua producibilità e al risparmio di CO₂; peraltro non è chiaro se le indicazioni fornite sul dato producibilità dal proponente sarebbero da intendere o meno al lordo delle perdite di impianto e di trasmissione fino al punto di connessione alla rete. Ancora, stante l'attuale contesto del mercato elettrico, gli osservanti sottolineano la scarsa fiducia nelle dichiarazioni del proponente volte a sottolineare la volontà di non ricorrere al sistema degli incentivi; ricordano infine l'ultima direttiva Ue sullo sviluppo delle fonti rinnovabili che prevede norme in materia di autoconsumo e comunità energetiche, ovvero una diversa impostazione che si poggia sulla proprietà e non su fini di lucro.

5) Osservazioni presentate dalla società Cafaggiolo s.r.l. di Barberino di Mugello per il tramite del suo legale rappresentante, sig. Alfredo Mauricio Lowenstein acquisite dalla Regione (12 giugno 2020)

Tali osservazioni si concentrano sull'impatto delle lavorazioni accessorie, in specie gli allargamenti stradali su aree di proprietà della stessa società osservante. La società ricorda che l'ipotesi dell'ampliamento della SS65 per agevolare il transito dei mezzi pesanti per la realizzazione dell'impianto eolico si porrebbe in contrasto con le recenti varianti urbanistiche approvate dai Comuni di Barberino di Mugello e Scarperia-San Piero relativamente alla tenuta del parco di Cafaggiolo per consentire la realizzazione di interventi per la valorizzazione della Tenuta Medicea, già patrimonio mondiale dell'UNESCO. In particolare, viene sottolineata l'indeterminatezza e l'incertezza della definita "provvisorietà" degli interventi, posto che il ripristino dei luoghi avverrà solo a collaudo dell'impianto ultimato. Ancora, con riferimento agli interventi di avvicinamento, di per sé pregiudizievoli per la tutela della Villa Medicea, l'osservante ricorda la mancata indicazione nel progetto delle modalità di drenaggio delle acque al fine di valutare non solo l'idoneità delle caratteristiche

costruttive, ma anche il sistema di regimazione idraulica, con il paventato rischio di infiltrazioni verso i fabbricati limitrofi. Infine, con riferimento all'intervento di avvicinamento n. 4, si ricorda che l'allargamento della curva è previsto molto vicino ai fabbricati monumentali con il rischio di impatto dei mezzi pesanti sui fabbricati nonché di impatti negativi causati dalle vibrazioni. A fronte di tali osservazioni, la società Cafaggiolo chiede che sia eliminata la previsione dell'allargamento alla SS65 e pur ritenendo preminente la tutela del patrimonio storico artistico di cui la Villa medicea è espressione rispetto all'interesse alla realizzazione dell'impianto eolico, mette a disposizione le proprie energie affinché, con la partecipazione di AGSM Verona s.p.a. si colga l'occasione per anticipare l'intervento sull'asse viario secondo il tracciato previsto dalle varianti urbanistiche approvate dai Comuni interessati, la cui realizzazione potrebbe conciliare gli interessi di tutti i soggetti coinvolti.

6) Osservazione pervenuta alla Regione Toscana nell'ambito del procedimento principale e curata dai signori Innocenti Gennari, Battistelli, Calabrese, Cecconi, Montini e Razzolini (23 giugno 2020)

L'osservazione ricorda che il sito rientra nei territori coperti da boschi dell'invariante strutturale del Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana "matrice forestale primaria" con riferimento alla zona destinata agli aerogeneratori e, in parte nel "nodo forestale primario" e per altra parte in altre invarianti agrarie con riferimento alle zone interessate dalla viabilità e dal cavidotto. Specificano che fino al secondo dopoguerra tale ambiente era antropizzato e sede di attività silvopastorale; successivamente con lo spopolamento della montagna i pascoli sono stati abbandonati e il bosco ha preso il loro spazio. Nelle zone più a valle, le faggete lasciano spazio al castagno che si alterna al carpino e alle specie quercine e qui si collocano i preziosi castagneti da frutto: a Villore e Corella da secoli il castagno è coltivato per la produzione dei marroni del Mugello (oggi a IGP), molto importante dal punto di vista economico ed ecologico. Dopo l'esposizione del contesto, l'osservazione si concentra sugli impatti sugli usi antropici e sulle attività economiche, sul bosco, sugli equilibri botanici, morfologici e idrologici. Vediamoli brevemente: circa gli impatti sugli usi antropici ricordano che gli ecosistemi hanno il pregio di generare servizi culturali quali l'ecoturismo e il turismo naturalistico che a loro

volta possono catalizzare fondi per la conservazione ambientale e per l'occupazione; circa gli impatti sul bosco, la grande varietà di piante e specie erbacee (tra cui 23 specie di orchidee) evidenzia il valore dell'area e in proposito il proponente definisce erroneamente questo bosco come ceduo e giovane trascurando che la specificità del crinale non consente rapidi accrescimenti del soprassuolo boschivo; in particolare le faggete hanno il pregio di salvaguardare l'ecosistema producendo nuovo suolo fertile e anche le felci - definite infestanti e invasive nel progetto - rispondono alla finalità conservativa dell'ecosistema boschivo. Lo studio di impatto ambientale definisce l'impatto in fase di cantiere e in fase di esercizio come trascurabile e il ripristino del bosco di fatto non sarebbe previsto. In sostanza, ad avviso degli osservanti, il passaggio da bosco a prato e la creazione di un nuovo bivacco con la dotazione di cartellonistica non potrebbero restituire a quei luoghi l'inestimabile valore che hanno per la comunità. Con riferimento all'impatto botanico, ricordano che mentre il progetto fa riferimento all'osservazione di sporadiche fioriture di due specie di orchidee, la letteratura scientifica ne conosce con riferimento alla zona del sito di impianto 23; per queste le opere di sbancamento avranno un impatto negativo e irreversibile per le specie meno rappresentate. Quanto all'impatto sulla morfologia del crinale, nel progetto si sostiene che la viabilità consisterebbe in un ampliamento della strada esistente che interessa la fascia del metanodotto, sentieri e piste forestali, ma ad avviso degli osservanti l'impatto sarebbe minimizzato e di fatto si tratterebbe di una nuova infrastruttura atta a mutare la morfologia dei luoghi nonostante il ripristino post-collaudato. Infine, circa l'impatto idrologico, nonostante quanto previsto dalla relazione del proponente, l'effetto cumulativo del disboscamento e delle opere di cantiere non potrà risparmiare effetti negativi per l'aumento dei deflussi durante le precipitazioni e per l'erosione, con conseguenze negative anche più a valle sulla rete idrografica. Inoltre, la zona è ricca di sorgenti dalle quali dipendono le forniture idriche di Vicchio, Villore e Corella che potrebbero subire contaminazioni o danneggiamenti, e si segnala che il calcolo per il ridimensionamento delle opere idrauliche del proponente si basa su dati pluviometrici della stazione di Dicomano, ma il sito si trova sul crinale a 1.000 metri di altitudine con condizioni non paragonabili. Infine, con riferimento all'area di lavaggio non è definita la modalità di trattamento e riciclo delle acque e di

smaltimento dei fanghi come prescritto dalle linee guida per la VIA degli impianti eolici della Regione Toscana.

7) Osservazione curata dall'Associazione Valdisieve (6 luglio 2020)

Si concentra sulle misure compensative, in particolare il sotto-attraversamento del torrente Moscia, ritenuta più che una compensazione un'opera funzionale al progetto, la cartellonistica e la costruzione del bivacco ritenute invece insufficienti al fine di ripristinare l'armonia del territorio. Ancora sul contrasto con le aree ritenute non idonee per la localizzazione di impianti eolici richiamate nel Piano ambientale ed energetico della Regione Toscana, nel PIT e nel Piano territoriale di coordinamento provinciale e sull'impatto visivo che determinerebbe l'opera. Infine, l'osservazione lamenta la lacunosità del progetto.

8) Osservazione di David Bianchi (9 luglio 2020)

Riflette anzitutto, riportando studi scientifici, sulla correlazione tra la diffusione della pandemia da COVID 19 e le aree maggiormente esposte all'inquinamento, in particolare da polveri sottili (pm_{10} e $pm_{2,5}$). Fatta tale premessa, l'osservante ricorda l'omessa valutazione nel progetto Agsm dell'impatto delle polveri sottili determinato dalla cantierizzazione dell'opera; tale mancanza è considerata grave in virtù del fatto che il Mugello rappresenta una valle chiusa e vulnerabile per lo scarso ricambio atmosferico. Si chiede l'integrazione di tale valutazione di impatto nel progetto e un monitoraggio sul cantiere da affidare ad Arpat con costi a carico del proponente.

9) Osservazione di Tommaso Capasso (9 luglio 2020)

Si ricorda il valore storico-culturale del paesaggio mugellano, sede di scambi e comunicazioni interculturali, dunque da tutelare così come è.

10) Osservazione di Federaccia, sezione provinciale di Firenze per il tramite del Presidente Simone Tofani e di Confederazione Cacciatori Toscani (10 luglio 2020)

Sottolinea i potenziali impatti dell'impianto sulle rotte migratorie rilevabili da diversi osservatori citati e si contesta il monitoraggio effettuato dal proponente svolto in una sola annualità e in un periodo non rilevante. Si ricorda il pericoloso effetto barriera per l'avifauna, anche per le dimensioni degli

aerogeneratori, e la minimizzazione dei rischi di collisione rappresentata dal proponente e l'impatto sempre sulle rotte migratrici derivante dalla cantierizzazione dell'opera.

11) Osservazione dell'Associazione delle Guide Ambientali Europee (13 luglio 2020)

Mette in luce la posizione contraria alla realizzazione del progetto per l'impatto dello stesso sullo sviluppo turistico sostenibile del Mugello, del Parco nazionale delle foreste casentinesi, e del Casentino. Ricorda che sono molte le vocazioni del territorio: i sentieri naturalistici, la flora, la fauna, la castanicoltura e poi la rilevanza culturale (Dante, Giotto, Don Milani e Dino Campana); vocazioni che non consentirebbero alterazioni del paesaggio.

12) Osservazione di Enrico Carpinì, Consigliere della Città Metropolitana di Firenze (13 luglio 2020)

Sottolinea l'incompatibilità del progetto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato il 10 gennaio 2013.

13) Osservazione di Italia Nostra Firenze tramite il suo Presidente Leonardo Rombai (13 luglio 2020)

Parte dalla ricostruzione del caso del mancato accesso alla relazione anemologica sottolineando che la Regione non ha fornito motivazione al diniego all'accesso e che le controdeduzioni del proponente rispetto all'accesso sono state messe a disposizione della Presidente dell'Inchiesta pubblica ma non dei Commissari. La rilevanza dell'accesso ai dati, sottolinea l'osservante, è centrale per comprendere la reale capacità produttiva dell'impianto. Ricorda poi i pesanti impatti già provocati sul territorio del Mugello dalla realizzazione della TAV, della Variante di Valico, la Terza corsia autostradale Barberino Calenzano, la discarica de Il Pago e l'impianto eolico del Carpinaccio, di cui la VIA per il progetto Monte Giogo dovrebbe tenere di conto. Vengono sottolineati i profili di contrasto con il PIT, la rilevanza della sentieristica, l'impatto dei 21 interventi sulla viabilità per la cd. strada di avvicinamento che andranno ad interferire, tra l'altro, con la villa medicea di Cafaggiolo patrimonio mondiale Unesco, la trasformazione dei boschi in contrasto con il Piano strutturale intercomunale

adottato nel 2019 dai Comuni dell'unione montana del Mugello, le interferenze con la rete idrografica, le interferenze archeologiche con i siti di San Martino a Frascale nel Comune di Dicomano e di Poggio Colla nel Comune di Vicchio, le interferenze con le aree di interesse naturalistico dato che il crinale interessato dall'impianto confina con la Zona Speciale di Conservazione Muraglione Acquacheta in cui vivono e transitano specie animali protette e, infine, l'impatto visivo dell'impianto determinante uno stravolgimento del paesaggio quale valore costituzionalmente protetto. L'osservazione si chiude proponendo il ricorso alternativo a impianti fotovoltaici diffusi da installare su edifici e supporti già esistenti.

14) Osservazione dell'Associazione Altura di Roma (14 luglio 2020)

L'associazione, impegnata per la tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti, evidenzia il rischio per l'aquila reale e per i grandi rapaci veleggiatori, specificando che sul sito Giogo di Villore si registra la presenza di due coppie nidificanti dell'aquila reale distanti rispettivamente 9,95 km e 14,74 km rispetto agli aerogeneratori più vicini, per le quali il rischio di collisione sarebbe elevato. Rischi analoghi correrebbero il grifone, il biancone e il nibbio reale, tutte specie tutelate dalla normativa nazionale, sovranazionale e internazionale.

15) Osservazione di Andrea Benati di Bologna (14 luglio 2020)

Lamenta la mancata previsione da parte del proponente di un bilancio energetico-ambientale del progetto, con considerazioni del tipo, solo per citarne alcune: producendo energia eolica si riducono le emissioni di CO₂, ma quante tonnellate di acciaio sono necessarie per costruire la torre e la turbina? E quanta CO₂ si produce per costruirle? E l'impatto ambientale delle fibre di vetro necessarie per le eliche? Sulla producibilità l'impianto, poco meno di 30 MW, si sottolinea che questo soddisferà il fabbisogno di 23.000 utenze domestiche, dunque il contributo al fabbisogno complessivo italiano sarà limitato e poi dalla consultazione dell'atlante eolico messo a disposizione da RSE risulta una sovrastima del proponente con riferimento al crinale in cui verrebbe situato l'impianto. Contesta poi l'elusione del DM 10.9.2010 con riferimento alle compensazioni, che non possono avere carattere economico-patrimoniale e

l'irrisolta modalità di formalizzazione con cui il proponente assumerebbe tali impegni. Nondimeno si contesta la lacunosità del progetto nel suo insieme.

16) Osservazione del Comune di Marradi (14 luglio 2020)

Ricorda il contrasto del progetto con la vocazione promossa dallo stesso Comune al turismo slow nel territorio dell'Alto Mugello.

17) Osservazione di Elisa Stefani residente a San Godenzo (14 luglio 2020)

Richiama alle lacune del progetto per fronteggiare eventuali rischi di incidenti, nella valutazione degli impatti paesaggistici e acustici e nella descrizione delle alternative progettuali.

18) Osservazione di Paolo Mattioli residente a San Godenzo (14 luglio 2020)

Critica alcuni aspetti progettuali, quali la mancata indicazione in merito alla meccanica degli aerogeneratori, all'approvvigionamento dell'acqua necessaria e al contenimento delle polveri in cantierizzazione, all'impatto sulla rete idrografica, ritiene trascurato l'impatto acustico, limitato alle abitazioni nelle vicinanze mentre andrebbe esteso ad ogni luogo sensibile, l'impatto sulla salute umana, l'impatto cumulativo con il metanodotto Snam, l'impatto paesaggistico e l'analisi dei rischi di incidenti.

19) Osservazione di Marco Bosi e Maurizio Gori (14 luglio 2020)

Sottolinea il carattere non definitivo del progetto presentato, provato dalle numerose richieste di integrazioni, il mancato rispetto delle linee guida nazionali (DM 10.9.2010) con riferimento alla localizzazione sul territorio degli impianti FER, alle misure di compensazione e all'analisi dei possibili incidenti, si lamentano le interferenze tra la strada di avvicinamento che dalla valvola Snam sale sul crinale e la tubazione Snam che mettono a repentaglio la sicurezza, la tenuta del Ponte Carbonile (Comune di Dicomano) rispetto al passaggio di mezzi eccezionali. Infine, si specifica l'insostenibilità del confronto, per le diverse pendenze, tra il contesto di Rivoli e quello di Monte Giogo.

20) Osservazione dell'ing. Massimo Perini, su invito del Comitato per la Tutela del Crinale Mugellano (14 luglio 2020)

Contesta, in merito ai profili geotecnici e con riferimento alle verifiche di stabilità globale dei pendii e delle piazzole, l'applicazione da parte di Agsm del metodo di calcolo Bishop, mentre con riferimento alla viabilità di sito si contesta il calcolo che porterebbe ad eludere il carattere di instabilità della scarpata.

21) Osservazione dell'Associazione Quelli della notte - Associazione per tutela dei pipistrelli di Bologna (14 luglio 2020)

Evidenzia preoccupazioni per la tutela della biodiversità e del paesaggio in un'area tra Toscana ed Emilia-Romagna. L'associazione mette in rilievo limiti, carenze metodologiche e di analisi dei dati nello studio di impatto ambientale con riferimento all'impatto sulla chiropterofauna, non svolto nel pieno rispetto delle indicazioni tecniche sovranazionali. Il sito dell'impianto inoltre si colloca in un'area di transito per le migrazioni dei pipistrelli.

22) Osservazione di Laura Barlotti capogruppo della lista civica Dicomanocheverrà (14 luglio 2020)

Mette in rilievo alcune criticità. In particolare: l'individuazione di un sito che si caratterizza per la sua vocazione agricola, turistica e culturale e per il suo elevato pregio dal punto di vista naturalistico e culturale; la mancata conformità con gli strumenti di pianificazione vigenti (Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, Piano strutturale intercomunale dei comuni dell'unione del Mugello, Piano ambientale ed energetico regionale); l'incoerenza rispetto alle politiche regionali e locali volte a promuovere e tutelare i territori montani, la sentieristica, la cultura gastronomica e la promozione turistica; i pareri negativi finora pervenuti evidenziano l'alterazione del territorio che deriverebbe dalla realizzazione del progetto; le richieste di integrazioni pervenute dagli enti coinvolti darebbero prova dell'esistenza di un progetto preliminare e non definitivo; gli obiettivi energetici, per cui Barlotti riporta che la Toscana da sola produce 124 MW di eolico mentre Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli insieme arrivano appena a 14 MW. Infine, ricorda la prioritaria importanza della conservazione del territorio mugellano rispetto all'emergenza climatica in atto e

avvalora a nome del gruppo il suo parere sfavorevole anche per il tramite delle modalità di conduzione dell'inchiesta pubblica, nella quale a loro avviso hanno trovato spazio interventi estranei al progetto e al territorio senza incontrare limiti in chi conduceva l'inchiesta.

23) Osservazione di Daniela Burrini della Lipu Firenze (14 luglio 2020)

Pone l'attenzione sulla necessità di tutelare i giovani ibis eremita che nell'ambito del Progetto LIFE+ sono stati reintrodotti in Europa e che fanno sosta a Borgo San Lorenzo. Tale specie ha subito numerose perdite a causa del bracconaggio e dell'elettrocuzione sulle linee elettriche, pertanto la realizzazione dell'impianto eolico nuocerebbe loro ulteriormente.

24) Osservazione del CAI Toscana (16 luglio 2020)

Mette in luce le criticità del progetto, ovvero: la scelta del sito, tutelato dal PIT e molto vicina a una Zona di Speciale Conservazione, lontano dalla viabilità principale, i dati di producibilità dell'impianto non sono evidenti e lasciano dubbi, il progetto interferisce pesantemente con i progetti di turismo sostenibile. Poi si analizzano gli impatti geologico-geotecnico, acustico (rispetto al quale in particolare si evidenzia che a p. 42 della relazione di progetto verrebbe addirittura proposta al Comune interessato la declassificazione da classe I - aree particolarmente protette - a V - aree industriali - per rientrare nei limiti di legge che altrimenti verrebbero superati), sulla sentieristica, sul paesaggio (rispetto al quale si ritiene incomparabile il sito di Rivoli), sulla fauna, sul suolo, chiedendo che siano rivisti la valutazione di incidenza ambientale e l'analisi dei rischi di incidenti. A questa osservazione è unita quella del dott. Bastogi, membro della Commissione scientifica del CAI Toscana, prevalentemente dedicata agli aspetti geologici e geotecnici del progetto, già illustrata in sede di inchiesta pubblica.

25) Osservazione di Luca Tommasi, ORTAM CAI-Viareggio (28 luglio 2020)¹¹

¹¹ Le osservazioni nn. 25-26 sono state pubblicate sul sito web della Regione Toscana il 28.7.2020, dunque la loro sintesi non è stata esposta al pubblico durante l'audizione generale bensì in audizione finale, al momento dell'illustrazione della presente Relazione.

Mette in rilievo l'impatto acustico dell'impianto contestando, con riferimento al progetto, l'indicazione tra i possibili "recettori" solamente le abitazioni e non l'ambiente esterno come previsto dalla l. 447/1995 e dalla DGR 857/2013, specie in considerazione del fatto che all'interno dell'area ricade una rete di sentieri CAI utilizzati da persone e comunità; parimenti trascurato, sarebbe l'impatto acustico sull'avifauna e sulla rete ecologica. Inoltre, sottolinea l'impatto negativo dal punto di vista acustico con riferimento alla proposta di declassificazione da classe I (aree particolarmente protette) a classe V (area industriale) al fine di poter rientrare nei limiti di legge altrimenti superati.

26) Osservazione di Gabriela Branca e Maurizio Coerini, residenti a San Godenzo (28 luglio 2020)

Sottolinea il contrasto con l'All. 1b al PIT-PPR relativamente alle aree ritenute non idonee per il corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio e sul territorio e con la sezione dedicata al Mugello. Ricorda gli impatti negativi sul territorio e sul paesaggio derivanti dall'utilizzo della fonte eolica, ricordando che, in alternativa, è necessario ricorrere alla produzione e distribuzione energetica a livello locale e al risparmio energetico. Inoltre, sottolinea l'impatto sull'avifauna e sulla flora protetta e presente sul sito, anche a fronte della contiguità con la ZSC Muraglione Acquacheta, non soltanto in fase di esercizio dell'impianto ma anche in fase di cantierizzazione. Infine, si specificano gli impatti negativi sulla sentieristica, sulle attività turistiche e sui castagneti da frutto.

2.4. Accesso alla relazione anemologica e dati di producibilità vs. segreto industriale

A fronte della segretezza della relazione anemologica e dei dati di producibilità relativi al progetto dell'impianto eolico depositati all'interno del procedimento di VIA, richiesta dal Proponente al momento della pubblicazione della documentazione sul sito web dell'amministrazione regionale dedicato ai procedimenti di VIA al fine di garantire la tutela del segreto industriale, alcuni cittadini esponenti di associazioni e comitati hanno presentato istanza di accesso a tali documenti e informazioni (diritto all'accesso alle informazioni ambientali, di cui al D.lgs. 195/2005) alla Regione Toscana.

Come noto il citato D.lgs. 195/2005 contiene il precetto (art. 3, c. 1) rivolto alle PA di rendere disponibile l'informazione ambientale detenuta, anche sotto forma di documento, a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dichiarare il proprio interesse. L'accesso all'informazione ambientale è tuttavia negato (art. 5, c. 2, lett. d), quando la divulgazione dell'informazione reca pregiudizio alla riservatezza delle informazioni commerciali o industriali, secondo quanto stabilito dalle disposizioni vigenti in materia, per la tutela di un legittimo interesse economico e pubblico (...), nonché ai diritti di proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (art. 98).

Pervenuta l'istanza di accesso, la Regione ha provveduto ad inviare al Proponente - in qualità di controinteressato - la richiesta di comunicare agli uffici regionali le proprie controdeduzioni in merito entro dieci giorni, ovvero a trasmettere l'elaborato ai richiedenti o a presentare eventualmente una versione dell'elaborato emendata dei dati riservati.

Trascorso il termine per la presentazione delle controdeduzioni da parte del Proponente, la Regione ha reso noto agli istanti, e alla Presidente dell'Inchiesta pubblica p.c., che la Società proponente ha espresso diniego alla divulgazione pubblica di quanto richiesto pur impegnandosi a rendere pubblica una versione emendata dei documenti che risultano trasmessi agli interessati e pubblicati dalla Regione sul proprio sito web. Tuttavia, prima della pubblicazione a cura della Regione dei documenti emendati, un esponente di un'associazione e partecipante all'inchiesta pubblica, ha invitato l'Amministrazione regionale a riesaminare la decisione di segretezza assunta in sede di avvio di procedimento PAUR.

All'interno dell'inchiesta pubblica, gli istanti accesso alla relazione anemologica e alla stima di producibilità dell'impianto hanno chiesto di conoscere i motivi del diniego all'accesso e che la Presidente si rendesse parte attiva nel procedimento di accesso. In replica a tale richiesta, la Presidente ha sottolineato la netta separazione tra le due procedure - quella di VIA e l'inchiesta pubblica - e il fatto che la richiesta di accesso a dati, informazioni e documenti che non sono stati ritenuti ostensibili al momento della pubblicazione degli atti di VIA, afferisce ad un momento della procedura principale altro e distinto rispetto all'inchiesta pubblica, e rispetto al quale

chiunque avrebbe potuto rendersi parte attiva nel chiedere accesso alla documentazione. In sostanza, ad avviso della Presidente, l'accesso alla relazione anemologica e ai dati di producibilità dell'impianto va considerato un procedimento esterno all'inchiesta pubblica e concernente gli istanti, l'Amministrazione regionale e la Società proponente, anche al fine di prevenire la saturazione del tempo a disposizione dell'inchiesta e il ricorso ad eccezioni di natura procedimentale destinate in parte ad incidere sulle finalità collaborative della partecipazione tramite l'inchiesta.

Ciò che la Presidente ha ritenuto opportuno, posto che gli istanti sono partecipanti all'inchiesta pubblica, è rivolgere all'ing. Marco Giusti di AGSM Verona S.p.A. l'invito ad intervenire in audizione chiedendo di rappresentare al pubblico le controdeduzioni già rappresentate dalla società alla Regione in ordine alla richiesta di accesso. L'ing. Giusti non ha ritenuto opportuno illustrare le controdeduzioni in tale sede, ritenendo che gli interessati debbano rivolgersi all'amministrazione regionale e impegnandosi a fornire risposte all'interno dell'inchiesta durante la sessione dell'audizione generale dedicata alle controdeduzioni della Società proponente. In realtà, sollecitato durante la sessione del 7 luglio, l'ing. Giusti ha riferito in proposito che AGSM ha commissionato uno studio a un soggetto terzo (l'Università degli Studi di Firenze) affinché quest'ultimo possa vagliare i dati anemologici e la stima di producibilità depositata alla Regione secretati ad un soggetto esperto e terzo rispetto al Proponente e all'Amministrazione competente.

La Presidente allora ha ritenuto opportuno sintetizzare al pubblico le controdeduzioni del Proponente rispetto alla richiesta di accesso agli atti presentata alla Regione, dalle quali è emersa la necessità di proteggere dati afferenti al segreto industriale, la cui divulgazione arrecherebbe forti pregiudizi alla Società proponente.

Posto che il commissario Tamburini non ha condiviso l'impostazione della Presidente (più volte dalla stessa ribadita), volta a sostenere la separatezza tra la procedura di accesso agli atti e alle informazioni e la procedura di inchiesta pubblica, egli stesso ha presentato alla Regione Toscana richiesta di riesame della decisione volta a confermare la segretezza, chiedendo all'Amministrazione di fornire espressa motivazione da cui risulti la ponderazione

tra l'interesse alla conoscibilità e l'interesse alla protezione della segretezza industriale. A tale richiesta ha replicato la Regione, per il tramite della figura dirigenziale di settore, con una nota nella quale si è chiarito che, a seguito di ponderazione tra i due interessi è stata inviata agli istanti e pubblicata sul sito web dell'Amministrazione regionale una versione emendata dell'elaborato richiesto. La nota dell'Amministrazione regionale ha ricordato come la stessa pubblicazione dei documenti progettuali contempra a monte una ponderazione tra gli interessi contrapposti ed ha chiarito i rapporti tra l'ufficio VIA e il comitato dell'inchiesta pubblica, ovvero che è esclusa ogni forma di indirizzo e controllo sull'inchiesta da parte della Regione e che la figura del Presidente è *super partes*, mentre i Commissari esprimono i vari e specifici interessi coinvolti, rilevando come nella mancata trasmissione ai Commissari delle comunicazioni intercorse non vi sarebbe stato trattamento differenziato tra Presidente e Commissari (come fatto notare dal Commissario Tamburini), e come la Presidente stia svolgendo il proprio compito nel rispetto delle regole date. A tale nota ha replicato il commissario Tamburini ribadendo come la precedente nota dell'Amministrazione regionale non possa essere considerata espressione provvedimento motivata dell'Amministrazione regionale e come, a suo avviso senza giustificazione, la comunicazione per conoscenza alla sola Presidente avrebbe posto in stato di subordine informativo il ruolo dei Commissari dell'inchiesta pubblica.

In data 7 luglio la Regione Toscana ha replicato espressamente a coloro che avevano presentato richiesta di accesso, riportando in sintesi le controdeduzioni di AGSM Verona e le valutazioni effettuate dall'Amministrazione regionale.

Il 20 agosto, il ricercatore, dott. Alessandro Bianchini, che sta conducendo lo studio affidato da AGSM all'Ateneo fiorentino, ha inviato all'attenzione della Presidente e del Proponente una nota (allegata alla presente relazione) in cui si anticipano i risultati della verifica che saranno oggetto di una relazione prodotta al termine dello studio; i dati riportati appaiono in linea con le stime del Proponente e rilevano come eccellente la ventosità presente sul sito.

2.4.1. Trasparenza e privacy: la questione dell'accesso alle registrazioni e alla corrispondenza dell'inchiesta pubblica

Una partecipante ai lavori dell'inchiesta pubblica, durante la terza sessione dell'audizione generale, ha manifestato via mail all'indirizzo dedicato la volontà di sospendere la sua partecipazione alle sessioni dell'inchiesta svolte in modalità telematica e successivamente ha chiesto di avere accesso alle registrazioni audio di tutte le sessioni dell'inchiesta pubblica per motivi di ricerca scientifica. In replica a tale richiesta di accesso, la Presidente ha ricordato che l'informativa privacy richiamata all'inizio di ogni sessione delle varie audizioni prevede che i partecipanti diano il loro consenso al trattamento dei dati al solo fine della redazione del verbale in forma sintetica, che al termine delle audizioni verrà poi trasmesso alla Regione, e che pertanto, al fine di garantire il rispetto della privacy dei partecipanti tutti, le registrazioni audio non possono essere utilizzate per fini diversi rispetto a quelli richiamati. Sono state così trasmesse all'interessata le sole registrazioni audio delle sedute a cui ha partecipato affinché la stessa potesse verificare la corretta verbalizzazione.

Lo stesso trattamento è stato riservato ad ulteriori partecipanti all'inchiesta pubblica che hanno richiesto accesso alle registrazioni delle audizioni.

Con riferimento alla richiesta di accesso alla corrispondenza dell'inchiesta pubblica, una partecipante ai lavori ha presentato alla Presidente richiesta di accesso a mail o altro materiale attraverso cui sono stati prenotati gli interventi da parte dei partecipanti all'inchiesta in vista della seconda sessione dell'audizione generale. La Presidente ha precisato all'uopo che alcuni interventi sono stati prenotati dai partecipanti direttamente durante l'audizione preliminare, mentre altri hanno inviato apposite mail all'indirizzo dedicato. Tuttavia, e dato che all'interno dei messaggi di coloro che hanno prenotato gli interventi sono contenuti dati personali, la Presidente avrebbe ritenuto opportuno ascoltare le ragioni degli interessati prima di poter inoltrare la corrispondenza ricevuta all'istante. Chiarita da parte dell'interessata la necessità di conoscere soltanto il giorno e l'ora in cui sono stati prenotati gli interventi, previo oscuramento dei dati riservati, la Presidente ha provveduto al rilascio dei dati richiesti.

In tema di rispetto della privacy dei partecipanti, rileva quanto previsto dalla DGR n. 473/2020, art. 5, c. 4, secondo cui i partecipanti vengono informati circa il trattamento dei loro dati personali, rimandando all'informativa predisposta per gli osservanti al procedimento di VIA.

Va anticipato che la Regione Toscana con la già menzionata delibera 473/2020, All. A, ha previsto che al termine di ogni audizione (e non di ogni singola sessione) sia predisposto il relativo verbale e pubblicato sul sito VIA (art. 3, c. 2 e 3); allo stesso tempo, laddove è regolato il funzionamento dell'Ufficio di supporto (art. 6), è previsto che le audizioni siano registrate, presumibilmente ai fini di supporto alla verbalizzazione.

Inoltre, un partecipante all'inchiesta ha richiesto di poter ottenere al termine di ciascuna sessione le registrazioni audio/video dell'inchiesta pubblica e/o di poterle diffondere al pubblico indistinto. Tali richieste necessitano quindi di essere vagliate ai sensi dell'art. 6 del regolamento UE 2016/679 (GDPR).

Un'ulteriore considerazione riguarda quanto disposto dalla Regione Toscana in merito alla partecipazione all'inchiesta pubblica. L'articolo 4 della DGR 473/2020 riserva infatti la partecipazione ai lavori ai soggetti che abbiano presentato osservazioni e quelli che ne abbiano fatto richiesta almeno 48 ore prima di ciascuna audizione e che salvo questi ultimi, nessuno è ammesso a partecipare all'audizione interessata, salvo diversa decisione del Presidente.

Considerato tutto quanto sopra, gli obblighi di trasparenza sono soddisfatti attraverso la pubblicazione dei verbali delle singole audizioni, mentre le registrazioni delle sessioni delle singole audizioni, che costituiscono la base per la verbalizzazione, potrebbero essere rese disponibili ad eventuali richiedenti al termine di ciascuna audizione, successivamente alla trasmissione dei verbali alla Regione per la pubblicazione sul sito dell'Autorità, scartando quindi l'ipotesi di un immediato rilascio ai partecipanti, né tantomeno l'immediata divulgazione.

3. Profili progettuali

3.1. Opere e interventi

3.1.1. *Progettazione dell'impianto eolico*

In merito alla progettazione dell'impianto eolico durante l'inchiesta pubblica sono state evidenziate alcune questioni, sia da parte del pubblico (cittadini singoli e rappresentanti di associazioni ambientaliste e comitati), sia da parte del proponente. Il riferimento è ai profili geologici e geotecnici (verifiche di stabilità globale), alla metodologia utilizzata per la redazione del progetto, all'utilizzo di tecnologie avanzate e alla valutazione del rischio di incidenti.

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p><i>Verifiche di stabilità globale</i></p> <p>Con riferimento a tale ambito, alcuni partecipanti (si vedano le osservazioni presentate in audizione generale dal geol. dott. Marco Bastogi) hanno ritenuto insufficiente ed errata la relazione geologica. In particolare è stato evidenziato che: le prove penetrometriche non consentono di chiarire le condizioni del terreno su cui si vuole costruire l'impianto; i 23 rilievi sull'ammasso roccioso non vengono specificati nella loro localizzazione; 7 aerogeneratori sono posti su un versante a rischio di instabilità (c.d. franapoggio) e uno di essi (nel comune di Dicomano) si trova sulla testa di una frana riconosciuta come tale dal PAI e da un elaborato del Piano strutturale intercomunale del 2018 (che qualifica l'area a pericolosità elevata); elaborato che la relazione del Proponente ignora.</p> <p>Le valutazioni sulla stabilità sono state considerate errate dal punto di vista geotecnico anche dalle osservazioni presentate alla Regione Toscana dall'ing. Massimo Perini per il Comitato per la Tutela del Crinale Mugellano.</p> <p>Per la strada di accesso da San Bavello alla valvola Snam è stata sottovalutata l'entità del materiale da rimuovere e la instabilità delle aree di intervento per le quali manca la relazione geologica richiesta invece dal regolamento forestale; è ritenuta inidonea la soluzione delle reti metalliche proposta per i successivi interventi di contenimento dei terreni dopo gli interventi sui tratti di avvicinamento. Con riferimento a quest'ultimo aspetto si vedano anche le osservazioni dettagliate presentate alla Regione Toscana dallo stesso Marco Bastogi per il CAI Toscana.</p> <p>Le osservazioni presentate dal sig. Paolo Mattioli alla Regione Toscana hanno sottolineato la mancanza di dati progettuali relativi al peso e alle dimensioni delle singole componenti degli aerogeneratori e l'entità effettiva dei traini dichiarati superiori alle 100 tonnellate.</p> <p>In audizione generale, Sauro Lucherelli ha ritenuto che il progetto abbia forte valenza pubblica e che l'impatto ambientale sia integrato con la natura dei luoghi, che i rischi geologici siano contenibili; non ravvisa evidenti ragioni per bloccare la realizzazione del progetto.</p>
--	---

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p><i>Impostazione progettuale per segmenti</i></p> <p>Con riferimento a tale aspetto, ad avviso dei signori Paolo Chiappe e Claudio Capanni (che hanno presentato osservazioni alla Regione Toscana) il proponente ipotizza impatti secondo un criterio segmentato tralasciando le interazioni con le diverse componenti ai fini della verifica dell'effetto cumulativo globale.</p> <p>In audizione generale, Fabio Bignucolo, docente di sistemi energetici all'Università degli Studi di Padova ha riferito, con riferimento al progetto Monte Giogo di Villore che gli elementi forniti in relazione allo stato attuale del processo autorizzativo vadano a confermare la bontà del progetto.</p> <p><i>Utilizzo di tecnologie avanzate</i></p> <p>All'interno dell'inchiesta pubblica, l'ing. Andrea Mansoldo ha rilevato, come fattore significativo del progetto, l'utilizzazione di cavi elettrici innovativi dotati di cuscinetti di assorbimento che garantiscono l'affidabilità della loro funzione con attenzione al bilanciamento degli interessi ambientali.</p> <p><i>Valutazione rischio di incidenti</i></p> <p>Alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana (Stefani, Mattioli, CAI, Bosi e Gori) hanno riferito circa la mancanza di ogni valutazione sui possibili incidenti originabili dall'impianto: rischio di incendio, soprattutto in estate e il lancio di componenti e ghiaccio in inverno; valutazione gittate, rottura accidentale, sversamenti al suolo, mancata valutazioni sulla sicurezza del transito all'interno del sito (DM 10.9.2010, all. 4 p.to 7); mancanza della verifica sull'effetto cumulativo di incidenti con il metanodotto Snam a sua volta esposto a rischi di incidente. Inoltre sono stati evidenziati possibili problemi di tenuta statica del Ponte in loc. Carbonile (Comune di Dicomano) sulla viabilità di avvicinamento - avv. 18 (Bosi e Gori)</p> <p><i>Scelta della tipologia di aerogeneratori</i></p> <p>All'interno dell'inchiesta pubblica, il dott. Fausto Ferruzza (Presidente di Legambiente Toscana e Responsabile per il Paesaggio di Legambiente a livello nazionale) ha ritenuto il progetto sovradimensionato rispetto al contesto. A suo avviso non risulterebbe abbastanza convincente la scelta del profilo degli aerogeneratori in relazione alla lunghezza pala sino a 2/3 dell'altezza torre. Gli pare una soluzione più concentrata sulla redditività dell'impianto che sulla minimizzazione della percezione visiva. A suo avviso sarebbe preferibile la scelta a 90 metri di altezza e 45 metri la pala: soluzione che considera più elegante e meno impattante. Ciò detto dichiara che Legambiente non è pregiudizialmente contraria a questo progetto.</p>
--	---

**POSIZIONE
DEL
PROPONENTE**

Il proponente ha illustrato il processo adottato per la scelta progettuale fondamentale, ossia della taglia degli aerogeneratori: acclarato che il miglior rapporto benefici/impatti è in generale ottenibile con l'utilizzo di un numero contenuto di aerogeneratori più grandi possibile, nel contesto del sito di progetto si è scelto di non superare l'altezza di 99 metri all'asse di rotazione, in quanto ciò consente l'installazione utilizzando gru telescopiche anziché tralicciate. La gru telescopica necessita di una sola piazzola di dimensioni contenute, mentre quelle tralicciate richiedono due ulteriori piazzole di una pista rettilinea di 100 m. La scelta operata consente quindi la generazione di una grande quantità di energia elettrica con un numero contenuto di aerogeneratori, come peraltro riconosciuto nel parere espresso dalla Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana ("la produzione ... è realizzata con ... un numero di aerogeneratori limitato...: questo deriva dalla alta producibilità degli aerogeneratori proposti"). Tale scelta comporta un forte contenimento delle modificazioni morfologiche del territorio e delle opere di movimentazione e sostegno terre. Si è trattato quindi di una precisa scelta di "bilanciamento degli interessi" in specie ambientali.

In cascata a questa fondamentale decisione, il proponente spiega come sono state sviluppate le altre scelte progettuali, tutte volte all'intento di minimizzare gli impatti ambientali e paesaggistici dell'opera. Tali scelte hanno riguardato principalmente: l'area impianto, limitata alle zone più ventose e più facilmente raggiungibili; il layout scelto quanto più regolare utilizzando prevalentemente zone ex pascolo; i ripristini e la rinaturalizzazione impostati sulla logica di ridimensionare le piazzole; la strada di accesso posizionata sul pendio già utilizzato da Snam; le linee elettriche direttamente interrato con tecnologia air-bag; la connessione alla rete elettrica effettuata in una sottostazione esistente senza costruirne una ex novo.

Riguardo alle osservazioni formulate sulle indagini geologiche e sulle verifiche di stabilità, il proponente replica che sono state individuate metodologie di indagine per raccogliere il maggior numero possibile di informazioni sul contesto geologico locale, tenendo conto della difficile accessibilità del sito. Considerata la monotonia litologica, caratterizzata da una singola formazione geologica affiorante o sub-affiorante, continua in profondità per centinaia di metri, altre tipologie di indagine sarebbero risultate eccessive in questa fase, anche per evitare opere di preparazione di piste di accesso e piazzole. Indagini più dettagliate in sito, basate su sondaggi geognostici a carotaggio continuo, saranno effettuate per l'eventuale progettazione esecutiva. L'impiego in questa fase di metodologie di indagine non invasive,

	<p>quali la sismica e le prove penetrometriche, è stata quindi una precisa scelta progettuale. Le indagini hanno permesso di ricostruire con sufficiente accuratezza il modello geologico del sottosuolo e di effettuare le necessarie analisi di stabilità delle opere di sostegno e delle piazzole, secondo le norme tecniche delle costruzioni (NTC2018). La caratterizzazione geologica delle zone oggetto degli interventi di adeguamento della viabilità è stata svolta in modo speditivo in questa fase rimandando gli approfondimenti necessari all'eventuale progettazione esecutiva.</p> <p>L'elevata qualità del progetto e il suo carattere innovativo sono stati confermati da alcuni interventori (es. Mansoldo e Lucherelli).</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica raccomanda l'attenzione dell'Autorità competente sugli aspetti progettuali che sono stati più ampiamente dibattuti nell'ambito dell'inchiesta pubblica, quali i profili geologici e geotecnici, l'adeguatezza delle indagini geologiche rispetto alle necessità progettuali, la scelta della taglia degli aerogeneratori con le relative implicazioni sulla producibilità dell'impianto e sui profili paesaggistici, la questione della sicurezza e della valutazione del rischio di incidenti e di gravi calamità.

3.1.2. *Cantierizzazione*

Con riferimento alla fase di cantierizzazione durante l'inchiesta pubblica, con interventi dei partecipanti e del proponente, e nelle osservazioni del pubblico presentate alla Regione Toscana, si è trattato dei possibili impatti sulla valorizzazione dei beni culturali presenti nell'area, in specie con riferimento alla Villa Medicea Cafaggiolo, sulla viabilità e sulla qualità dell'aria.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p><i>Impatti sulla valorizzazione dei beni culturali</i></p> <p>All'interno dell'inchiesta pubblica, la sig.ra Piera Ballabio di Italia Nostra-Firenze (nella medesima direzione anche Leonardo Rombai presidente di Italia Nostra Firenze nelle osservazioni presentate alla Regione Toscana) ha evidenziato che nelle tappe di avvicinamento per il trasporto dei materiali sono previsti due interventi di allargamento delle curve in prossimità della Villa di Cafaggiolo (patrimonio Unesco), osservando che il progetto non contiene elaborati progettuali che consentano di comprenderne la consistenza. Lo stesso intervento,</p>
---	---

<p style="text-align: center;">POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>segnala inoltre che il trasporto eccezionale delle pale eoliche passerebbe “a pochi centimetri dall'edificio”.</p> <p>La proprietà del complesso Cafaggiolo ha ritenuto (con osservazioni presentate alla Regione Toscana) incompatibile l'allargamento della strada con la variante urbanistica (comuni di Barberino, Scarperia e San Piero) che allontana il traffico pesante dal complesso; inoltre gli interventi di avvicinamento (AV4,5,6,.) sono stati ritenuti privi dei necessari approfondimenti tecnici in merito all'impatto sul patrimonio storico della Villa. Per l'intervento n. 4 (l'allargamento della curva) si rileva la vicinanza ai fabbricati monumentali con i relativi rischi. Conclusivamente si chiede di eliminare la previsione dell'allargamento della SS65 e di anticipare l'intervento previsto dalla variante urbanistica.</p> <p><i>Viabilità</i></p> <p>Sul punto, all'interno dell'inchiesta pubblica, la sig.ra Ballabio ha evidenziato che la viabilità di avvicinamento, un tratto lungo 40 Km, renderebbe necessari interventi sul tratto. Gli impatti sono di rilievo essendo una arteria che collega San Godenzo e la Val di Sieve al casello di Barberino, molto trafficata e per lunghi tratti già in cattivo stato di manutenzione; i lavori di allargamento delle curve saranno particolarmente impegnativi e arrecheranno non pochi problemi per mesi.</p> <p><i>Impatto sulla qualità dell'aria</i></p> <p>Con osservazioni presentate alla Regione Toscana, il sig. David Bianchi, ricordata la pericolosità dell'inquinamento da polveri sottili e gli effetti a causa dell'epidemia covid-19, ha richiesto di integrare il progetto con una valutazione analitica della produzione di PM₁₀ e PM_{2,5} che il cantiere produrrà con i trasporti, con i lavori di cantiere e con gli interventi di disboscamento. Ha proposto di dotare tutti i mezzi di filtri antiparticolato, e di effettuare un monitoraggio <i>ante operam</i> e durante le fasi di lavorazione a cura di Arpat.</p> <p>Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dal sig. Leonardo Innocenti Gennari ed altri ricordano che lo SIA definisce l'impatto in fase di cantiere (e in fase di esercizio) come trascurabile sulle orchidee censite nel sito (che sarebbero 23 specie e non due come affermato dal proponente). Per queste, ad avviso dell'osservante, le opere di sbancamento avrebbero un impatto negativo e irreversibile per le specie meno rappresentate; l'impatto idrologico e l'effetto cumulativo del disboscamento e delle opere di cantiere avrebbe effetti negativi per l'aumento dei deflussi anche più a valle sulla rete idrografica. Le sorgenti di cui è ricca la zona (e che forniscono Vicchio, Villore e Corella), potrebbero subire contaminazioni o</p>
--	---

	<p>danneggiamenti; il dimensionamento delle opere idrauliche di progetto si basa su dati pluviometrici della stazione di Dicomano, ma il sito si trova sul crinale a 1.000 metri di altitudine con condizioni non paragonabili; l'area di lavaggio non definisce la modalità di trattamento e riciclo delle acque e di smaltimento dei fanghi come prescritto dalle linee guida per la VIA degli impianti eolici della Regione Toscana. Inoltre, l'osservazione di Paolo Mattioli pervenuta alla Regione Toscana La descrizione dell'impianto di betonaggio e vagliatura non contiene elementi utili circa l'approvvigionamento dell'acqua necessaria e per il contenimento delle polveri.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Le problematiche connesse alla possibile formazione di polveri durante la fase di cantiere non sono state affrontate nell'inchiesta pubblica, ma sono state trattate nello Studio di impatto ambientale e sono oggetto di alcune richieste di integrazione pervenute nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale che il proponente trasmetterà con le modalità ivi previste.</p> <p>Per quanto riguarda l'impatto acustico, il proponente ha illustrato i risultati dello studio previsionale chiarendo che la valutazione è stata effettuata considerando uno scenario di cantiere cautelativo, nel quale si prevede di realizzare più attività contemporaneamente assumendo che tutte le attrezzature vengano utilizzate ininterrottamente per 8 ore al giorno. La stima ha tenuto conto del contributo alla formazione dei livelli di pressione sonora del passaggio dei mezzi di trasporto pesanti e leggeri in arrivo e partenza dall'area d'impianto. Il proponente ha illustrato i risultati in corrispondenza dei singoli recettori (edifici presenti entro 2,5 km) e sull'area vasta (attraverso la visualizzazione di una mappa acustica). Tali risultati confermano che la propagazione delle onde sonore è confinata entro una fascia limitata intorno alla viabilità interessata dal passaggio dei mezzi e a una fascia chiaramente più ampia intorno all'area di sviluppo dell'impianto. Nondimeno in corrispondenza dei singoli recettori acustici il contributo delle attività di cantiere non porta al superamento dei valori limite imposti dalla classificazione acustica, tranne che in corrispondenza delle case ubicate lungo l'asse viario e che durante il periodo di apertura e ricopertura dello scavo per la posa dei cavi elettrici, della durata di circa 1 o 2 giorni, subiranno un leggero incremento dei livelli di pressione sonora. Il proponente ha ribadito la possibilità di chiedere, qualora risulti necessario, all'avvio della fase di cantiere e solo per le attività più rumorose, la deroga ai limiti imposti dalla classificazione acustica.</p> <p>Relativamente alle osservazioni pervenute riguardo la viabilità di avvicinamento, il proponente ha replicato riprendendo quanto descritto</p>

<p style="text-align: center;">POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>nella documentazione di progetto, la quale conferma che per quanto riguarda i trasporti eccezionali verrà effettuato un collaudo di prova del transito, prima dell'inizio del trasporto delle componenti, utilizzando un mezzo che trasporterà una sagoma della componente più ingombrante. Inoltre, i trasporti eccezionali, realizzati tutti a velocità ridotta e con scorta tecnica, verranno effettuati con ricorso dell'alzapala in grado di inclinare la pala e quindi di ridurre l'ingombro della proiezione a terra, limitando così gli interventi di adeguamento degli assi viari.</p> <p>Il proponente ha fatto presente che gli interventi previsti da Barberino di Mugello a Ponte alla Corella sono tutti provvisori e reversibili. Uno di questi (n. 4) si colloca in prossimità della Villa Medicea di Cafaggiolo, e prevede la creazione di un allargo esterno alla curva con posa di materiale granulare per renderlo transitabile ai mezzi eccezionali. Anche in questo punto particolare, verrà effettuata una simulazione del transito con ricorso a sagoma.</p> <p>Per quanto riguarda la SR 65, ha osservato come in corrispondenza della postazione P011 km26, poco dopo la tenuta di Cafaggiolo, il traffico giornaliero medio di camion (compresi autotreni più articolati) nel 2019 è stato di circa 600 mezzi complessivi per i due sensi di marcia, evidenziando quindi che il traffico indotto dal cantiere dell'impianto eolico non potrà costituire un aggravio significativo della situazione attuale.</p> <p>Il proponente, nel confermare la conoscenza della progettazione della variante della SR 65 in prossimità della Villa Medicea di Cafaggiolo attualmente in corso, ha fatto tuttavia presente che i tempi della conclusione della progettazione e della successiva realizzazione della variante non possono certamente essere compatibili con la tempistica del cantiere dell'impianto eolico.</p>
--	---

Il Comitato dell'inchiesta pubblica ritiene che meritino attenzione alcuni aspetti dibattuti nell'inchiesta pubblica, quali ad esempio l'impatto sulla viabilità in fase di cantierizzazione. Su altri aspetti - quali il contenimento delle polveri nella loro interazione con i profili naturalistici e le modalità di gestione delle acque di lavorazione e dilavamento nelle aree di cantiere (betonaggio e frantumazione) - sui quali è mancata l'interazione tra proponente e i partecipanti all'inchiesta pubblica, il Comitato rinvia all'attenzione dell'Autorità competente.

3.1.3. *Ripristino dei luoghi*

All'interno dei lavori dell'inchiesta pubblica il pubblico e il proponente hanno relazionato con riferimento al ripristino e alla rinaturalizzazione dei luoghi al termine della fase di esercizio dell'impianto.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Per quanto l'autorizzazione venga richiesta dal proponente per la durata di 25 anni, Nannini e Mori (con osservazioni presentate alla Regione Toscana), Chiappe e Capanni (con osservazioni presentate alla Regione Toscana e in audizione generale con intervento del sig. Chiappe) rilevano che l'impianto, più probabilmente, resterà in esercizio per almeno 50 anni. Ne conseguirebbe un cambiamento irreversibile della montagna e della collina con la possibilità di apertura alla installazione di simili impianti. La dismissione è stata dunque ritenuta un'ipotesi teorica, tanto più che è stata richiesta l'espropriazione dei terreni.</p> <p>In audizione generale, il sig. Nicola Crosta ha sostenuto l'importanza della garanzia del proponente, che si è impegnato sul punto per 540.000 €, espressa con la fideiussione per il ripristino dell'opera; ad avviso di Crosta questo elemento sarebbe importante perché volto ad assicurare la reversibilità dell'opera.</p>
POSIZIONE DEL PROPONENTE	<p>In risposta alle preoccupazioni emerse da parte di più interventori a riguardo delle modifiche permanenti ai luoghi, il proponente ha ricordato che il progetto in sito si compone principalmente della posa di una linea elettrica completamente interrata, della realizzazione delle piste di sito e delle piazzole.</p> <p>Il cavidotto seguirà il tracciato delle strade forestali o dei sentieri esistenti; si possono quindi escludere variazioni morfologiche, essendo il cavidotto interrato a profondità modesta.</p> <p>Le piste seguiranno percorsi già esistenti e sfruttati dall'uomo, e saranno semplicemente adeguate (allargate) al transito dei mezzi, con successive operazioni di rinaturalizzazione volte a mitigarne l'impatto sulla morfologia del territorio e sulla percezione visiva. Le piazzole saranno inoltre interamente realizzate con terreni provenienti dagli scavi e verranno ridotte in dimensione a fine cantiere. Saranno altresì realizzate importanti opere di ripristino e rinaturalizzazione, al fine di rendere la morfologia più dolce e naturale possibile. Il proponente, sulla base delle esperienze maturate in altri impianti eolici realizzati (in particolare Carpinaccio e Rivoli Veronese), ritiene che queste operazioni di riduzione, di riconformazione e di rinaturalizzazione delle piazzole e delle piste siano effettivamente efficaci, ed ha invitato a</p>

	<p>constatarne di persona il risultato finale, in termini di naturalità e fruibilità dei luoghi.</p> <p>Per quanto concerne il ripristino a fine vita dell'impianto, dopo lo smontaggio degli aerogeneratori, si provvederà all'eliminazione delle piazzole, rinaturalizzando i terreni e rimodulando la morfologia mediante movimenti terra. Nel sito rimarranno perciò solamente i plinti di fondazione, completamente interrati e quindi non visibili. La permanenza dei plinti in sito dopo lo smantellamento dell'impianto, essendo gli stessi interrati e del tutto innocui (anzi, un'eventuale rimozione potrebbe essere più dannosa che utile) non costituirebbe variazione di morfologia. Lo stesso Ministero dello Sviluppo economico, nelle linee guida di cui al DM del 10.9.2010, Allegato 4, art. 9), indica questa modalità come preferibile.</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica sottolinea la sensibilità dei partecipanti all'inchiesta pubblica per il tema del ripristino dei luoghi, tuttavia non si rilevano criticità posto che il proponente si impegna con l'Autorità regionale tramite apposita fideiussione richiamata nella relazione generale di progetto.

3.2. Alternative progettuali

Con riferimento a tale aspetto, durante l'inchiesta pubblica è stato fatto riferimento, in termini generali, alla questione relativa alle alternative progettuali. Tale questione è stata ripresa da alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana nell'ambito della fase di consultazione del procedimento di VIA.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Con riferimento a tale aspetto, durante l'inchiesta pubblica è stato ricordato (Piera Ballabio, Italia Nostra Firenze) che la VIA dovrà tenere conto delle pesanti alterazioni subite dal Mugello a causa di precedenti grandi opere (Tav, variante di valico, terza corsia autostradale, discarica Firenzuola, impianto eolico del Carpinaccio). Secondo tale osservazione, l'area di studio non può interessare soltanto quella di progetto (nella stessa direzione, le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Leonardo Rombai per Italia Nostra-Firenze). Inoltre, le osservazioni presentate alla Regione Toscana dai sigg.ri Stefani e Benati, hanno sottolineato l'assenza di alternative al progetto, sia con riferimento alla sua localizzazione sia riguardo ad altre fonti di produzione di energia rinnovabile ed evidenziato che le alternative presentate riguardano soltanto la viabilità</p>
---	---

	<p>di avvicinamento e la tipologia degli aerogeneratori. Con ciò, a loro avviso, si sarebbe violato il D.lgs. 152/2006 che obbliga il proponente a descrivere le principali alternative, compresa l'opzione zero, nonché le principali ragioni della scelta sotto il profilo dell'impatto ambientale</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente ricorda che nello Studio di impatto ambientale è considerata fra le alternative progettuali la cosiddetta opzione zero. In risposta ad alcune osservazioni il Proponente puntualizza che l'impiego di aerogeneratori di taglia più piccola non rappresenta una reale alternativa progettuale per le problematiche che essi presentano in termini di producibilità, impatto paesaggistico e sull'avifauna: se si usassero infatti aerogeneratori da 850 kW avremmo 55 torri da 60 metri anziché 8 da 95, con un impatto molto maggiore su paesaggio e avifauna (essendo gli aerogeneratori caratterizzati da velocità di rotazione più che doppia).</p> <p>Relativamente alla fonte energetica, come espresso chiaramente nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e come richiamato da autorevoli interventori nella inchiesta pubblica - ed in particolare da Federico Testa, Fabio Bignucolo, Francesco Ferrari ed altri - il Proponente ha ricordato che la necessaria e urgente transizione energetica può avvenire solo utilizzando in maniera pervasiva e nel corretto mix, le fonti eoliche e fotovoltaiche, in quanto queste sono le uniche due ad oggi mature ed in quanto queste presentano curve di produzione stagionali e giornaliere mutuamente complementari. Ciò comporterà la necessità di saturare i tetti di tutti gli edifici di installazioni fotovoltaiche, prevalentemente orientate all'autoconsumo e di realizzare installazione eoliche su molte migliaia di km di crinali appenninici: sostanzialmente tutti i crinali che presentino le caratteristiche di sufficiente risorsa eolica e condizioni di accessibilità, connettività e stabilità sufficienti.</p> <p>Come illustrato nei capitoli 2 e 3 della Relazione Generale di progetto, il Monte Giogo di Villore ha tutte queste caratteristiche, e le possiede nel giusto equilibrio reciproco. Il proponente ribadisce che tutti i crinali con queste caratteristiche saranno interessati, nei prossimi 20 anni di transizione energetica, da installazioni eoliche.</p>

Il Comitato rileva che alcune osservazioni presentate alla Regione hanno rilevato l'assenza nello studio di impatto ambientale di alternative progettuali e di localizzazione, compresa l'opzione zero. Tuttavia, il punto non è stato puntualmente dibattuto nell'inchiesta pubblica. Il Comitato auspica che il tema sia verificato dall'Autorità competente.

3.2.1. Comunità energetiche

Durante l'inchiesta pubblica è stata considerata, tra le alternative progettuali, da parte del pubblico e del proponente, la possibile realizzazione di comunità energetiche.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>All'interno dell'inchiesta pubblica, tra le alternative progettuali, il sig. Tagliaferri ha proposto l'attuazione del programma energetico di cui al documento intitolato "Aspetti energetici del territorio" parte del Piano strutturale intercomunale, ricorrendo a "cooperative energetiche di comunità" favorendo il decentramento energetico, lo sviluppo di reti intelligenti (<i>smart grids</i>) e il superamento dei problemi di allacciamento alla rete elettrica nazionale. Ancora, durante l'inchiesta pubblica, Tagliaferri e Donatella della Porta hanno ritenuto prioritario che le proposte progettuali non siano ascrivibili a grandi società e siano invece espressione di un coinvolgimento che parta dalle comunità locali.</p> <p>Con intervento presentato all'interno dell'inchiesta pubblica, la sig.ra Annette Seipp ha proposto, come alternativa di minore impatto, un grande impianto solare all'interno dell'autodromo del Mugello.</p>
POSIZIONE DEL PROPONENTE	<p>Il proponente condivide quanto sottolineato in alcuni interventi relativamente alla necessità che la transizione alle energie rinnovabili sia urgente e indifferibile e che le stesse rinnovabili siano da adottare in modo pervasivo e distribuito al fine di contenere le emissioni di gas serra e i conseguenti effetti sul riscaldamento globale. Il rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) mostra che le temperature si sono già innalzate di 1°C rispetto ai livelli preindustriali. Risulta essenziale contenere l'aumento entro 1,5°C. Trattandosi di un fenomeno inerziale, le emissioni devono calare significativamente entro il 2021 e dimezzarsi entro il 2030. In questo contesto il contributo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo è importantissimo, ma le medesime non potranno che essere organizzate intorno a impianti fotovoltaici. La transizione energetica sarà però possibile solo con un corretto mix fra eolico e fotovoltaico: infatti tali fonti hanno curve di produzione diverse che si compensano reciprocamente.</p> <p>Lo sviluppo dell'eolico, al contrario del fotovoltaico, necessita di competenze molto ampie e molto qualificate: per sviluppare il progetto specifico, ad esempio, hanno lavorato 20 tecnici specializzati in diverse branche, e ciò per più anni. Un progetto sviluppato a questo livello di dettaglio costa molte centinaia di migliaia di Euro. Inoltre, i tempi medi di autorizzazione in Italia (come ricordato dall'ing. Viganò di Elettricità Futura in audizione generale) sono di 6 anni e le probabilità di successo sono del 20%.</p>

	È quindi semplicemente impossibile e inopportuno che cooperative o comuni dispongano di queste competenze e possano assumersi costi e rischi di questa entità.
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica, prendendo atto della posizione del proponente che ritiene sostenibile l'alternativa delle comunità energetiche solo con riferimento alla fonte fotovoltaica, rimette all'attenzione dell'Autorità competente la valutazione comparativa in termini di producibilità dell'alternativa progettuale prevista nell'allegato "Aspetti energetici del territorio" al Piano strutturale intercomunale del Mugello, vagliandone l'alternatività o la complementarità con il progetto.

3.2.2. *Proprietà pubblica vs. proprietà privata*

Con riferimento alle alternative progettuali, all'interno dell'inchiesta pubblica, con osservazioni del pubblico del proponente, si è trattato anche della natura del soggetto abilitato a presentare progetti energetici di pubblica utilità.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Con diversi interventi all'interno dell'inchiesta pubblica, il sig. Tommaso Capasso ha ricordato che il crinale della montagna è parte del patrimonio culturale, storico, identitario, naturalistico delle comunità locali e per questo non può essere oggetto di appropriazione e di utilizzo commerciale e industriale; dunque andrebbe conservato nella sua integrità. L'interventore ha sottolineato la necessità di considerare maggiormente il valore d'uso del territorio interessato dal progetto a scapito del suo valore di scambio. Il crinale, ha ricordato in altro intervento la prof.ssa della Porta, è un bene comune che non consentirebbe, per tale sua natura, una gestione a fini di profitto come quello relativo all'impianto oggetto del procedimento; sarebbe sbagliato fidarsi di progetti con interessi di profitto e il fatto che l'impresa sia partecipata dal pubblico non è di per sé elemento rassicurante.</p> <p>Ancora, è stato ricordato dal sig. Tagliaferri, la logica sottesa al progetto è propria dei grandi gruppi in competizione tra loro, basata sulla produttività degli impianti e concentrata su strutture di grande taglia e non su impianti a scala media e locale. Il progetto vuole apparire come la deduzione lineare e univoca della strategia europea</p>
---	--

	<p>di transizione energetica che tuttavia prevede, oltre a politiche di risparmio energetico, anche soluzioni alternative come ad es. quelle delle Comunità energetiche con forme di comproprietà degli impianti e senza fini di lucro (in questa direzione, si vedano anche le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Paolo Chiappe e Claudio Capanni).</p> <p>Sauro Lucherelli, è intervenuto in audizione generale relativamente al proponente, per affermare in base alla sua esperienza lavorativa che i progetti possono essere belli però anche chi realizza è importante. Agsm è una società per azioni però è detenuta dal Comune di Verona, quindi almeno il pubblico c'è dentro. Finanzia il progetto con liquidità aziendale, quindi non c'è il sospetto che abbia redatto il progetto per godere di finanziamenti pubblici (peraltro non possibili). La regione Toscana pretenderà dal proponente una fideiussione a garanzia della fine dei lavori e AGSM si è impegnata a rilasciare fideiussione sul costo dello smontaggio a fine vita dell'impianto. La società ha già operato ed è presente in Toscana: ha costruito ed esercisce gli impianti di Carpinaccio, Riparbella e Monte Vitalba.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente ha condiviso la riflessione emersa in molti interventi sui "beni comuni": sicuramente i crinali, appenninici e alpini sono in generale un bene comune, perché usufruibile, in gran parte, da tutti. Nel caso specifico, si ritiene opportuno ricordare che i terreni interessati dal progetto sono di proprietà privata (e concentrata in pochissime persone). Ciò nonostante il proponente ritiene che anche questo crinale vada comunque considerato quale "bene comune"; anche perché la risorsa vento, che è solo sui crinali, deve avere una fruibilità pubblica. Il proponente ricorda infatti che i crinali che nel medioevo erano punti di passaggio e scambio sono proprio quelli dove è più probabile reperire la risorsa eolica utile alla generazione elettrica: dove il crinale si affaccia su due vallate profonde è dove è più probabile che, per l'effetto "diaframma" e il teorema di Bernoulli, si generi la risorsa eolica. E quindi quello del Monte Giogo non sarà il primo né l'ultimo crinale con una storia di crocevia che sarà interessato da progetti eolici. La transizione energetica imporrà la necessità che la maggioranza dei crinali italiani sia interessata da installazione eoliche nell'arco dei prossimi 20 anni; verranno probabilmente esclusi solo quelli con condizioni insufficienti di ventosità o per impossibilità di natura geologica. Oggi per tutelare la natura è necessario cambiare, non conservare, altrimenti saranno i cambiamenti climatici a determinare cambiamenti e impatti anche sui crinali molto più grandi e irreversibili rispetto a quelli determinati da un'installazione</p>

	<p>eolica. E anche questo aspetto fa dei crinali un bene comune: risorsa e tutela.</p> <p>Anche il bisogno di energia è una necessità collettiva, che viene soddisfatta attraverso un servizio pubblico: infatti pubblica è la pianificazione degli obiettivi e della qualità del servizio (direttive europee, legge nazionale, Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima - PNIEC, Programma Energetico Ambientale Regionale - PEAR); pubblico è il percorso di autorizzazione di un progetto, condotto da più di 40 enti pubblici; pubblica, tramite regimi in concessione, è la trasmissione e la distribuzione dell'energia; inoltre il bene finale - l'energia elettrica - è offerto a tutti i cittadini in condizioni regolate dallo Stato di non discriminatorietà di accesso alla risorsa.</p> <p>L'unico elemento della filiera che è affidato al settore privato è l'investimento necessario a trasformare l'energia del vento in energia elettrica e i rischi relativi agli investimenti stessi. Questa è una precisa scelta dell'UE prescritta agli Stati membri con la Direttiva 96/92/CE, concernente le norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, recepita dall'Italia con il D.Lgs. 79/99, cosiddetto "Bersani".</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica sottolinea il carattere composito degli interventi dei partecipanti ed evince da ciò una forte esigenza partecipativa di proprietà collettiva. A fronte di questo, rileva la disponibilità del proponente a individuare forme di compartecipazione alla proprietà, che tuttavia non hanno raccolto significative manifestazioni di interesse all'interno dell'inchiesta pubblica.

3.2.3. Crowdfunding

All'interno dell'inchiesta, un intervento del pubblico ha sottolineato la possibilità di ricorrere a forme alternative di finanziamento e coinvolgimento della popolazione interessata dall'impianto, quale è il *crowdfunding*, sul punto si è espresso anche il proponente.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Con un intervento all'interno dell'inchiesta pubblica, Chiara Candelise di Ecomill s.r.l. ha illustrato una piattaforma di "equity crowdfunding" che permette, attraverso la raccolta di fondi su progetti energetici, di favorire una partecipazione attiva delle comunità locali e la redistribuzione delle risorse economiche sul territorio interessato dall'investimento. Lo strumento, ha ricordato Candelise, è normato e</p>
---	---

	posto sotto la vigilanza della Consob; inoltre la società di appartenenza della osservante collabora con Banca Etica.
POSIZIONE DEL PROPONENTE	Il proponente ha ricordato che anche relativamente all'unico elemento della filiera del sistema energetico che rimane privato, ossia la proprietà dell'impianto di generazione, si è reso disponibile a condividere tale proprietà nella forma di azionariato diffuso, aperto ai cittadini e alle imprese del Mugello sotto determinate condizioni. Il proponente esprime pubblicamente l'auspicio che molti decidano di organizzarsi per rendere possibile tale condivisione.

In relazione a tale aspetto il Comitato dell'inchiesta pubblica, pur riscontrando che i partecipanti non hanno manifestato un generale interesse verso l'apertura avanzata dal proponente, ritiene che una partecipazione diffusa alla proprietà dell'impianto possa essere utilmente esplorata con più attenzione. Essa potrebbe concretizzarsi attraverso un processo di negoziazione fra il proponente e gruppi di cittadini in forma organizzata (es. cooperative o altri veicoli societari) ove il progetto venisse autorizzato.

3.2.4. Investire su altre fonti rinnovabili e diversificazione delle fonti energetiche

All'interno dell'inchiesta pubblica, alcuni partecipanti hanno espresso la preferenza per impianti alimentati da altre fonti rinnovabili o ricorrenti ad una diversificazione tra le fonti rinnovabili disponibili sul territorio; in generale si condivisa la centralità del tema della decarbonizzazione del nostro sistema energetico. Sul punto si è soffermato anche il proponente.

OSSERVAZIONI DEI PARTECIPANTI	In audizione generale e con il documento depositato, il sig. Tagliaferri - si veda il precedente punto 3.2.1 -, ha proposto, come alternativa all'impianto, l'attuazione del programma energetico, già valutato e parte del Piano strutturale intercomunale, che prevede per il Mugello il ricorso a cinque fonti rinnovabili, per la realizzazione di impianti di dimensioni più ridotte rispetto a quello proposto, con interventi contestuali e diffusi, in un'ottica di enrgie distribuita e di proprietà comune. Lo studio stima una produzione di energia doppia rispetto alle necessità energetiche del Mugello. Federico Testa, Presidente dell'ENEA, in audizione generale, ha ricordato che ad oggi disponiamo solamente di due fonti rinnovabili
--	--

<p>OSSERVAZIONI DEI PARTECIPANTI</p>	<p>consolidate: il fotovoltaico e l'eolico. Oltre a queste vi sono solo le biomasse con tutti i problemi che si portano dietro di emissioni legate alla combustione. L'eolico e il fotovoltaico sono le uniche a emissioni zero; in più l'eolico ha il vantaggio, diversamente dal fotovoltaico, di produrre anche di notte e di inverno e quindi può in qualche modo compensare il fotovoltaico. ENEA investe in ricerca per trovare altre tecnologie, ma al momento non ve ne sono. Puntiamo, sul lungo periodo (25-30 anni) alla fusione nucleare, ma allo stato attuale le tecnologie disponibili sono queste. Fabio Bignucolo, docente di sistemi energetici all'Università degli Studi di Padova, ha ricordato che oggi i 3/4 dei consumi finali di energia primaria in Italia sono da fonte fossile. La scelta necessaria per garantire una sostenibilità sul medio-lungo periodo a livello energetico a beneficio dei nostri figli e nipoti è la completa decarbonizzazione. E' possibile agendo in due direzioni: di progressiva elettrificazione dei consumi finali, in quanto l'uso di energia elettrica è più efficiente e in quanto il vettore elettrico è la struttura energetica che è più facilmente convertibile verso l'utilizzo massiccio di fonte rinnovabile; la conversione della intera generazione di energia elettrica a fonte rinnovabile: insomma spegnere quelle che sono le centrali a fonte fossile e sostituire con impianti di generazione rinnovabile di tipo eolico o fotovoltaico. Fotovoltaico sia distribuito per autoconsumo che medio grande ed eolico di grande taglia. Di grande taglia perché solo ad una certa altezza la risorsa vento è cospicua, sia perché solo taglie grandi garantiscono buone performance. E le due fonti solare ed eolica devono essere in un corretto mix, in modo tale da utilizzare i benefici e limitare le problematiche; ad esempio la produzione degli impianti fotovoltaici si concentra in poche ore durante il giorno e d'estate mentre l'eolico produce in tutte le ore e particolarmente in inverno. Quindi ci occorrono tanti impianti eolici e fotovoltaici, purché ben progettati e sostenibili sotto i profili ambientali, economici e sociali. Antonio Bottega, già docente di sistemi energetici al Politecnico di Torino, ha sottolineato la necessità di procedere con grande decisione verso la decarbonizzazione puntando sugli strumenti ad oggi più efficaci: coibentazione degli edifici, impianti eolici ed impianti fotovoltaici. Francesco Ferrari, ingegnere e perito di impianti rinnovabili ed ecologista, ha sostenuto che tutti preferiscono piccoli impianti ma dobbiamo ricordare che 8 generatori come questi producono l'equivalente di 20.000 microimpianti. Dobbiamo chiederci quanto tempo è necessario e quali costi occorrerebbero per realizzare 20.000 microimpianti; mentre questo impianto in due anni produce e può fornire il suo contributo alla transizione energetica. Il territorio alpino è sfruttato dall'idroelettrico da più di 100 anni, e l'energia</p>
---	--

	<p>prodotta è stata messa a disposizione dell'intero Paese, anche ovviamente per i Toscani; quindi la realizzazione dell'impianto eolico Monte Giogo potrebbe essere un'occasione per ricambiare. Infine, in audizione generale Ugo Bardi, docente presso l'Università degli Studi di Firenze ed esperto di energia e clima, ha esortato ad utilizzare appieno, senza rallentamenti ulteriori, tutta la risorsa di vento e di sole di cui il nostro paese è dotato.</p> <p>Con osservazione inviata alla regione Gabriela Branca e Maurizio Coerini, analogamente a quanto affermato da Tagliaferri, rilevano la necessità di porre l'obiettivo della generazione di energia distribuita nel territorio utilizzando fonti diversificate.</p>
OSSERVAZIONI DEL PROPONENTE	<p>In risposta ad interventi del pubblico (Tagliaferri) il proponente esemplifica come l'utilizzo di aerogeneratori più piccoli, quali quelli da 850 kW (indicati dal documento "Aspetti energetici del territorio" approvato dall'Unione Montana, peraltro utilizzati dal proponente negli impianti di Carpinaccio e di Casoni) avrebbe richiesto l'installazione di circa 55 aerogeneratori alti 60 m anziché di soli 8 da 99 m per produrre la medesima quantità di 80 GWh/anno di energia. I medesimi 55 aerogeneratori avrebbero occupato circa 11 km di crinale anziché 5 km, con un impatto visivo, determinato dal numero e dall'effetto "selva", di molto superiore. Utilizzando aerogeneratori ancora più piccoli (30 m di altezza), il numero necessario supererebbe i 1.600. Il proponente ha ricordato come siano grandi le sfide e gli obiettivi che l'Europa e l'Italia si sono dati: diminuire le emissioni di CO2 del 40% entro il 2030 e azzerarle entro il 2050. Ciò sarà possibile solo coniugando tre impegni: efficientare i consumi finali, convertire il più possibile l'utilizzo di energia dalle fossili all'energia elettrica, generare la totalità dell'energia elettrica da fonte rinnovabile.</p> <p>Stanti le difficoltà e l'onerosità delle forme di stoccaggio dell'energia elettrica, sarà necessario diversificare e mixare l'energia elettrica prodotta dalle due uniche fonti che si sono oggi dimostrate tecnologicamente mature: il fotovoltaico e l'eolico. Questo sta facendo l'Europa, questo è affermato nel PNIEC italiano e nel PEAR Toscano e questo è il piano industriale di Agsm.</p> <p>Il PNIEC prevede l'installazione di almeno 5000 MW di nuovi impianti eolici entro il 2030. Questo obiettivo verrà presto distribuito fra le Regioni e sicuramente aumentato in conseguenza dell'avvenuta correzione al rialzo degli obiettivi europei. L'Italia non ha ancora individuato gli obiettivi per l'eolico al 2050, ma è estremamente probabile che la stragrande maggioranza dei crinali italiani saranno interessati da un'installazione nei prossimi 20 anni. Questo è il</p>

	<p>percorso energetico europeo ed italiano, e non ve ne è un altro alternativo.</p> <p>In questo contesto è fondamentale realizzare impianti il più possibile ben progettati e ben inseriti nel contesto, coinvolgendo la popolazione quanto più possibile in un percorso che agevoli l'accettabilità sociale di tali interventi.</p> <p>Questo concetto, ad avviso del Proponente, è stato ribadito con grande autorevolezza e competenza nell'inchiesta pubblica da molti interventi autorevoli; in particolare Testa, Silvestrini, Bignucolo, Bottega, Ferrari e Bardi.</p>
--	--

In relazione a tale aspetto, il Comitato dell'inchiesta pubblica rileva l'importanza, dimostrata da pressoché tutti gli interventori, del tema della decarbonizzazione del sistema energetico nazionale, nonché della necessità che la transizione energetica poggia, come previsto dal PNIEC, in un corretto mix fra eolico e fotovoltaico.

4. Profili paesaggistici

4.1. Coerenza con gli strumenti di pianificazione

Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica diversi partecipanti e il proponente si sono soffermati sull'impatto paesaggistico dell'impianto e in particolare sul profilo relativo alla coerenza del progetto rispetto agli strumenti pianificatori vigenti. In merito a tale profilo si sono soffermate anche alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>In generale Nannini e Mori, Chiappe e Capanni (in particolare Chiappe in audizione generale) rilevano che il progetto in discussione considera soltanto il fattore visibilità e non anche i suoi aspetti estetico percettivi, come invece richiede la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000). Romagnoli, Chiappe Capanni (Chiappe in audizione generale), Nannini e Mori, Rombai Italia Nostra, CAI convergono nel rilevare l'incompatibilità del progetto con l'art. 136, lett.d) d.lg.42/2004 e all. 1b) del Pit-PPR (Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio) in quanto ricadente all'interno dei con i e bacini visivi come area di valore estetico percettivo con immagine storicizzata.</p>
---	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>Tutti i soggetti sopra menzionati ritengono il progetto incompatibile con il PIT-PPR (Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale) con riferimento a diverse invarianti strutturali del PIT-PPR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Invariante 1: protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio quali i crinali montani e collinari evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale e evitare trasformazioni con aumento del deflusso di superficie e alterazione della stabilità dei versanti. Tutela delle coperture forestali. - Invariante 2: riduzione degli impatti sull'ecosistema da attività antropiche, tra cui impianti eolici; - Invariante 4: preservare le praterie dei crinali come corridoi ecologici. <p>CAI Toscana ravvisa anche incompatibilità con le Linee guida per l'inserimento degli impianti eolici nel paesaggio; Chiappe e Capanni (Chiappe in audizione generale) e Carpini rilevano l'incompatibilità con il PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale). Si citano in particolare l'art. 7: territorio aperto da tutelare e valorizzare con risorse consone ai caratteri dell'ambiente, con le attività tradizionali e quelle nuove compatibili con tali caratteri etc. e l'art. 10: l'impianto ricade nel perimetro degli ambiti di reperimento per la istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette. Da Vivere in Valdisieve e associazione Valdisieve, Chiappe e Capanni (Chiappe in audizione generale), Barlotti-lista civica DicomanoCheVerrà (anche in audizione generale), Carpini, del progetto è rilevata inoltre la incompatibilità del progetto, anche con il PSIM (Piano strutturale intercomunale del Mugello) con riferimento all'art. 53: in assenza di apposita regolamentazione negli ambiti di reperimento (di cui all'art. 10 del PTCP), non sono ammessi campi eolici di produzione di energia elettrica. Nannini e Mori e Romagnoli ne rilevano l'incompatibilità con il PSIM con riguardo alla tutela della sentieristica come parte del corridoio paesistico principale del crinale appenninico e con riguardo alla tutela i crinali. Vivere in Valdisieve e l'associazione Valdisieve rilevano che alcune aree del progetto ricadono in zona a protezione speciale e che il progetto si trova in area <i>contigua</i> al Parco Nazionale delle Foreste casentinesi, ove non sono ammessi impianti eolici e lambisce siti di interesse regionale (SIR). L'area interferisce con la ZSP Muraglione Acquacheta e il Parco Nazionale delle Foreste.</p>
--	---

<p style="text-align: center;">POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Con riguardo agli obiettivi di qualità e alle direttive dell'Ambito di Paesaggio (AdP) "Mugello" del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico regionale (PPR), il proponente precisa che non si individuano situazioni di incoerenza fra impianto di progetto e strumenti di pianificazione: l'impianto eolico non coinvolge nuclei storici o emergenze architettoniche e non richiede nuove urbanizzazioni o espansioni dell'edificato; la viabilità di accesso al sito e sul sito, in larga parte, riprende o si affianca al tracciato delle piste esistenti; le opere danno luogo a una limitata sottrazione di aree a prato (invase da felce aquilina) per incidenza delle superfici trasformate in via permanente, con recupero a prato di alcune aree ora boschive ma in passato aperte; gli interventi di progetto non richiedono infine modifiche della maglia agraria e non determinano ricadute sul disegno strutturale complessivo del paesaggio rurale.</p> <p>Con riguardo ai boschi (PIT-PPR) gli strumenti di pianificazione non escludono a priori interventi di trasformazione, che sono ammessi a condizione che essi non comportino un'alterazione significativa e permanente dei valori ecosistemici e paesaggistici. Le trasformazioni che determinano la riduzione del soprassuolo boschivo nel sito dell'impianto sono contenute in rapporto all'estensione complessiva dello stesso bosco e non alterative dell'assetto forestale d'insieme.</p> <p>Le carte a soglie storiche successive, da fine '800 a oggi (riportate nello Studio di impatto ambientale e nella Relazione paesaggistica), attestano la progressiva riduzione degli spazi a prato lungo il crinale, per effetto della colonizzazione da parte del bosco, con perdita e semplificazione degli elementi strutturali del paesaggio. Gli interventi di ripristino, con la ricostruzione del prato anche in aree a bosco, consentono di mantenere le caratteristiche compositive specifiche del luogo, date dalla presenza storica di tali ambienti. La scelta deve essere letta considerando che l'agroecosistema rappresentato dal prato è invariante strutturale del PIT-PPR al pari della matrice forestale.</p> <p>La norma del PIT-PPR non esclude la realizzazione d'impianti eolici ma rimanda, per ogni tipo di trasformazione, a una valutazione puntuale.</p> <p>In merito alle aree di reperibilità per l'istituzione di aree protette, di cui al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Firenze, il proponente precisa che l'articolo 10 delle norme non stabilisce alcun divieto alla realizzazione di impianti eolici.</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica rimette la questione all'Autorità competente, rilevando la divergenza tra le posizioni del proponente e quelle di alcuni interventori, con riferimento alle invarianti strutturali del PIT-PPR, al PTCP e alle prescrizioni imposte dall'art. 136 D.lgs. 42/2004 relativamente alle aree di notevole interesse pubblico.

4.2. Localizzazione dell'opera

Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica, parte del pubblico e il proponente hanno toccato il tema della localizzazione dell'impianto eolico, con riferimento ai criteri previsti dal DM 10.9.2010 e dal Piano ambientale ed energetico Regione Toscana, soffermandosi sull'impatto visivo derivante dalla realizzazione dell'impianto.

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>Durante l'audizione generale il sig. Maurizio Gori (le cui osservazioni, unitamente al sig. Bosi, sono state presentate anche alla Regione Toscana) ha ritenuto la localizzazione dell'impianto incompatibile con i criteri previsti dal DM 10.9.2010, perché situato in area all'interno di coni visuali con immagine storicizzata; area di connessione e continuità in prossimità di aree protette Parco Nazionale delle foreste casentinesi, ZpS e Siti natura 2000; in aree agricole interessate da produzione di qualità dop, IGP, etc. in coerenza con le finalità dell'art. 12, c. 7, D.lgs. 387/2003; area di situazioni di dissesto e rischio idrogeologico perimetrato nel PAI. Piera Ballabio in audizione generale ha sottolineato l'incompatibilità dell'impianto con il paesaggio storico culturale, posto che si tratta dei luoghi di Giotto, Beato Angelico, Andrea del Castagno.</p> <p>Di diverso avviso, il sig. Sauro Lucherelli, che in audizione generale ha ricordato la collocazione dell'impianto tra i siti che la Regione Toscana considera suscettibili di installazioni eoliche e che peraltro in nessun punto sarebbero visibili insieme gli otto aerogeneratori. Lucherelli ha ritenuto che il progetto non muti sostanzialmente le caratteristiche del paesaggio; escluso o considerato minimali gli impatti su boschi, idrologia, stabilità dei pendii e rumore. Ha espresso pertanto giudizio positivo in merito all'impatto paesaggistico in quanto gli aerogeneratori, nonostante la dimensione, risulterebbero visibili solo parzialmente e da grandi distanze; giudizio positivo anche sullo stato manutentivo dei siti dove AGSM ha realizzato gli altri impianti eolici;</p>
--	---

	<p>ricorda, infine, l'esempio della diga di Bilancino, che era molto più impattante e molto contrastato inizialmente, ma che oggi è opera non solo molto utile per la difesa di Firenze e per l'approvvigionamento di acqua potabile, ma anche turisticamente fruibile.</p> <p>L'osservazione presentata alla regione Toscana dai sigg.ri Branca e Coerini sottolinea il diffuso contrasto tra la localizzazione dell'impianto e il DM 10.9.2010 recepito nell'allegato 1B del PIT-PPR, in particolare ai punti 3.4 e 3.6 richiamati dagli osservanti per le aree compatibili. Nello specifico, il punto 3.4 (criteri generali), per le caratteristiche delle aree compatibili, richiama al riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche pregresse o in atto, tra cui siti industriali, cave, discariche e siti contaminati; il punto 3.6 (criteri di inserimento misure di mitigazione) richiama le aree già dotate di grandi Infrastrutture (linee elettriche, grandi vie di comunicazione, insediamenti industriali favorendo l'integrazione con impianti industriali caratterizzati dalla presenza di strutture verticali); strade già esistenti; soluzioni che rispettino la morfologia naturale del suolo senza modificazioni significative con opere di movimento terra etc.; azioni che limitano gli interventi di alterazione del patrimonio boschivo; salvaguardare la permanenza delle visuali di interesse panoramico, gli scenari, i bersagli visivi e le linee di crinale. L'associazione Valdisieve, con osservazioni presentate alla Regione Toscana, ha sottolineato il contrasto del progetto rispetto al PAER, posto che si tratta di un'area con elementi di elevato valore naturalistico.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale PEAR prevede l'installazione di impianti eolici per 200 MW entro il 2020 (obiettivo non raggiunto, mancano ad oggi 77 MW). Tale obiettivo sarà presto probabilmente più che raddoppiato per il 2030, come peraltro ricordato nel parere emesso dalla Direzione Ambiente ed Energia della Regione. Le condizioni di ventosità necessarie per l'installazione di impianti eolici si riscontrano solamente sui crinali.</p> <p>Il PIT-PPR e il PEAR, in applicazione del DM 10.9.2010 definiscono e individuano le aree non idonee all'ubicazione degli impianti eolici, rispettivamente nell'Allegato 1b e nel documento A.3 Allegato 1. L'impianto di progetto non è localizzato nelle aree definite non idonee dal PIT-PP e dal PEAR.</p> <p>Le aree non idonee includono infatti zone istituite con provvedimenti o per effetto di legge (siti UNESCO, aree a vincolo paesaggistico, parchi, riserve, zone umide, centri storici, ecc.) e zone all'interno dei con i visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata, delimitate nella cartografia riportata nel Sistema Informativo Territoriale e Ambientale (SITA) della Regione Toscana e anche, assieme a quella di tutte le</p>

	<p>altre categorie non idonee, nella Tavola QC.C0.41 “Sistema dei vincoli eolico” del Piano Strutturale Intercomunale del Mugello.</p> <p>Tutto il crinale principale, da Colla di Casaglia al Passo del Muraglione, e anche il sottocrinale, tra Monte Giogo di Villore e Poggio Ceppa Tonda e Monte Castellina, non ricade in zone all'interno dei coni visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata. In particolare, l'area di ubicazione dell'impianto eolico non ricade in nessuna delle categorie delle aree non idonee.</p> <p>Nello Studio di impatto ambientale si analizza la vista da un punto presso la località Vespignano, ricadente all'interno di un'area paesaggistica vincolata con decreto, restituendo la panoramica nello stato attuale e la simulazione con gli aerogeneratori, con il seguente esito: è coinvolto un tratto limitato lungo il profilo che delimita l'orizzonte; nessuna interferenza visiva; ridotta dimensione percepita degli aerogeneratori; allineamento lungo il profilo; nessuna sovrapposizione o raggruppamento con effetto barriera; nessuna interposizione con gli elementi del paesaggio ricadenti all'interno dell'area vincolata e con il paesaggio collinare correlato alle aree di valore estetico percettivo.</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica rimette la questione all'Autorità competente, rilevando anche la necessità di analizzare le diverse scale di pianificazione in riferimento alla localizzazione dell'opera.

4.3. La comparazione con gli altri impianti realizzati da AGSM Verona S.p.A.

Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica, parte del pubblico e il proponente si sono espressi richiamando, per comparazione, altri impianti realizzati da AGSM Verona S.p.A. sul territorio nazionale. Lo stesso punto è stato richiamato anche da alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana durante la fase di consultazione del pubblico.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Mirco Campagnari, ex sindaco di Rivoli Veronese, in audizione generale ha illustrato il dialogo con la popolazione durante la proposizione del progetto, il netto cambio di percezioni e di posizioni dopo aver visitato un altro impianto AGSM e il premio nazionale riconosciuto all'impianto. L'impianto ha di fatto riqualificato e valorizzato tutta la zona; è visitato da studiosi che vengono a vedere cosa è stato possibile grazie a un parco eolico: ridare valore e</p>
---	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>rinaturalizzazione del posto che era abbandonato e degradato. Raffaello Boni, responsabile Legambiente del Baldo-Garda, in audizione generale ha riportato la sua esperienza: quando si è iniziato a parlare del progetto di impianto eolico a Rivoli Veronese, sul profilo del Monte Mesa, come associazione Legambiente erano preoccupati e indicarono che il progetto era interno ad un Sito di Interesse Comunitario (SIC) della Rete Natura 2000 con un habitat prioritario: le praterie aride. Grazie anche all'intervento del centro della biodiversità di Peri della Forestale sono state messe a dimora le sementi di alcune specie rare come la speronella, la damigella scapigliata e altre specie in grande difficoltà; ora qui sull'impianto queste specie si rinnovano da 6 anni. La posizione di Legambiente sull'impianto ha posto al centro anche il tema del paesaggio e della sua percezione visiva, nonché la questione del potenziale impatto con l'avifauna. Certamente questo impianto non può da solo risolvere il problema mondiale del riscaldamento globale. Ma occorre avere il coraggio di ospitare un impianto da fonte rinnovabile, e non solo auspicare che venga realizzato lontano da casa: Boni ha ricordato l'importanza di un atteggiamento responsabile. È stato anche considerato il fatto che l'impianto è reversibile; sono stati valutati gli aspetti positivi, ossia la produzione di energia da fonte rinnovabile, ma anche la tutela della biodiversità. Infine Boni ha segnalato il percorso didattico orientato alle energie ma anche alle specificità floristiche del luogo, la possibilità di vedere in primavera orchidee selvatiche: 12-13 specie diverse, e in generale di cogliere le specificità e le ricchezze naturali del sito; ogni progetto comporta un impatto, ma poi molto dipende dall'intelligenza e dalla convinzione con cui si mettono in atto azioni per ricomporre e valorizzare il territorio. Roberto Bonometti, sindaco di Affi Veronese (comune che ospita un impianto eolico), in audizione generale ha inquadrato la scelta generale del suo comune in 3 step: aderire al patto dei sindaci per la riduzione delle emissioni di CO₂, sottolineandone con orgoglio la scelta ("eravamo in 3 comuni, di cui uno il nostro e uno quello di Parigi!"); realizzare prima un grande impianto fotovoltaico; realizzare poi un grande impianto eolico; spiega come sia stata fondamentale la scelta di visitare un altro impianto già realizzato da AGSM e, a seguire, l'organizzazione di molti incontri con la popolazione; riferisce che oggi i cittadini sono orgogliosi della realizzazione dell'impianto, perché dove c'è la risorsa sarebbe assurdo non sfruttarla e metterla a disposizione di tutti; i suoi cittadini oggi si preoccupano solo quando gli aerogeneratori sono fermi, non quando funzionano; l'impianto dista solo 1 km dalle case più vicine e non crea problemi; i cittadini hanno apprezzato anche la rinaturalizzazione</p>
--	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>e la fruibilità del sito. Sostiene la grande importanza di questi impianti, non solo per la popolazione locale ma per tutta la Nazione. Invita i colleghi sindaci a intraprendere scelte coraggiose. Giuseppe Venturi, ex sindaco Monterenzio (comune che ospita l'impianto eolico di Casoni di Romagna) ha illustrato il dialogo con i comitati durante la proposta del progetto e di come i medesimi abbiano cambiato opinione riscontrando che AGSM non ha solo il reddito come obiettivo ma anche il rispetto per il territorio; AGSM ha accolto quasi tutte le richieste dell'amministrazione e dei comitati. Sono state realizzate opere di mitigazione ambientale e di recupero di un territorio che era depresso, quindi alla fine il lavoro ha convinto tutti e i comitati a Monterenzio sono scomparsi perché hanno visto l'ottimo lavoro svolto. Ha ritenuto fondamentale che la ditta sia seria per un'opera di queste dimensioni e ha ricordato che questo tipo di impianti possono produrre moltissima energia con un impatto ambientale veramente basso; in questo momento l'impianto di Casoni ha consentito un accesso a quei luoghi che sono diventati meta di visitatori a piedi o in bicicletta; si tratta quindi di tutt'altro che un luogo spaventoso da evitare. L'impianto è diventato un attrattivo che porta persone a vivere questi posti. Infine, in audizione generale Francesco Ferrari, ha dichiarato di aver visitato per lavoro moltissimi impianti da fonte rinnovabile, specie eolici, e di aver riscontrato come sia fondamentale la cura e la ricerca del minor impatto ambientale possibile; in particolare è importante, al termine dei lavori, riportare un ambiente naturale. Sicuramente, ha ricordato Ferrari, le associazioni locali dovranno pretendere da parte dell'azienda che curi altrettanto questo aspetto. Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dal sig. Romagnoli, e in termini analoghi dal sig. Gori, hanno ritenuto inappropriata la comparazione tra il progetto "Monte Giogo di Villore" con l'impianto realizzato dalla Società proponente a Rivoli veronese: l'impianto veneto è situato in una zona collinare a 300 metri slm, con una viabilità favorevole, in prossimità di una autostrada e in area fortemente antropizzata, con la presenza di numerosi tralicci, strade di primaria importanza e la ferrovia del Brennero (nella stessa direzione, si vedano le osservazioni del CAI Toscana); allo stesso modo, ha rimarcato Romagnoli, non sarebbe paragonabile il sito di Carpinaccio, nel comune di Firenzuola, sia per la copertura forestale sia per la viabilità di accesso sia per l'altezza delle torri eoliche.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente illustra con l'ausilio di un video alcune scelte di qualità operate sull'impianto eolico di Rivoli Veronese, scelte che vengono riproposte nel progetto di Monte Giogo di Villore. Il video mette in evidenza: la rimodulazione delle piazzole, la rinaturalizzazione delle</p>

	<p>piazzole e delle piste, i risultati dell'idrosemina effettuata per riportare in sito specie di pregio, la sentieristica realizzata lungo i percorsi delle linee elettriche, la cartellonistica didattica e i punti predisposti di riposo e di illustrazione didattica, la pista ciclabile, l'inserimento paesaggistico dell'impianto nel suo complesso e, in generale, la valenza naturalistica acquisita dal sito e la sua fruibilità.</p> <p>Oggi il sito e l'impianto sono diventati di fatto un orto botanico frequentato da botanici, fotografi amatoriali, scolaresche, università, ordini professionali e visitatori.</p>
--	---

In relazione a tale aspetto il Comitato dell'inchiesta pubblica ritiene che la buona manutenzione degli impianti realizzati dalla Società scaligera possa essere considerata un parametro per valutare l'affidabilità del proponente e la bontà degli interventi di rinaturalizzazione effettuati in quei contesti. Il Comitato ritiene tuttavia che il sito del Monte Giogo abbia caratteristiche proprie e pertanto non comparabili con i siti degli altri impianti realizzati dal proponente.

4.4. Il valore identitario-culturale del paesaggio

Durante l'audizione generale alcuni partecipanti hanno sottolineato il valore identitario-culturale del paesaggio interessato dal progetto. Il tema è stato affrontato anche nelle controdeduzioni presentate dal proponente durante l'audizione generale e in alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana.

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>In audizione generale, il sig. Tommaso Capasso ha ricordato che il paesaggio costituisce patrimonio storico, culturale e identitario (lo stesso valore del paesaggio è stato ricordato nelle osservazioni presentate alla Regione Toscana dal sig. Benati), in consonanza con l'art. 9 della Costituzione. Il crinale interessato dall'impianto costituisce, come ha ricordato Capasso, un crocevia storicamente documentato di rapporti politici, sociali, economici e religiosi, inserito in una fitta rete di scambi e comunicazioni, "un serbatoio non monetizzabile di valori dell'anima", un'eredità di generazioni che richiede di essere preservato. Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dall'Associazione Guide Ambientali Europee hanno richiamato inoltre la presenza e le opere dei grandi artisti del passato come Giotto, il Beato Angelico e Andrea del Castagno. Ancora, in audizione generale dell'inchiesta</p>
--	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>pubblica, la sig.ra Piera Ballabio ha ricordato che il valore culturale del paesaggio interessato dal progetto è oggi testimoniato dall'importanza culturale del sito in vista delle prossime celebrazioni, organizzate dal Ministero per i beni culturali, per i 700 anni della morte di Dante che attraversò quei crinali per raggiungere l'esilio (nella stessa direzione le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Leonardo Rombai di Italia Nostra Firenze). In audizione generale Paolo Chiappe ha ricordato che il valore del paesaggio si fonda sulla "interazione oggettiva e descrivibile di valori sensoriali e valori culturali" (si vedano anche le osservazioni di Chiappe e Capanni presentate alla Regione Toscana) come ritenuto dalle Convenzione Europea del Paesaggio, che corrisponde allo spirito dell'articolo 9 della Costituzione. Dino Zardi, docente di Fisica dell'atmosfera all'Università degli Studi di Trento, in audizione generale ha ricordato che le proiezioni attuali dei cambiamenti climatici stanno chiaramente indicando che tutti i nostri ambienti nazionali anche quelli più pregevoli sono seriamente minacciati, quindi chi si preoccupa della tutela di questi paesaggi a causa dell'impianto eolico forse dovrebbe valutare che il rischio sul paesaggio non è quello dell'impianto ma quello dell'inazione. A meno che non si ritenga che "ci debba pensare qualcun altro". Fausto Ferruzza, responsabile per il paesaggio di Legambiente nazionale e responsabile regionale Toscana, in audizione generale, rispetto a interventi precedenti sulla criticità paesaggistica, ha osservato che in Toscana non ci sono contesti semplici. Le colline e i crinali toscani sono luoghi di memoria. Difficilmente si trovano crinali privi di criticità. Nicola Crosta, in audizione generale, presa visione del progetto, non ha ritenuto che ci sia un grande stravolgimento paesaggistico dei luoghi; alcuni hanno parlato di distruzione dell'Appennino e tale affermazione gli è sembrata esagerata. Il progetto ha una valenza che va al di là della singola comunità e l'impatto non gli sembra rilevante: il crinale interessato misura, in linea d'aria, poco più di 3 km, non decine di chilometri. Ha ritenuto corretto considerare le criticità locali indotte dal progetto, ma l'utilità generale deve essere prevalente; ha ricordato che se abbiamo una catastrofe climatica tra vent'anni non ci saranno più uccelli migratori e non crede che aver preservato l'impatto visivo risulterebbe un successo. Rossana Vinattieri, con osservazioni presentate in sede di inchiesta pubblica, ha ritenuto che il progetto non rovini il Mugello, che è un territorio vastissimo, mentre il progetto riguarda un settore molto limitato del crinale, tanto è vero che si chiama Giogo di Villore con un piccolo pezzo di crinale dell'Appennino che si trova sopra la frazione di Corella. Leonardo Nibbi, ingegnere e docente in eolico e sviluppo energetico presso</p>
--	--

	<p>l'Università di Norimberga, in audizione generale ha ricordato che quando costruirono i primi mulini a vento in Olanda, la popolazione era arrabbiata perché deturpavano il paesaggio. Adesso chi pensa all'Olanda senza i mulini al vento? Quindi la caratteristica del paesaggio è la sua natura percettiva; è un valore culturale destinato a cambiare con il tempo. Ha rammentato che la questione climatica ha raggiunto un punto di non ritorno, e si è congratulato con l'agronomo Lucherelli perché lui pensa ai suoi figli e ai suoi nipoti e per la sua chiarezza: è inutile preservare il paesaggio sapendo che se non si fanno questi tipi di interventi il paesaggio tra 30 anni non ci sarà più a causa dei cambiamenti climatici; non è accettabile che non ci sia un'assunzione di responsabilità territorialmente distribuita. Infine, Nibbi ha affermato che si tratterebbe di un fatto etico prima ancora che ambientale-paesaggistico.</p> <p>Nella valutazione del "carattere del paesaggio" va considerato anche l'aspetto storico-sociale che l'ha modellato e come solo il permanere di alcune funzioni tradizionali del suo utilizzo può garantirne la conservazione della sua unicità (osservazioni di Mori e Nannini presentate alla Regione Toscana); viene ancora rilevato che la Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, adottata dall'Unesco nel 1972, definisce il paesaggio culturale come creazione congiunta dell'uomo e della natura; in questo senso la comunità montana si identifica con il proprio paesaggio che considera un valore centrale e irrinunciabile; valore testimoniato da nuovi insediamenti per la nuova microeconomia della montagna dove il prodotto viene associato alla bellezza dei luoghi" (in questi termini le osservazioni presentate alla Regione Toscana dal CAI Toscana).</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Con riguardo al rapporto tra impianti eolici e fruizione del paesaggio, il proponente ha evidenziato che nelle linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (MiBACT) è citato un esempio che attesta come non sussistano incompatibilità tra la presenza di un impianto eolico e la fruizione sociale di un'area. La percezione sociale, inizialmente negativa, si è modificata, anche grazie al fatto che l'impianto è diventato un'attrattiva turistica, con presenza di itinerari e per la percezione del paesaggio circostante.</p> <p>Il paesaggio, anche quale esito di interpretazione culturale, è soggetto a mutare nel tempo, per la diversa percezione e attribuzione di valori e disvalori (come peraltro emerso nel corso dell'inchiesta pubblica), così come lo stesso paesaggio fisico è il risultato di passate trasformazioni, per la combinazione di azioni antropiche e naturali che</p>

	<p>riguarderanno il prossimo futuro, come più volte evidenziato, anche quale conseguenza dei cambiamenti climatici.</p> <p>In merito ai beni culturali vincolati, che sono parte di un paesaggio culturale, si precisa che l'impianto eolico e le principali opere infrastrutturali accessorie, non coinvolgono direttamente beni culturali vincolati. Per quanto attiene alle ricadute indirette per la visibilità degli aerogeneratori, all'interno dell'area di analisi (linee guida), sui venti beni architettonici presenti solo tre sono interessati, ma in due casi le verifiche condotte sul posto (Chiesa S. Giorgio a Petrognano) e le simulazioni predisposte (Chiesa San Martino di Corella) consentono di escludere relazione visive, per interposta presenza di fabbricati e vegetazione, o alterazione nella vista degli stessi beni dai luoghi circostanti.</p> <p>Per quanto attiene ai tre beni paesaggistici vincolati con dichiarazione dell'interesse pubblico, nessuno è direttamente coinvolto dalle opere dell'impianto e quello in comune di Dicomano non è nemmeno interessato dalla vista degli aerogeneratori. In merito ai beni in comune di Vicchio e di Borgo San Lorenzo, come verificato mediante simulazioni, si escludono situazioni percettive in contrasto con la disciplina del PIT-PPR: non si determina chiusura di varchi di visuale o occlusione visiva e interposizione con gli elementi del paesaggio all'interno dell'area vincolata.</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica prende atto dell'attenzione prestata in numerosi interventi al profilo identitario-culturale del paesaggio e lo rimette all'attenzione della conferenza di servizi.

5. Profili di tutela della natura e della fauna

5.1. Flora e vegetazione

In merito alla componente flora e vegetazione, con riferimento ai profili naturalistici, all'interno dell'inchiesta pubblica parte del pubblico e il proponente hanno argomentato a lungo; parimenti, diverse osservazioni presentate alla Regione Toscana hanno fatto riferimento al suddetto punto.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica il sig. Lucherelli ha ricordato che l'area dell'impianto è un campo pascolo, come dimostrano le foto aeree del 1954; oggi è un prato pascolo degradato con insediamento di faggi giovani di recente colonizzazione; le uniche
---	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>faggete di alto fusto sono lungo il viadotto Snam, che necessitano comunque di un diradamento, anche perché la faggeta ha superato il turno di taglio. Nella stessa sede, Emilo Saccomani, residente a Villore, ha ricordato che il crinale 40 anni fa era adibito a pascolo di pecore e quindi era privo di vegetazione; ha rammentato inoltre che il crinale è già stato abusato dal gasdotto Snam e che il progetto ripercorre in gran parte le strade realizzate all'epoca.</p> <p>Diversamente, in audizione generale, la sig.ra Masotti e la sig.ra Poggiali hanno denunciato impatti significativi sulla flora e sulla fauna. Con specifico riferimento ai profili botanici, l'osservazione presentata alla regione Toscana da Innocenti Gennari (e altri) ha sottolineato che lo SIA (III) quantifica due specie di orchidee, mentre gli osservanti ne hanno quantificate 23, ritenendo che il disboscamento avrebbe un impatto negativo irreversibile per le specie numericamente meno rappresentate, anche a fronte del fatto che il tempo intercorrente tra la germinazione del seme e la prima fioritura è compreso tra 3 e 12 anni a seconda delle specie.</p> <p>L'osservazione presentata alla Regione Toscana dai sigg.ri Mori e Nannini ha sottolineato che l'intervento porterebbe ad una trasformazione non puntuale ma complessiva del territorio, con una perdita di vegetazione (castagneti e faggete) a fine lavori per viabilità in 15.000 metri quadri e 39.000 metri quadri sul sito per le faggete. Gli osservanti hanno ricordato che la perdita è da valutare nell'area di progetto e non su area vasta. L'osservazione presentata alla Regione Toscana da Innocenti Gennari (e altri) ha puntualizzato che il taglio esteso delle faggete può influire negativamente sull'ecosistema; la felce aquilina ha una funzione di protezione del suolo per il maggiore assorbimento dell'acqua e la riduzione dei deflussi. Si misura una perdita di faggeti e castagneti per l'accesso T2 in circa 30.000 metri quadrati e per l'area del sito T3 per 83.000 metri quadri; si rileva, anche in tal caso che la sottrazione non può essere percentualizzata su area vasta. Viene rilevato come elemento negativo la mancata previsione di ripristino del bosco. Viene altresì contestata la scarsa considerazione del progetto (relazione paesistica) per le diverse zone di margine, ritenute parte di vitale importanza per la maggiore capacità di produzione di seme a garantire l'espansione del bosco e per la difesa delle condizioni climatiche interne ad esso; il margine permette la perpetuazione del bosco nel tempo.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Le osservazioni sollevate nel corso delle audizioni relative all'impatto sul bosco, vertono su aspetti quantitativi ("si taglia troppo bosco") e qualitativi ("boschi centenari"). Dal punto di vista quantitativo, per realizzare l'impianto eolico (piazzole e piste tra le piazzole), verranno</p>

<p style="text-align: center;">POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>tagliati quasi 5 ettari di bosco. Per valutare il reale impatto di tale intervento è necessario operare un confronto con la disponibilità dell'area vasta, in questo caso un raggio di 10 km intorno all'area di progetto, come stabilito da Regione Toscana. In Toscana i boschi occupano quasi il 50% della superficie regionale e la provincia di Firenze è la più ricca di boschi delle province toscane. Il proponente ha ricordato che non intende minimizzare gli impatti a livello locale, ma valutare gli impatti significa operare un confronto tra la superficie di bosco tagliata, con la disponibilità dell'area vasta (peraltro solo per la parte toscana): da questo confronto emerge che verrà tagliato lo 0,05% della superficie a faggeta, una quantità, data la disponibilità, decisamente trascurabile.</p> <p>I boschi interessati dalla presenza dell'impianto, non sono boschi centenari. L'area è sempre stata coltivata e l'incremento del bosco a causa dell'abbandono della montagna è un fenomeno diffuso in tutta Italia. I boschi di crinale presentano un tasso di crescita inferiore, ma i boschi dell'area di progetto presentano caratteristiche strutturali e ospitano una comunità ornitica tipica dei boschi giovani, senz'altro non maturi.</p> <p>In replica all'osservazione di Innocenti Gennari (e altri), che ha ricordato la presenza nell'area di progetto di 23 specie di orchidee tra le 43 note per il Mugello, il proponente ha puntualizzato che la maggior parte di queste specie sono tipiche di prati aridi e calcarei e mal sopportano il bosco. I substrati dell'area sono silicei ed infatti prospera la felce aquilina legata a questi suoli.</p> <p>La felce aquilina rappresenta senza dubbio un elemento di degrado delle aree aperte, tanto che è soggetta a piani e interventi di contenimento e/o di eradicazione.</p>
--	--

Il Comitato, considerato l'elevato livello di qualità della normativa forestale regionale, specie con riferimento al rimboschimento compensativo, e la necessaria ponderazione tra la porzione boschiva interessata dell'impianto e l'area di riferimento, ritiene che il punto possa essere efficacemente risolto in conferenza dei servizi.

5.2. Tutela dell'avifauna

In merito alla componente faunistica, in specie dell'avifauna, all'interno dell'inchiesta pubblica parte del pubblico e il proponente hanno argomentato a

lungo; parimenti, diverse osservazioni presentate alla Regione Toscana hanno fatto riferimento al suddetto punto.

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>Durante l'audizione generale, Simone Tofani (Federcaccia Firenze), Giancarlo Tellini (CAI Toscana) e Daniela Di Lecce (gruppo consiliare Dicomanocheverrà) si sono soffermati sul tema. Secondo uno studio dell'Università di Firenze, effettuato su serie storiche in collaborazione con Federcaccia, risulta che l'area del progetto è stata e si mantiene ancora oggi “un'importante hot-spot per le migrazioni; il monitoraggio effettuato dal proponente è stato realizzato all'interno di una annualità in un periodo ritenuto non significativo per il transito migratorio; sarebbe necessario un monitoraggio biennale che comprenda due passaggi migratori annui; si critica il monitoraggio a vista mentre sarebbe stato necessario l'impiego, con poca spesa, di un dispositivo radar ornitologico che rileva anche i transiti notturni; si ritiene l'impianto incompatibile per i valichi montani in una località di alte concentrazioni e corridoi di volo di avifauna migratrice che inciderebbe “in maniera molto pesante sia sulle specie migratrici che su quelle stanziali e avrebbe conseguenze negative anche sulla pianificazione faunistica (le osservazioni rappresentate all'interno dell'inchiesta da Federcaccia Toscana, unitamente alla Confederazione dei cacciatori toscani, e dal CAI Toscana sono state depositate anche alla Regione Toscana). Più nello specifico, all'interno dell'inchiesta pubblica, la sig.ra Antonella Masotti ha osservato che gli animali selvatici hanno una percezione più acuta del suono e una maggiore sensibilità alle vibrazioni dentro habitat sensibili, al rumore di bassa frequenza e alle vibrazioni diffuse. Il disturbo acustico costituisce, secondo le parole della partecipante, “sicuramente una minaccia e una causa di confusione“ con la conseguenza di un abbandono permanente dell'habitat.</p> <p>In audizione generale, Mario Lamagna, ingegnere dell'Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV) ha informato che tra gli scopi di ANEV vi è quello di promuovere la fonte eolica in rapporto equilibrato con la natura, e per questo ha stabilito collaborazioni e protocolli con Legambiente, WWF, Greenpeace. Si è concentrato sul tema dei potenziali impatti sull'avifauna: le emissioni di CO₂ sono dannose non solo per l'ambiente ma anche per la biodiversità e per tutte le specie. La Society for Bird Protection ha dichiarato che i cambiamenti climatici rappresentano la più grande minaccia a lungo termine per l'avifauna. Anche WWF, in uno studio basato su circa 200 lavori scientifici, ha constatato che il più grande problema per l'avifauna è sopravvivere ai cambiamenti climatici. Dello stesso avviso</p>
--	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>è l'International Union of Conservation of Nature. L'ISPRA, (Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale) scrive che “relativamente all’impatto degli uccelli con il rotore delle macchine, il numero di uccelli che sfortunatamente muoiono è comunque inferiore a quello dovuto a traffico automobilistico, all’impatto con i pali della luce o del telefono”. Altri studi sulle attuali cause di mortalità di uccelli indicano al primo posto i gatti domestici con un miliardo di esemplari di uccelli uccisi ogni anno, seguiti dall’impatto con gli edifici con poco meno di un miliardo, i cacciatori con 100 milioni di vittime e poi i veicoli, le torri, i pesticidi e le linee dell’alta tensione. Le torri eoliche non vengono nemmeno menzionate. ANEV, Legambiente e Greenpeace hanno redatto e firmato un protocollo d'intesa per il corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio; questo documento è di riferimento per le istituzioni e le aziende del settore. Il progetto di impianto eolico di Villore, ad avviso di Lamagna, è stato sviluppato rispettando tale protocollo.</p> <p>Ancora, le osservazioni presentate alla Regione Toscana dal CAI Toscana ricordano che lo studio sull'avifauna del Proponente non tiene presente il lavoro pubblicato nel marzo 2013 sul sito della regione toscana (www.regione.toscana.it/documents/13817346/0/Saiet_relazione_finale.pdf) effettuato a seguito di una convenzione della Regione Toscana con il centro Ornitologico toscano dal titolo “sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana”, secondo il quale il progetto andrebbe a ricadere in un'area considerata critica a causa della concentrazione di migratori sensibili agli impianti eolici e anche per la nidificazione dei rapaci. Inoltre, le osservazioni di Luca Tommasi (ORTAM CAI Viareggio) pervenute alla Regione Toscana contestano il fatto che il progetto prenda in considerazione soltanto il disturbo abitativo delle popolazioni della valle, ignorando completamente l'ambiente esterno come è invece richiesto dalla normativa di settore (L. 447/95, L.R. 89/98 e DGR 857/2013). Le osservazioni pervenute alla Regione dal CAI Toscana richiedono la “rivisitazione” nella relazione di incidenza (VINCA) alla luce delle recenti Linee Guida nazionali pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019, prima della presentazione del progetto. Non sono mancate osservazioni concernenti l’impatto del progetto su talune specie animali. In particolare: si evidenziano rischi di impatto per l'aquila reale, specie “quasi minacciata” sedentaria, con due coppie che nidificano a distanze tra i 10 e i 14 km ma operanti in un raggio di 20; rischio di collisione che riguarda anche il Grifone, il Biancone e il Nibbio reale frequentatori dei crinali appenninici (osservazione presentata alla Regione Toscana dall’Associazione Altura); analoghi rischi vengono</p>
--	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>rappresentati per l'ibis eremita (specie minacciata) che sfrutta rotte migratorie che interessano l'area in questione. Pertanto vengono richieste soluzioni alternative (si vedano le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Lipu-Firenze). Per altra osservazione lo studio di impatto è insufficiente per valutare l'incidenza del progetto sulle popolazioni di chiroteri: lo studio non rispetterebbe le linee guida della Convenzione internazionale "EUROBATS a cui ha aderito la Repubblica Italiana, la Guidance document della Commissione europea "Wind energy development and Natura 2000", la risoluzione 5.6 del Consiglio d'Europa "Wind Turbines and bat populations" del novembre 2006, le Linee guida Girc - Ministero dell'Ambiente del 2008. Viene richiesta pertanto una valutazione di incidenza più accurata (si veda l'osservazione presentata alla Regione Toscana dall'Associazione Quelli della notte). L'osservazione presentata alla Regione Toscana dal sig. Benati riguarda la "salamandrina dagli occhiali", che il proponente ha ritenuto potenzialmente presente nel torrente Borro di Solstretto, ma della quale è stata rinvenuta una "significativa popolazione" nella stessa area in un sopralluogo del Parco Nazionale; è poi segnalata la presenza dell'animale anche nel fosso del Campaccio, tributario del Fosso di Campigno e del fiume Lamone, in area prevista come luogo di stoccaggio dai residui delle attività di scavo del cantiere". Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dai sigg.ri Chiappe e Capanni, a proposito dei potenziali urti, ne hanno ricordato la loro letalità per l'avifauna e i chiroteri; motivo per cui ritengono necessario un monitoraggio di maggiore durata. L'osservazione presentata alla Regione Toscana dai sigg.ri Branca e Coerini ha ritenuto "azzardata" la continuità dell'impianto all'area ZSC Muraglione-Acquacheta e incompatibile con il regime conservazionistico della zona in base alla direttive Habitat e Uccelli, rilevando un sicuro impatto acustico per gli animali "altamente lesivo sull'avifauna". L'osservazione presentata alla Regione Toscana dall'associazione ambientalista Italia Nostra-Firenze ha sottolineato che l'area è tra quelle con livello di disturbo antropico tra i più bassi dell'Appennino, come affermato nel contributo tecnico rilasciato alla Regione dall'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Le osservazioni sollevate nel corso delle audizioni relative all'impatto sulla fauna, vertono sulle tempistiche dei monitoraggi effettuati dal proponente, mentre Federcaccia Toscana afferma che il progetto impatterebbe in modo molto significativo sugli uccelli in generale e in particolare sui passeriformi migratori (molti di questi - peraltro - cacciabili).</p>

<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Le osservazioni ornitologiche sono state effettuate nel giugno 2019 per rilevare le specie nidificanti, allo scopo di integrare i dati di un precedente studio (2009) finalizzato a monitorare la migrazione primaverile, autunnale e le specie nidificanti. Dal mese di aprile 2020 sono in corso di svolgimento campagne di osservazione sul campo di 4 giorni per ciascun mese, che proseguiranno fino a ottobre 2020, per un monitoraggio esaustivo che permetterà di integrare i dati già raccolti per lo Studio di impatto ambientale e di costituire il monitoraggio <i>ante operam</i>.</p> <p>I dati raccolti finora (nidificanti e migratori primaverili) confermano che l'area non è importante per la migrazione degli uccelli, specie rapaci - i più soggetti al rischio di collisione - diversamente ad esempio dall'area di Capriglia, nelle Alpi Apuane, riconosciuta come un hot spot a livello regionale e nazionale.</p> <p>Dai dati presentati da Federcaccia, ad avviso del proponente, non si comprende come si possa desumere che l'area sia importante per la migrazione dei passeriformi. Se si volesse veramente valutare e limitare gli impatti sulle specie menzionate, si dovrebbe fare una riflessione sull'attività venatoria che annovera tra le specie cacciabili, ad esempio, l'Allodola (<i>Alauda arvensis</i>), considerata vulnerabile in Italia, il cui drastico calo in tutta Europa è esplicitamente attribuito all'attività venatoria dal Piano di Gestione EU. Il Calendario venatorio 2019-2020 (Regione Toscana e disposizioni per Firenze) ammette ad esempio un "prelievo" di 50 capi di allodola per cacciatore (con un massimo giornaliero di 10 capi), per cui i circa 4.000 cacciatori presenti in Mugello (secondo Federcaccia) potrebbero - se tutti abilitati a questo segmento - abbattere fino a 200 mila allodole ogni anno.</p> <p>Gli impatti sull'avifauna di un impianto eolico non possono ovviamente essere esclusi, ma variano da sito a sito, in funzione dell'orografia, delle condizioni atmosferiche e delle specie presenti. Bisogna valutare caso per caso e analizzare gli impatti sulle popolazioni, non sui singoli individui. Il sito di Monte Giogo di Villore, alla luce di quanto rilevato finora, non sembra presentare impatti insostenibili sulle popolazioni. Evitare assolutamente qualunque rischio per l'avifauna significherebbe dunque non realizzare alcun impianto eolico; ma allora dovremmo rinunciare alle automobili, alle vetrate, ai gatti, ai pesticidi - per non parlare della caccia - tutti fattori che determinano tassi di mortalità in carico agli uccelli ben superiori a quelli attribuiti agli aerogeneratori.</p>
--	---

In relazione a tale aspetto, il Comitato dell'inchiesta pubblica ritiene che la tematica sia controversa e ben presente agli enti che partecipano alla valutazione del progetto, e pertanto chiede di prestare particolare attenzione.

5.3. Le interferenze con le aree di interesse naturalistico

Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica, interventi del pubblico e del proponente si sono soffermati sulle possibili interferenze con le aree protette di interesse naturalistico; il punto è stato toccato anche da alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana in fase di consultazione del procedimento di VIA.

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>In audizione generale Maurizio Gori (Associazione Mugello in Movimento) e Giancarlo Tellini (CAI Toscana) hanno evidenziato la interferenza del progetto con le aree di interesse naturalistico (ZPS) ad elevata protezione, il secondo la sottovalutazione degli effetti sull'avifauna presente nell'area. Piera Ballabio in audizione generale ha inoltre ricordato l'interferenza con aree di interesse naturalistico, posto che l'area di progetto confina con siti di interesse comunitario (SIC), protetti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 2009/147/CEE (di questo avviso anche le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Leonardo Rombai, Presidente di Italia Nostra-Firenze, e dal CAI Toscana).</p> <p>Mirco Campagnari, ex sindaco di Rivoli Veronese, in audizione generale ha sottolineato che l'impianto realizzato nel Comune veneto ha di fatto riqualificato e valorizzato tutta la zona; è visitato da studiosi che vengono a vedere cosa è stato possibile grazie a un parco eolico: ridare valore e rinaturalizzazione del posto che era abbandonato e degradato. Raffaello Boni, responsabile Legambiente del Baldo-Garda, in audizione generale ha riportato la sua esperienza: quando si è iniziato a parlare del progetto di impianto eolico a Rivoli Veronese, sul profilo del Monte Mesa, come associazione Legambiente erano preoccupati e indicarono che il progetto era interno ad un Sito di Interesse Comunitario (SIC) della Rete Natura 2000 con un habitat prioritario: le praterie aride. Grazie anche all'intervento del centro della biodiversità di Peri della Forestale sono state messe a dimora le sementi di alcune specie rare; ora qui sull'impianto queste specie si rinnovano da 6 anni. È stato anche considerato il fatto che l'impianto è reversibile; sono stati valutati gli aspetti positivi, ossia la produzione di energia da fonte rinnovabile, ma anche la tutela della biodiversità.</p>
--	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>Infine Boni ha segnalato il percorso didattico orientato alle energie ma anche alle specificità floristiche del luogo, la possibilità di vedere in primavera orchidee selvatiche: 12-13 specie diverse, e in generale di cogliere le specificità e le ricchezze naturali del sito; ogni progetto comporta un impatto, ma poi molto dipende dall'intelligenza e dalla convinzione con cui si mettono in atto azioni per ricomporre e valorizzare il territorio. Giuseppe Venturi, ex sindaco Monterenzio (comune che ospita l'impianto eolico di Casoni di Romagna), in audizione generale ha ricordato che in questo momento l'impianto di Casoni ha consentito un accesso a quei luoghi che sono diventati meta di visitatori a piedi o in bicicletta; si tratta quindi di tutt'altro che un luogo spaventoso da evitare. L'impianto è diventato un attrattivo che porta persone a vivere questi posti.</p> <p>Nelle osservazioni presentate alla Regione Italia Nostra con il presidente Leonardo Rombai ha evidenziato, a sua volta, la sussistenza delle tali interferenze richiamando al rispetto delle direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE ed alla delibera n. 11/2010 del Consiglio direttivo del parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, contraria alla presenza nell'area dei parchi eolici, e al parere-contributo negativo dello stesso ente per la incidenza ambientale del progetto. Sempre con osservazioni trasmesse alla Regione l'associazione Vivere in Valdisieve e associazione Valdisieve rilevano l'inidoneità dell'area di progetto, poiché contigua al Parco Nazionale, ed a siti di valenza naturalistica (SIR) tutelati per legge e dagli strumenti di pianificazione paesaggistica.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il Proponente ha ricordato nel dettaglio l'area vasta, in un raggio di 10 km dall'area di progetto, comprende le seguenti 5 Zone di Conservazione Speciale (ZCS): Muraglione Acquacheta (2 km), Acquacheta (5,7 km), Monte Gemelli-Monte Guffone (7 km), Giogo-Colla di Casaglia (7,8 km), Foreste Alto Bacino dell'Arno (9,8 km). La distanza minima tra l'area di progetto e confine delle ZCS è quindi di 2 km e riguarda il sito Muraglione Aquacheta. Questo sito, per un tratto di 300 m è inoltre lambito dalla strada per l'accesso all'area di progetto.</p> <p>Nella realizzazione del progetto sono state ovviamente considerate le interferenze con le aree protette ed è stato redatto uno Studio di incidenza ambientale, ai sensi della Direttiva habitat 1992/43/CEE e dell'art. 6 del D.P.R. 120/2003, che non ha evidenziato impatti incompatibili con la realizzazione del progetto, nelle fasi di cantiere e di esercizio.</p> <p>Il sito di progetto rappresenta peraltro, come indicato in alcune osservazioni, un'area di connessione tra aree protette, come del resto</p>

	<p>qualsiasi altro sito lungo il crinale appenninico. Il proponente non ritiene tuttavia che la realizzazione dell'impianto possa impedire tale funzione, specie in fase di esercizio, dopo aver realizzato gli interventi di riqualificazione ambientale. Tale funzione potrebbe essere più problematica per alcune specie di uccelli, ad esempio rapaci quali l'aquila, potenzialmente soggetti al rischio di collisione con gli aerogeneratori. Tuttavia, alla luce della distanza dei siti di nidificazione, e soprattutto del trend positivo della specie, le cui popolazioni sono in aumento anche in Appennino, il proponente ha ritenuto - anche alla luce di autorevoli studi scientifici - che gli impatti ragionevolmente ipotizzabili non metterebbero a rischio le popolazioni di questo rapace.</p>
--	---

Il Comitato dell'inchiesta pubblica ritiene che la tematica sia controversa e ben presente agli enti che partecipano alla valutazione del progetto e pertanto chiede di prestare particolare attenzione.

6. Profili idrogeologici

6.1. Impatto sulla rete idrografica

Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica, interventi del pubblico e del proponente si sono soffermati sull'impatto del progetto sulla rete idrografica esistente. Sul punto, si sono concentrate anche alcune delle osservazioni presentate alla Regione Toscana nella fase di consultazione del procedimento principale.

	<p>In inchiesta pubblica Gori ha ritenuto che il progetto potrebbe provocare rischi di dissesto idrogeologico, mentre secondo Lucherelli il progetto non interferirebbe sul naturale scorrimento delle acque. La pista che collega gli aereogeneratori ricalca i sentieri esistenti e non dovrebbe creare problemi di tenuta. Raccomanda una corretta regolazione delle acque meteoriche. Seipp, nell'ultima sessione dell'audizione generale, osserva che il geologo non ha trattato, nelle controdeduzioni del Proponente, l'impatto sulla rete idrografica.</p> <p>Alcune osservazioni presentate alla regione Toscana hanno sollevato questioni relativamente agli impatti sulla rete idrografica. In particolare, il sig. Romagnoli ha ricordato che le ampie basi di cemento delle torri eoliche e le opere necessarie per permettere l'accesso al sito, nonché le opere di cantiere rischiano di compromettere l'assetto</p>
--	---

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>idrogeologico dei crinali; il sig. Mattioli ha sottolineato che il sito di impianto reca la presenza di diverse sorgenti per le quali non si possono negare a priori le interferenze; i sigg.ri Mori e Nannini hanno ricordato che il cantiere sarà costituito da 7 aree (una delle quali, destinata al betonaggio, di circa un ettaro di terreno con sottofondi rullati e costipati), sottolineando che la criticità delle aree destinate al betonaggio e al lavaggio delle ruote dei mezzi in entrata e in uscita per la loro vicinanza a importanti sorgenti. Le osservazioni presentate da Innocenti Gennari (e altri) hanno evidenziato che il proponente nega significative variazioni del regime idrologico dell'area trascurando l'effetto cumulativo del disboscamento, della impermeabilizzazione di strade, delle piazzole e di ampie zone di due cantieri a cui potrebbe aggiungersi un ulteriore effetto negativo causato dall'andamento dei flussi durante le precipitazioni e l'erosione, con conseguenze anche più a valle lungo la rete idrografica, anche in considerazione della criticità dell'area (pendenze, caratteristiche geomorfologiche e rischio idrogeologico come risulta dal PAI del bacino Arno). Ancora, tali osservazioni hanno ricordato che il proponente ignora la presenza di sorgenti, alcune delle quali nelle immediate vicinanze di viabilità, area di cantiere generatori; dopo la richiesta del Genio civile risulta, nella relazione del proponente, una verifica di compatibilità idraulica con l'esistenza di numerosi punti di interferenza delle opere di progetto con il reticolo idrografico; il calcolo per il dimensionamento delle opere idrauliche si basa su dati pluviometrici della stazione di Dicomano mentre il sito di impianto si trova a 1000 metri di altitudine in condizioni meteorologiche non paragonabili; l'area di lavaggio con l'impianto lavar ruote è ubicata immediatamente a monte i due sorgenti una delle quali è punto di presa per la fornitura d'acqua potabile della frazione di Corella. Di questo impianto, e di quello di betonaggio, non sarebbe definita la modalità di trattamento e riciclo delle acque, né dello smaltimento dei fanghi come richiesto dalle linee guida della valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici della Regione Toscana.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente ha fatto presente che gli elementi di progetto si collocano in corrispondenza di crinali, principali e secondari. Le caratteristiche del sito, in relazione alle condizioni litologiche e topografiche, sono tali da consentire un buon drenaggio delle acque superficiali e quindi una buona capacità di allontanamento delle acque meteoriche.</p> <p>Il reticolo idrografico superficiale esistente è ben organizzato e quello di progetto è stato concepito in modo tale che le acque saranno raccolte e poi distribuite puntualmente nella rete naturale esistente.</p>

	<p>Le piazzole non prevedono superfici impermeabilizzate e quindi non ci saranno variazioni significative dei rapporti fra ruscellamento e infiltrazione. Ogni piazzola è progettata e profilata in modo da conferire le acque meteoriche verso cunette di raccolta che raggiungeranno i ricettori superficiali più prossimi.</p> <p>Le lavorazioni in progetto, considerato il contesto geologico strutturale e litologico, sono tali da non alterare il sistema di ricarica delle falde - ancorché non presenti in sito - in quanto non sono previste lavorazioni e sistemazioni superficiali tali da precludere la naturale infiltrazione delle acque meteoriche secondo le vie attualmente in essere. Pertanto, l'impianto eolico in progetto non altera in alcun modo l'attuale regime idrogeologico dell'area.</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica rileva che la questione è ben presente agli enti che partecipano alla valutazione del progetto e ritiene che il punto possa essere efficacemente risolto in conferenza dei servizi.

6.2. Franosità del terreno

Durante l'inchiesta pubblica, parte del pubblico e il proponente si sono soffermati sulla questione idrogeologica relativa alla potenziale franosità del terreno destinato ad ospitare l'impianto; sul punto si sono soffermate anche alcune osservazioni presentate, in fase di consultazione del pubblico, alla Regione Toscana.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Le osservazioni presentate da Marco Bastogi durante l'audizione generale hanno ritenuto carente ed errata la relazione geologica del proponente, specie riguardo alla stabilità globale del progetto. Nello specifico, come già ricordato nel par. 3.1.1., le osservazioni hanno sottolineato l'insufficienza delle indagini sulle caratteristiche dei terreni con riferimento alle prove penetrometriche, che non consentono di chiarire le condizioni del terreno su cui si vuole costruire, che i rilievi sull'ammasso roccioso non vengono specificati nella loro localizzazione, che i 7 aerogeneratori sono posti su un versante a rischio di instabilità (c.d. franapoggio) e uno di essi (nel comune di Dicomano) si trova sulla testa di una frana riconosciuta come tale dal PAI e da un elaborato del Piano strutturale intercomunale del 2018 (che qualifica l'area a pericolosità elevata): elaborato che la relazione ignora. Anche le osservazioni presentate alla Regione</p>
---	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>Toscana dall'ing. Perini hanno ritenuto errate le valutazioni sulla stabilità dal punto di vista geotecnico. Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica, tema della franosità è stato richiamato anche da Gori e Della Porta.</p> <p>Sauro Lucherelli, in audizione generale ha dichiarato di aver attentamente analizzato il progetto e il sito verificando che la pista di progetto ricalca piste e sentieri esistenti e che non taglia alcun pendio, che non vi è traccia dei movimenti franosi segnalati da Marco Bastogi nel suo intervento, che le dimensioni dei plinti appaiono corrette, che le superfici impermeabilizzate sono irrilevanti, e in più sono sul crinale e quindi non interferiscono in alcun modo sul naturale scorrimento delle acque, né determinano interferenze con le sorgenti della zona (che sono invece in crisi proprio per i cambiamenti climatici) in quanto l'acqua che cade viene convogliata dove andava prima. Lungo la strada Snam, ad avviso di Lucherelli, non si potrebbe parlare di impatti nuovi, perché già essa è visibile da tutte le parti; la base è solidissima; una raccomandazione è quella di regolare bene le acque meteoriche lungo la pista Snam, che attualmente è ruscellata, per rallentarle. La strada di accesso da Snam al cimitero è solida; più giù sono previsti alcuni allargamenti che sono fattibili e l'esame visivo dei cigli non evidenzia criticità particolari. Nicola Crosta, durante l'audizione generale ha rilevato che i plinti sono interrati e non mutano le condizioni idrogeologiche del luogo; oltretutto essi occupano un volume di 666 mc, equivalgono quindi a una villetta di 110 mq per piano su due piani. Posto che sono sottoterra non si tratta di un'opera faraonica e si può considerare sostanzialmente reversibile. Francesco Ferrari, in audizione generale ha ritenuto di non concordare con l'intervento di Marco Bastogi che paventa rischi geologici e denuncia l'inadeguatezza delle prove penetrometriche; qui siamo su un crinale con un substrato decisamente compatto, e le prove penetrometriche in questa fase hanno solo la finalità di verificare a che profondità si colloca il substrato; i risultati delle 20 prove indicano che gli spessori di copertura del substrato sono molto ridotti.</p> <p>Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dal dott. Bastogi, unitamente al CAI Toscana, hanno evidenziato, per la strada di accesso da San Bavello alla valvola Snam, la sottovalutazione dell'entità del materiale da rimuovere e la instabilità delle aree di intervento per le quali mancherebbe la relazione geologica richiesta dal regolamento forestale; hanno inoltre ritenuto inadeguata la soluzione delle reti metalliche proposta per i successivi interventi di contenimento dei terreni dopo gli interventi sui tratti di avvicinamento. Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dal sig. Mattioli hanno</p>
--	--

	sottolineato la mancanza dei dati progettuali sul peso e sulle dimensioni delle singole componenti degli aerogeneratori e l'entità effettiva dei traini dichiarati superiori alle 100 tonnellate.
POSIZIONE DEL PROPONENTE	<p>Per valutare il grado di franosità dell'area, il proponente ha dichiarato di aver effettuato un rilevamento geologico e geomorfologico di dettaglio in sito e di aver analizzato la cartografia specialistica di settore rappresentata da: Piano strutturale del Comune di Vicchio; Piani Strutturali Comuni di Dicomano, San Godenzo e Rufina, Piano Strutturale Intercomunale del Mugello, Piano Strutturale Intercomunale Valdarno e Valdisieve, Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Firenze, Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale, database geologico Geoscopio della Regione Toscana, inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), elaborati cartografici degli studi di microzonazione sismica dei Comuni di Vicchio, Dicomano, San Godenzo e Rufina.</p> <p>Avendo rilevato che tali cartografie specialistiche riportano, per l'area di studio, classificazioni e rappresentazioni disomogenee e discordanti sulla franosità del territorio, il proponente ha dato una particolare enfasi nella progettazione all'analisi geomorfologica diretta effettuata sul sito.</p> <p>Lo studio geologico ha evidenziato come nel sito di progetto il substrato geologico sia costituito da una singola unità litostratigrafica nota come Formazione Marnoso Arenacea. La stabilità dei versanti è essenzialmente condizionata dall'assetto stratigrafico (stratificazione), dalla tettonica (fratture e faglie) e dalla presenza di coltri detritiche di degradazione.</p> <p>Il proponente ha assicurato che la progettazione è stata predisposta in ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa (PAI, Piano Strutturale, NTC2018, etc.). Essendo sopravvenute delle variazioni significative alla cartografia PAI dell'Autorità di Bacino distrettuale, il progetto verrà corredato delle integrazioni richieste e dei pareri obbligatori necessari ad assicurare la coerenza del progetto con la normativa del PAI.</p> <p>A seguito della revisione del PAI, successiva alla data di presentazione del progetto (settembre 2019), l'area dell'aerogeneratore N.1 è stata riclassificata nella categoria di "elevata pericolosità per frana" (PF3). Di ciò il proponente ha dichiarato di aver tenuto conto nell'elaborato geologico integrativo predisposto nel febbraio 2020. Il proponente ha affermato che svolgerà tutti i necessari approfondimenti tecnici sul sito per verificare l'effettiva presenza di un fenomeno franoso quiescente, acquisendo il parere vincolante dell'Autorità di Bacino distrettuale e</p>

	<p>applicando le previsioni dell'art. 10 della normativa PAI sulle opere funzionali al consolidamento e alla bonifica dell'eventuale movimento franoso.</p> <p>Al momento, tuttavia, le analisi geomorfologiche dirette effettuate in questo settore non hanno evidenziato la presenza di elementi riconducibili a fenomeni di dissesto in atto e/o potenzialmente tali, confermando pertanto quanto riscontrato con le indagini in sito e rappresentato nelle sezioni litotecniche di progetto.</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica rileva l'importanza della tematica dell'instabilità dei versanti e chiede all'Autorità competente di prestare attenzione in generale, e in particolare in relazione all'area interessata dall'aerogeneratore n. 1.

6.3. Rischio sismico

Durante l'audizione generale dell'inchiesta i rischi sismici legati alla classificazione dell'area in cui è situato il progetto dell'impianto sono stati solo genericamente sollevati dal pubblico e sono stati affrontati dal proponente.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica le sigg.re Poggiali e Landini hanno espresso preoccupazione per i rischi legati alla sismicità dell'area.</p>
POSIZIONE DEL PROPONENTE	<p>In base alla classificazione sismica dell'O.P.C.M. n. 3519 del 28.4.2006, i Comuni di Vicchio, Dicomano, San Godenzo e Rufina Comune risultano in zona sismica 2.</p> <p>La sismicità dell'area è ben nota e a Vicchio è localizzato l'epicentro del terremoto del 29 giugno 1919 con magnitudo 6,2 della scala Richter.</p> <p>Per le aree di intervento il proponente ha spiegato di aver effettuato l'esame delle informazioni storiche e dei dati sismici strumentali disponibili. Il quadro delle conoscenze risulta particolarmente dettagliato negli ultimi 200 anni.</p> <p>La progettazione ha tenuto correttamente conto della classificazione sismica dell'area e si è basata sulle norme tecniche delle costruzioni attualmente vigenti (NTC2018).</p>

Il Comitato dell'inchiesta pubblica, nonostante che il tema della sismicità del territorio sia stato sporadicamente affrontato nell'ambito dell'inchiesta pubblica, ritiene che il punto possa essere efficacemente risolto in conferenza dei servizi.

7. Profili ambientali

7.1. La transizione energetica e la lotta ai cambiamenti climatici

Durante l'inchiesta pubblica è stato sottolineato, da parte del proponente, il contributo dell'impianto al fabbisogno di energia rinnovabile ai fini della lotta al cambiamento climatico; il pubblico durante l'audizione generale ha manifestato la propria posizione in merito. La questione è stata solo in parte affrontata anche dalle osservazioni giunte alla Regione Toscana durante la fase di consultazione del pubblico nel procedimento di VIA.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica il prof. Andrea Pase, geografo dell'Università di Padova, ha richiamato alla necessità di osservare i cambiamenti climatici con un orizzonte ampio, provando a dare risposte con riguardo al progetto dell'impianto eolico sul Monte Giogo di Villore. Dino Zardi, docente di Fisica dell'Atmosfera presso l'Università di Trento, durante l'audizione generale ha illustrato la crescita esponenziale delle temperature nell'ultimo secolo, strettamente correlata con la crescita delle concentrazioni di CO ₂ in atmosfera, ricordando che: purtroppo abbiamo da anni superato le 400 ppm di CO ₂ e siamo prossimi alle 420, quando negli anni '50 erano 300; la causa sono le emissioni di CO ₂ date dalla combustione delle fonti fossili, che rimettono in circolo carbonio che era in queste immagazzinato dalla fotosintesi e dalla fossilizzazione. Gli attuali modelli consentono di stimare dove finiremo se non agiremo con velocità e determinazione: fra i +4° e i +6 °C, con conseguenze gravi sulle piovosità, sugli ecosistemi e su tutto il nostro patrimonio naturale. Come contrastare tutto ciò? Sono stati elaborati scenari più o meno virtuosi, ma in sostanza per tutti è necessario contenere il riscaldamento in 1,5°C, e per far questo è necessario cominciare a diminuire le emissioni a partire dal 2020 e non oltre e arrivare a zero emissioni, a seconda degli scenari, al 2040 o al 2050; più lento sarà l'azzeramento più le conseguenze saranno gravi, ma in ogni caso le emissioni devono cominciare a scendere dal 2020. Perché qui? Perché si deve iniziare da dove la risorsa c'è: non si può fare
---	---

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>idroelettrico in pianura padana perché non c'è il dislivello e non si può fare il solare in mezzo ad una foresta o l'eolico dove non c'è vento. Durante l'audizione generale, il sig. Nicola Crosta ha ricordato che siamo nell'urgenza della crisi climatica; tutti preferiscono le rinnovabili alle fossili, ma se tutti avessero presente l'urgenza climatica non si porrebbe il problema dell'impatto visivo o dei sentieri e così via. Le stime dell'ONU parlano di 600 trilioni di dollari di danni per l'emergenza climatica e di 2 miliardi di persone verso la carestia nei prossimi anni (non un'altra generazione). Il problema è che, ad avviso di Crosta, noi potremmo andare verso un collasso sistemico e le persone non si rendono conto della gravità: parlare di innalzamento di 1 m del livello dei mari entro il 2030 vuol dire che c'è un'urgenza estrema. Quindi va fatto un bilanciamento degli interessi molto attento e molto preciso rispetto a questa urgenza: si tratta di una questione sopravvivenza. L'ONU stima che per limitare l'aumento di temperatura entro il 2030 a 1,5°-2°C bisognerebbe avere la riduzione di CO₂ pari a quella generata dal Covid-19, ma per ogni anno da qui al 2030; in caso diverso l'aumento del livello dei mari sarà molto maggiore con rischi altissimi per esempio per città come Venezia. Ricorda che siamo già nella sesta estinzione di massa, che ha già superato per perdita di specie l'ultima estinzione di massa (quella che 75 milioni di anni fa ha determinato la scomparsa dei dinosauri).</p> <p>In audizione generale, Federico Testa, presidente dell'ENEA, ha ricordato che abbiamo un problema di inquinamento e di altre ricadute dannose delle fonti fossili, carbone in primis ma anche gas, e ciò non solo per la produzione di energia elettrica ma anche per il riscaldamento degli edifici e per i trasporti. È necessario che questo problema venga affrontato e risolto per tutelare la salute e il mondo stesso; in questo contesto lo sviluppo delle fonti rinnovabili risulta fondamentale. Ancora, Antonio Bottega, già docente di sistemi energetici al Politecnico di Torino, ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei cittadini in un percorso di transizione energetica per ridurre le emissioni del 40% (che probabilmente dovrà diventare 55%) entro il 2030 e azzerarle al 2050. Si tratta di obiettivi estremamente sfidanti che cambieranno notevolmente i panorami sia delle città che delle campagne. Ha ricordato che, se non facciamo niente, tutto verrà stravolto, nel Mugello e in tutti gli ambienti di vita. Invita perciò a procedere a questo cambiamento con la massima urgenza. La caratteristica delle energie rinnovabili è di essere diffuse sul territorio: tanti piccoli impianti, ma abbiamo bisogno anche dei grandi impianti. Ogni proposta di impianto va analizzata nello specifico, ma nella decisione finale deve contare anche il fatto che stiamo</p>
--	---

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>contribuendo a salvaguardare il nostro futuro e la vita dei nostri figli e questo è estremamente importante. È chiaro che non è possibile introdurre le rinnovabili senza modificare l'ambiente in cui viviamo, ma un compromesso lo dobbiamo cercare insieme per ottenere un risultato che vale per tutti. Durante l'audizione generale, nella stessa direzione, il sig. Lucherelli ha sottolineato la necessità di realizzare piccoli e grandi impianti alimentati da fonti rinnovabili per evitare la compromissione del pianeta, sottolineando che il progetto di impianto eolico è connotato da un forte interesse pubblico. Inoltre, l'ing. Nibbi ha evidenziato che la questione climatica è centrale e sarebbe destinata a prevalere sul profilo paesaggistico. In audizione generale, Gianni Silvestrini, direttore scientifico Kyoto club e della rivista Qualeenergia, presidente coordinamento FREE, ha ricordato che la Toscana è lontana dal raggiungere gli obbiettivi sull'eolico che si era posta al 2020 (ha raggiunto solo il 62%); che la produzione di energia elettrica da rinnovabile italiana dovrà raggiungere il 62% (poiché la UE sta alzando ulteriormente gli obiettivi di riduzione delle emissioni) dall'attuale 35%; che questo implicherà moltiplicare per 3 o 5 o 7 volte l'installato attuale, anche eolico; che è necessario tener conto degli impatti locali ma anche di quelli globali. Ricorda che ci troviamo in un'emergenza climatica assoluta: i recenti 38 gradi in Siberia e dell'Artico che ha raggiunto il minimo storico. In sostanza c'è una situazione planetaria che sta collassando, l'emergenza climatica si sta evolvendo più rapidamente di quanto gli scienziati prevedessero; occorre pertanto dare ascolto ai milioni di ragazzi che protestano perché li stiamo privando del loro futuro. Pur comprendendo il tema del paesaggio, ha affermato che la Toscana debba fare la sua parte, perché è opportuno che ogni singolo paese dia un contributo. Ha rammentato la necessità di tenere presente che l'emergenza Covid-19 ha portato a un crollo dei consumi e si stima che quest'anno le emissioni di CO₂ si ridurranno del solo 6%. Per raggiungere gli obbiettivi di Parigi dovremmo ridurre ogni anno del 6% e arrivare allo zero netto entro il 2050, anche nel settore industriale. È necessario avere la capacità di gestire questa transizione con il coinvolgimento della popolazione. Nell'effettuare la scelta su questo impianto, si deve tenere conto del paesaggio locale ma soprattutto del fatto che abbiamo un pianeta solo e ce lo stiamo giocando.</p> <p>In audizione generale, Fausto Ferruzza, responsabile nazionale per il paesaggio di Legambiente e Presidente di Legambiente Toscana ha riferito che recentemente la stazione meteo-climatica di Mauna Loa ha rilevato una concentrazione di CO₂ in atmosfera di 418 ppm: si tratta di un record assoluto di tutti i tempi per l'umanità. La comunità</p>
--	---

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>scientifica è concorde nel ritenere che a 480 ppm è collocato il punto di non ritorno per l'abitabilità del pianeta per la nostra specie. Quindi il riscaldamento globale non è soltanto un problema delle calotte polari e non è soltanto un problema del nostro futuro, ma è un problema della nostra vita quotidiana, anche della Toscana e del Mugello, come anche ampiamente dimostrato dalla densità straordinaria dei fenomeni meteorologici estremi: 750 negli ultimi dieci anni dal 2010 al 2020, di cui molti disastrosi. La crisi climatica è così grave da imporre scelte urgenti rigorose anche in Toscana: non possiamo più rimandare all'infinito o rimandare a qualcun altro l'onere e la responsabilità di occuparsi del problema. Il dott. Ferruzza ha ricordato che l'efficienza energetica non basta: occorre varare una stagione nuova anche per le rinnovabili. Se non si avrà il coraggio di affrontare subito il problema in modo compiuto e serio, rischiamo di posticipare continuamente a domani o a dopodomani. Infine, Ferruzza ha ricordato che l'obiettivo dell'Unione europea è di dimezzare le emissioni nette di anidride carbonica al 2030 e di annullarle completamente al 2050. In audizione generale, Cosetta Viganò ha ricordato che l'attuale situazione climatica spinge per l'aumento delle Fers e dell'eolico; ciononostante sono numerosi i dinieghi per procedimenti autorizzatori. Rossana Vinattieri, che ha esposto un'osservazione in audizione generale rispetto alla quale ha provveduto alla raccolta di 35 firme di residenti nel Comune di Dicomano, ha ricordato che la piccola comunità di Corella desidera contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici e ritiene utile l'impianto alla economia della zona con il miglioramento infrastrutturale connesso all'opera.</p> <p>Pirangelo Cangialosi, attivista del Movimento Federalista Europeo, durante l'audizione generale ha ricordato che a dicembre 2019 la Commissione Europea ha avviato il Green New Deal per l'Europa; esso prevede la riduzione al 50% di tutte le emissioni entro il 2030 e addirittura di rendere il nostro continente Europa totalmente libero di emissioni di CO₂ entro il 2050. Ciò va fatto tenendo presente che abbiamo bisogno di energia: quindi è molto complesso. Egli ha dichiarato di sostenere tutti i progetti che vanno nella direzione di produrre energia impattando il meno possibile, come nel caso dell'eolico. Infine, Cangialosi ha ricordato che gli abitanti del posto guardano principalmente, come è successo anche a Rivoli Veronese, l'aspetto visivo ed estetico, sottolineando tuttavia la necessità di valutare la scelta sulla base di diverse scale di priorità.</p> <p>In audizione generale Maurizio Gori, Laura Barlotti, Piera Ballabio, Daniela Di Lecce e Donatella della Porta, hanno rilevato che i numerosi interventi di pubblico e di cattedratici esterni al territorio di</p>
--	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>progetto hanno rischiato di trasformare l'inchiesta pubblica in un dibattito sulla emergenza climatica e sui favorevoli e contrari all'eolico, senza che, la maggior parte di essi abbia mostrato di conoscere il progetto dell'impianto di Monte Giogo; circostanza che secondo Della Porta potrebbe far ritenere la non genuinità della partecipazione alla Inchiesta Pubblica. Donatella Della Porta, docente di Scienza Politica alla Scuola Normale Superiore ha ricordato che in merito alla fonte eolica la Germania ha posto una moratoria ai procedimenti autorizzatori. In particolare, Laura Barlotti ha ricordato che, riguardo al progetto e al tema dell'emergenza climatica, occorre tenere conto dei vincoli normativi e amministrativi che tutelano l'area e ha ritenuto che la necessità di produrre energie rinnovabili non possa prevalere sulla conservazione del territorio. Ha inoltre aggiunto che la Toscana produce più energia eolica di Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia messe insieme. Anche Giancarlo Tellini (CAI Toscana), pur condividendo l'importanza di produrre energia pulita tramite impianti, ritiene che questi devono essere collocati correttamente sul territorio. Sempre in audizione generale Claudio Gherardini ha ricordato che tutte le posizioni espresse nell'inchiesta pubblica siano da ritenere condivisibili e ciò testimoniarebbe la presenza di problema politico: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici oppure no.</p> <p>Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dai sigg.ri Mori e Nannini hanno ricordato che la decarbonizzazione dell'energia deve essere accompagnata da una valutazione dei pro e dei contro fuori della logica produttiva che ragiona solo in termini di scala e di dimensione del profitto; pertanto, hanno ritenuto prioritaria una valutazione delle alternative e il rapporto danni-benefici.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente, durante l'audizione generale, ha riassunto quanto già esposto nella relazione generale di progetto in relazione alla gravità dell'emergenza climatica, alle conseguenze attuali e future, agli scenari prospettati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change IPCC, alla necessità di riduzione delle emissioni di CO₂ del 7% annuo a partire dal 2020, agli obiettivi europei RED II, al Green Deal europeo, all'impegno per la completa decarbonizzazione al 2050, al PNIEC Italia e alla sua insufficienza a seguito del varo del Green Deal, agli obiettivi del PEAR Regione Toscana al 2020 e al ritardo su tali obiettivi oltre che alla necessità di almeno il raddoppio dei medesimi al 2030. Il proponente ha ribadito la funzionalità e il fondamentale contributo del presente progetto agli obiettivi regionali e nazionali.</p>

<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente ha spiegato come viene calcolato, da indici desumibili dal rapporto annuo del Ministero dello Sviluppo economico, il contributo di mancate emissioni di 40.000 t di CO₂ annue.</p> <p>Il proponente, durante la sessione dell'audizione generale dedicata alle controdeduzioni, ha smentito alcune affermazioni di Della Porta sul fatto che la Germania si stia orientando verso una moratoria sull'eolico dimostrando che risulta vero l'esatto contrario, che l'eolico non apporti benefici alla riduzione delle emissioni mostrando che ad oggi in Italia ha determinato una diminuzione del 3%, che l'eolico aumenti il costo degli storage evidenziando che la curva di produzione eolica compensa quella del fotovoltaico.</p> <p>Il proponente ha espresso soddisfazione per la partecipazione attiva al dibattito di persone molto competenti, dai territori vicini e meno vicini, perché per affrontare l'emergenza climatica e la transizione energetica tutti i saperi, tecnici e umanistici, sono necessari ed utili, purché ciascuno si esprima su ciò in cui è competente. Molte persone hanno portato informazioni, competenze e contributi fondamentali affinché il dibattito avvenisse all'interno di quanto la Scienza, la Tecnica e gli impegni internazionali e nazionali hanno già definito, evitando così che le "fake news" fuorviassero il dibattito. Il proponente riprende alcuni dei temi proposti negli interventi, e in particolare quelli che hanno sottolineato l'assoluta urgenza di intervenire (Silvestrini, Crosta, Bottega ed altri), il fatto che le uniche due fonti rinnovabili mature oggi e probabilmente per i prossimi decenni sono l'eolico e il fotovoltaico (Testa) e che serve un corretto mix fra le due fonti per coprire le curve di domanda (Bignucolo).</p> <p>Il proponente ha riscontrato come moltissimi interventi dell'inchiesta pubblica - sia quelli sostanzialmente a favore del progetto (Silvestrini, Testa, Zardi, Bardi, Bignucolo, Ferruzza, Crosta, Ferrari, Bottega, Luccherelli, Nibbi), che quelli neutri (Saccomani, Gherardini) o persino quelli contrari (Mori, Nannini, Romagnoli, Della Porta, Capasso, Gori) - concordino sulla necessità, sull'urgenza e sull'indifferibilità di contrastare l'emergenza climatica procedendo quanto più speditamente possibile alla riduzione delle emissioni e alla transizione energetica dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili.</p> <p>Il proponente ha risposto ad alcuni interventi contrari ricordando che, se non si agisce con urgenza, rapidità e ampiezza su tutti i territori, i cambiamenti climatici comprometteranno irrimediabilmente ciò che si dice di voler preservare ("perché se noi non agiamo, su quel crinale non ci saranno i castagni ma ci coltiveremo i datteri e ci alleveremo i cammelli") e affermando che se si ama la Natura e la si vuole</p>
--	---

	<p>tutelare oggi si può e si deve fare con la trasformazione e non con la conservazione.</p> <p>Il proponente ha considerato che per arrivare alla completa decarbonizzazione occorrerà installare impianti eolici su molte migliaia di km di crinali italiani (stima 8.000 km) e che quindi i crinali non interessati da installazioni eoliche saranno l'eccezione e non la regola: probabilmente ne saranno esclusi solo quelli privi di risorsa eolica o con condizioni di instabilità geologica assolutamente proibitive o con situazioni di biodiversità uniche. Si dovrà scegliere non quali progetti autorizzare ma quali, pochissimi, crinali escludere dalle installazioni.</p> <p>Ha concluso osservando che probabilmente ciò che divide i contrari dai favorevoli è l'ancora assente consapevolezza di quanto vaste, profonde e generalizzate saranno le trasformazioni dei territori e dei comportamenti che la transizione energetica necessiterà per contrastare la emergenza climatica.</p>
--	---

Il Comitato dell'inchiesta pubblica rileva che l'impianto è idoneo a contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi energetici e ambientali stabiliti a livello regionale e nazionale.

7.2. La questione “ambiente bene comune”

Durante l'audizione generale alcuni partecipanti hanno sollevato la questione “crinale bene comune” aprendo a riflessioni sul versante della tutela dei beni ambientali. Sul punto, durante la sessione dell'audizione generale dedicata alle controdeduzioni, il proponente ha replicato.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Durante l'audizione generale, la prof.ssa della Porta ha ricordato il valore d'uso del crinale per i suoi pregi ambientali, storici, culturali e paesaggistici. Di conseguenza, ha sostenuto che il carattere di bene comune del crinale non consentirebbe una sua gestione a fine di profitto. L'impatto del progetto deve essere valutato nell'ambito di una programmazione partecipata mentre l'inchiesta pubblica ha per oggetto un dibattito su un progetto già presentato alla pubblica amministrazione. Con un opposto orientamento, il prof. Pase, pur condividendo l'idea che i crinali siano beni comuni, in audizione generale ha chiesto a quale comunità faccia riferimento l'aggettivo “comuni”. La risposta attiene a un tema classico della geografia, quello della scala. La scelta della scala di analisi è fondamentale</p>
---	---

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>nell'includere o escludere dal computo determinati costi e benefici del progetto. In funzione della scala cambiano le comunità convocate a valutare il progetto: si tratta di una scelta politica ed etica, oltre che cognitiva. Se gli impatti potenzialmente negativi sono principalmente locali, quelli positivi hanno scala planetaria, e di conseguenza dovrebbero essere chiamate ad esprimersi nel merito non solo le comunità locali, ma tutte le comunità minacciate dall'emergenza climatica: dagli abitanti delle piccole isole oceaniche, a quelli dei grandi delta fluviali, alle popolazioni del Sahel costrette a migrare anche a causa del peggioramento climatico. Ha ricordato che oltre alla scala spaziale vi è poi quella temporale e cita al riguardo l'affermazione di un capo nigeriano: "la terra appartiene ad una comunità della quale molti sono i membri morti, pochi sono vivi e infiniti quelli che devono ancora nascere". Per valutare il progetto è quindi necessario assumere consapevolezza che ogni scelta, per quanto piccola, ha ripercussioni ad altre scale, e tener presente gli interessi e i bisogni di chi non è direttamente rappresentato in questa inchiesta. Pase ha concluso richiamando l'antropologo Eriksen e la necessità di provare a far dialogare le diverse scale: le emergenze globali da una parte, e le situazioni locali dall'altra, i diritti dei viventi e quelli di coloro che ancora devono arrivare su questa terra. In audizione generale, Sauro Lucherelli si è dichiarato consapevole della gravità del problema ambientale a scala mondiale, e per questo ha riferito di aver già fatto quanto poteva in termini personali energetici, realizzando il cappotto per l'edificio, sistemi di raccolta e riuso dell'acqua piovana, un impianto solare termico e tre fotovoltaici, pompa di calore e fornello a induzione. Lucherelli ha dichiarato di occuparsi del progetto su richiesta di sua figlia e per rispetto del suo futuro: noi abbiamo inquinato e noi dobbiamo risistemare l'ambiente. Ha ricordato che l'emergenza climatica è determinata dall'aumento vertiginoso della concentrazione di CO₂ causato dall'utilizzo delle fonti fossili per produrre energia e che l'energia è necessaria alla vita collettiva. Per tali motivi ritiene che l'impianto eolico proposto sia di grande interesse pubblico.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente, nonostante i terreni interessati dal progetto siano di proprietà privata, ha concordato nel ritenere i crinali "beni comuni", perché la risorsa vento, come altre risorse di rilevanza ambientale, si concentra prevalentemente sui crinali ed è quindi comune e collettiva la valutazione che ne deve stabilire le priorità e le compatibilità di utilizzo.</p>

	<p>È soprattutto perché l'emergenza globale che attraversiamo deve essere affrontata con una visione collettiva del bene comune, che quest'ultima deve avere prevalenza sull'interesse della proprietà privata. L'accesso all'energia è una necessità collettiva, e un diritto di tutti, come il diritto di vivere in un pianeta vivibile. Quindi queste necessità e questi diritti devono trovare soddisfacimento all'interno di un servizio pubblico, come già discusso nel paragrafo 3.2.2.</p> <p>Il proponente ha ribadito che devono essere pubblici il percorso di autorizzazione di un progetto, la trasmissione e la distribuzione dell'energia attraverso una concessione appunto pubblica, così come l'accesso all'energia elettrica prodotta. L'unico elemento della filiera che è necessariamente delegato al settore privato è la trasformazione dell'energia eolica in energia elettrica con gli investimenti e i rischi connessi, in conformità con la Direttiva 96/92/CE e il D.Lgs. 79/99 (cfr. par. 3.2.2).</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica rileva che la questione "ambiente bene comune", con particolare riferimento ai crinali, è molto sentita da parte dei partecipanti all'inchiesta pubblica e sottolinea la necessità per l'Autorità competente di prestare attenzione a questa tematica, con particolare riferimento al rispetto del parametro di equità infra e intra-generazionale nella ponderazione tra i vari interessi pubblici alla luce di quanto previsto dall'art. 3-quater del D.lgs. 152/2006 (principio dello sviluppo sostenibile).

7.3. Impatto acustico

Durante l'audizione generale, parte del pubblico e il proponente si sono soffermati sull'impatto acustico derivante dalla realizzazione e dalla messa in esercizio dell'impianto eolico. Il tema è stato ricordato anche da alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana nella fase di consultazione del pubblico all'interno del procedimento di VIA.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Giancarlo Tellini, presidente del CAI Toscana, in audizione generale, rinviando alle osservazioni scritte allegate all'inchiesta, rileva che l'impatto acustico dell'impianto sull'avifauna sia stato minimizzato, contrariamente ai principi di etica ambientale. Sauro Lucherelli in audizione generale ha dichiarato che non c'è impatto acustico: c'è</p>
---	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>una sola casa nella marroneta, ma da lì gli aerogeneratori non si vedono e non si possono sentire.</p> <p>Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dal sig. Mattioli e dal CAI Toscana hanno sottolineato che l'impianto è previsto in un territorio posto in classe 1 ai sensi del dpcm 1.3.1991 e smi che definisce le aree particolarmente protette destinate al riposo ed allo svago (sentieristica etc..). Questa area è oggetto di forte di impatto; il progetto è in contrasto con la sua destinazione come dimostra la richiesta una nuova classificazione compatibile con le emissioni sonore dell'impianto. Inoltre ricordano che il progetto prende in considerazione soltanto il disturbo abitativo potenzialmente causato alle popolazioni della valle, ignorando completamente l'ambiente esterno come richiesto dalla normativa di settore (L. 447/1995). Luca Tommasi, tecnico in acustica ambientale, ORTAM CAI di Viareggio, richiamata la definizione di inquinamento acustico come introduzione di rumore anche nell'ambiente esterno tale da provocare un deterioramento anche degli ecosistemi (art. 2, L. 477/1995), rileva che il progetto non tiene in considerazione né valuta l'effetto del rumore sull'avifauna presente e di passaggio sul crinale e di quella presente nelle e aree contigue, delle zone SIC-SIR e ZPS del Parco delle Foreste Casentinesi .Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dai sigg.ri Branca e Coerini hanno rilevato un potenziale impatto acustico “altamente lesivo sull'avifauna”; più nello specifico, le osservazioni presentate alla Regione Toscana dalla sig.ra Masotti ricordano che gli animali selvatici hanno una percezione più acuta del suono e una maggiore sensibilità alle vibrazioni dentro habitat sensibili, che il rumore di bassa frequenza e le vibrazioni diffuse (trasmessi tramite il terreno dal funzionamento delle turbine) costituiscono “sicuramente una minaccia e è una causa di confusione nella fauna selvatiche, con la conseguenza di un abbandono permanente dell'habitat. Le osservazione presentate alla Regione dal CAI Toscana ricordano che lo studio sull'avifauna del proponente non tiene presente il lavoro del marzo 2013 effettuato a seguito di una convenzione della Regione Toscana con il centro Ornitologico toscano dal titolo “Sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana”, secondo il quale il progetto andrebbe a ricadere in un'area considerata critica a causa della concentrazione di migratori sensibili agli impianti eolici e anche per la nidificazione dei rapaci. L'osservazione richiede la “rivisitazione” della relazione di incidenza alla luce delle nuove linee guida nazionali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n 303 del 28 dicembre 2019.</p>
--	---

**POSIZIONE
DEL
PROPONENTE**

Il proponente ha illustrato i risultati dello Studio previsionale di impatto acustico, ricompreso nello Studio di impatto ambientale (Parte III, paragrafo 5. Rumore).

Durante l'esposizione, sono stati illustrati i dati di input (livelli di potenza sonora al variare della velocità del vento) e i risultati delle simulazioni. Questi sono riportati sia come dati puntuali (livelli in corrispondenza degli edifici) sia con riferimento all'area d'impianto e all'area vasta (attraverso quattro mappe acustiche; minima e massima potenza sonora riferite sia al periodo diurno che notturno). Viene fatto notare come già a pochi metri dell'area di impianto i valori decrescono e sono inferiori a 30 dB(A). Il massimo valore che si ha in corrispondenza di ciascuna torre varia tra 46 e 57 dB(A), rispettivamente alla minima e alla massima potenza sonora. I risultati puntuali in corrispondenza dei singoli recettori indicano come, ovviamente considerate le distanze tra aerogeneratori e recettori, non sono attesi superamenti dei valori limite fissati dalla classificazione acustica e che i livelli differenziali sia nel periodo diurno che notturno a finestre aperte e a finestre chiuse non sono applicabili.

In risposta alle osservazioni fatte dal CAI Toscana in merito alla proposta di modifica della classificazione acustica nell'area d'impianto, il proponente ha ribadito che la revisione non si ritiene necessaria, ma poiché la costruzione dell'impianto eolico costituisce comunque una nuova sorgente, è stata ipotizzata una possibile revisione della classificazione acustica con introduzione di una classe V entro 50 m dai singoli aerogeneratori, una classe IV entro 150 m, una classe III entro 300 m, e infine una classe II entro 450 m.

Considerato il richiamo, fatto più volte dai partecipanti e anche da parte di Federcaccia, alla naturalità del luogo, il proponente ha illustrato i risultati della simulazione dell'attività venatoria di un solo cacciatore che si sposta da una piazzola all'altra sparando 12 colpi all'ora dalle 6 di mattina e per 8 ore. Nell'illustrare la mappa acustica predisposta e le analisi puntuali su tre escursionisti collocati a 2, 10 e 50 m dai singoli aerogeneratori, viene fatto osservare come il contributo in termini di livello equivalente su 16 ore e non come livello istantaneo, in corrispondenza dei singoli recettori, ma in particolare in corrispondenza degli escursionisti (dove varia tra 77 e 107 dB(A)), sia notevolmente superiore a quello dell'esercizio dell'impianto eolico alla massima potenza sonora, e comunque non in linea con la classificazione acustica attualmente vigente. Come indicato dal proponente, la valutazione viene proposta al solo scopo di fare riflettere e far capire che attività già presenti sul territorio costituiscono

	comunque elementi di disturbo ben superiori a quelle dell'impianto di progetto.
--	---

Il Comitato dell'inchiesta pubblica evidenzia la necessità di considerare opportunamente tale impatto, con particolare riferimento alla fauna.

7.4. Il bilancio energetico-ambientale del progetto

Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica, parte del pubblico e il proponente hanno fatto riferimento alla questione del bilancio energetico-ambientale del progetto e ai vari profili ascrivibili alla sostenibilità del progetto. Tale profilo è stato affrontato anche da alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana durante la fase di consultazione del pubblico del procedimento di VIA.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>In audizione generale, Annette Seipp ritiene che anche gli impianti eolici sono forieri di numerosi impatti in fase di realizzazione degli impianti.</p> <p>Sauro Lucherelli, in audizione generale, ha ricordato le cause dell'emergenza climatica e l'interesse pubblico dell'impianto in discussione; ha affermato di aver valutato il progetto assegnando pesi a ciascun elemento valutativo: energia rinnovabile ed emissioni evitate, impatto ambientale locale e paesaggistico, sentieristica e impatti sull'avifauna. Dopo attento esame del progetto e visita sui luoghi, ha concluso in questi termini: in Italia non abbiamo materie prime, non abbiamo carbone, non abbiamo petrolio, non abbiamo neanche le maree, abbiamo solo due cose: il vento e il sole; quindi ha ribadito la necessità di sfruttare le risorse disponibili. Ha sostenuto la forte valenza pubblica del progetto e ritenuto che l'impatto ambientale sia integrato con la natura dei luoghi, che i rischi geologici siano contenibili. Claudio Scarpelli, ex sindaco Firenzuola (comune che ospita l'impianto eolico del Carpinaccio) ha sostenuto che il benessere di una nazione, di un popolo, di una comunità è direttamente proporzionale alla disponibilità di energia. Obiettivo è produrne tanta a prezzi bassi e con impatto ambientale il più basso possibile. Non bastano i piccoli impianti per darci l'energia di cui abbiamo bisogno. In 10 anni di amministrazione locale, l'ex sindaco ha ricordato di ricevuto 5 progetti: uno è stato realizzato dal medesimo proponente di questo progetto, a suo avviso con molta trasparenza e affidabilità</p>
---	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>sul versante delle compensazioni. L'impianto è in esercizio da 7 anni, è ben tenuto, la società è intervenuta immediatamente su una frana che niente aveva a che fare con l'impianto e appena iniziata la costruzione tutte le polemiche si sono placate. Ha ricordato che l'impatto e il consumo di suolo, a parità di energia prodotta, sono inferiori nell'eolico che nel fotovoltaico. Sulla parte tecnica, l'ex Sindaco ha invitato a fare tutte le valutazioni necessarie, ricordando però che tale valutazione tecnica è competenza della Regione e che se chi paga l'investimento dell'impianto ha deciso di farlo lì e non in un luogo più agevole, significa che il sito di Monte Giogo di Villore è idoneo. Ha concluso ricordando che i benefici economici sono importanti e che risulta fondamentale la coincidenza tra la società che costruisce e quella che gestisce l'impianto. In audizione generale, Mansoldo ha ricordato l'intenzione del Proponente di utilizzare tecnologie (riferite ai cavi elettrici) innovative e attente al bilanciamento tra interessi energetici ed ambientali.</p> <p>Le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Andrea Benati, Paolo Chiappe e Claudio Capanni hanno ricordato che il proponente non ha fornito dati riguardo al bilancio energetico ambientale della sua proposta, secondo quanto indicato nelle "linee per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici" (par. 5.2.), della Regione Toscana, con riferimento alla stima del Life cycle assessment (LCA). In esse viene richiesto di calcolare i costi energetici di produzione manutenzione e smaltimento dell'impianto. Dati che invece sono assenti nel progetto.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente ha quantificato la produzione dell'impianto in circa 80 GWh/anno, pari al consumo medio di 100.000 persone (utenze civili). L'abbattimento atteso delle emissioni di anidride carbonica è pari a 40.000 t CO₂/anno: da sola questa quantità corrisponde al 5% dell'obiettivo di riduzione di CO₂ che la Regione Toscana si è posta al 2020.</p> <p>Il proponente richiama alcuni fra i numerosi studi reperibili in letteratura relativamente alla comparazione degli impatti ambientali ed energetici del ciclo di vita di diversi modi di produzione di energia elettrica. Ad esempio, il National Renewable Energy Laboratory degli Stati Uniti (Life Cycle Greenhouse Gas Emissions from Electricity Generation) quantifica in circa 10 g/kWh (valore mediano armonizzato) prodotto di CO₂ equivalente (CO₂eq) le emissioni relative al ciclo di vita della produzione eolica. Si tratta di un valore comparabile, anche se tendenzialmente inferiore, a quelli relativi a solare fotovoltaico (mediana ca. 50 g/kWh) e nucleare (mediana ca. 20 g/kWh), mentre la</p>

<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>produzione termoelettrica da fonti fossili presenta livelli unitari dell'ordine di 500 g/kWh (gas naturale) e 1000 g/kWh (carbone). Uno studio pubblicato nel 2016 dalla Università di Edimburgo ha comparato le emissioni di CO₂eq "incorporate" in 14 modelli di aerogeneratore con potenza nominale tra 50 kW e 3,4 MW, determinandone il "payback time", ovvero il tempo di produzione necessario a "ripagare" le emissioni generate nel ciclo di vita delle turbine stesse. Le turbine di taglia maggiore espongono minori emissioni unitarie (grammi di CO₂ per kWh generato), e un più rapido payback time: lo 0,9% del tempo di funzionamento di un aerogeneratore da 3,4 MW è dedicato a "pareggiare" le emissioni di CO₂ necessarie alla sua produzione, contro il 4,3% e 4,9% necessario a turbine di 50 e 100 kW. In altri termini, i primi 64 giorni di funzionamento di un aerogeneratore di grande taglia (3,4 MW) servono a "pareggiare" le emissioni di CO₂ necessarie per produrlo, mentre il resto della vita utile della macchina rappresenta un beneficio netto in termini di riduzione delle emissioni climalteranti.</p> <p>Il proponente ha richiamato poi lo studio pubblicato nel 2008 da The National Institute of Health (NIH) e i dati pubblicati dall'Oxford University (Our World in Data) che espongono i tassi di mortalità relativi a diversi modi di produzione dell'energia elettrica: 0,035 morti/TWh prodotto per la produzione eolica, a fronte dei 18,43 attribuiti all'olio combustibile, 24,62 al carbone e ai 2,82 riferibili al gas naturale.</p> <p>Il proponente ha dichiarato di essere peraltro consapevole del fatto che non si può comunque giustificare a priori qualunque progetto sulla base di dati comparativi medi, e in questo senso è stato prodotto un accurato SIA che analizza le specifiche interazioni fra progetto e ambiente e territorio locale; nondimeno, un'ormai cospicua letteratura scientifica offre numerose conferme circa l'opportunità - sotto diversi profili - di un'urgente e non procrastinabile decarbonazione della produzione elettrica con la rapida sostituzione di fonti fossili da parte di fonti rinnovabili.</p> <p>Il proponente ha chiesto che gli studi illustrati vengano interamente prodotti all'interno dell'inchiesta pubblica.</p>
--	--

Sul punto, il Comitato dell'inchiesta pubblica, rilevando che non è stata messa in discussione la qualità tecnologica del progetto, richiama l'attenzione al rispetto delle Linee guida elaborate nel 2012 dalla Regione Toscana per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici, anche eventualmente richiedendo approfondimenti sulla stima del Life Cycle Assessment.

8. Profili economici

8.1. Il contributo al fabbisogno energetico nazionale

Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica alcuni partecipanti e il proponente si sono soffermati sul potenziale contributo del progetto relativo all'impianto eolico al fabbisogno energetico nazionale. Il tema è stato in parte affrontato anche dalle osservazioni presentate alla Regione Toscana durante la fase di consultazione del pubblico all'interno del procedimento di VIA.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>In audizione generale il dott. Fausto Ferruzza ha ricordato che il piano ambientale ed energetico regionale si poneva come obiettivo 200 MW eolici installati al 2020. Ad oggi siamo a quota 123 megawatt e quindi al 62%; abbiamo quindi, per ora altri 77MW da installare in ritardo. La domanda da porsi è: dove? I 30 megawatt sul Monte Giogo di Villore a questo proposito sono utili al PEAR o no? Ferruzza ha invitato a tenere presente che non ci sono fonti energetiche semplici e non ci sono territori facili. Una vera rivoluzione energetica si nutre, ad avviso di Legambiente, di un mix intelligente ed equilibrato di soluzioni che vanno necessariamente e ostinatamente condivise sui territori e dai territori. Ugo Bardi, docente presso l'Università degli Studi di Firenze ed esperto di energia e clima, ha ritenuto questo un tema politico: tutti si dicono a favore delle rinnovabili, ma poi vengono fraposte ostilità. La situazione ambientale è molto urgente ed è aggravata dalla situazione economica generata dalla pandemia; l'80% della energia che consumiamo è di importazione, e ci costa 55 miliardi di euro all'anno. Su questi temi di politica energetica dobbiamo fare scelte informate, consapevoli e coraggiose, orientate alla prosperità nostra e dei nostri figli e nipoti: dobbiamo approvvigionare il 100% dell'energia da fonte rinnovabile, e sul nostro territorio, e non è semplice, serve coraggio. Cosetta Viganò, ingegnere di Elettricità Futura, durante l'audizione generale ha illustrato gli obiettivi del PNIEC al 2030 osservando che nessuna fonte energetica è in grado da sola di raggiungere i target di generazione da rinnovabile che ci siamo posti. Serve quindi un mix di eolico e fotovoltaico, che sono le uniche due fonti che presentano dei costi di mercato, come indicato dal PNIEC. Poi ha fatto notare che i progetti come quello in discussione impiegano mediamente in Italia 4-5 anni ad essere approvati e che la percentuale di dinieghi è altissima. Visti gli obiettivi posti dal PNIEC, Viganò ha auspicato che</p>
---	---

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>il progetto possa essere valutato con attenzione. Ancora, in audizione generale, Bignucolo ha ricordato che in Italia più del 50% dei consumi finali sono ancora coperti da combustibili fossili e l'obiettivo della decarbonizzazione al 2050 richiede obiettivi più sfidanti, basati su un mix di fonti; Cangialosi ha sottolineato che il progetto è in linea con il programma europeo Green New Deal che vuole ridurre al 50% le emissioni entro il 2030 e rendere l'Europa totalmente libera di emissioni di CO2 entro il 2050.</p> <p>Infine, le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Chiappe e Capanni rilevano che il GSE (al 2018), prevedeva per l'Italia all'anno 2020 una percentuale di FER sul consumo totale di energia del 17%, obiettivo raggiunto, con un ulteriore obiettivo del 30% al 2030 fissato nel PNIEC. L'eolico, secondo i dati, fornisce al momento solo il 15% della produzione elettrica da FER (39,5% della produzione elettrica complessiva). Al 2018 l'eolico generava solo il 5,9% della produzione elettrica complessiva e l'1,23% del fabbisogno energetico nazionale con 5642 impianti. In termini analoghi si esprimono le osservazioni di Andrea Benati. Da qui la scarsa incidenza dell'impianto sul fabbisogno energetico nazionale e la necessaria comparazione con la sua incidenza paesaggistica.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente ha riassunto quanto già esposto nella relazione generale di progetto relativamente alla gravità dell'emergenza climatica, ai programmi internazionali, nazionali e regionali su energia e clima e all'impegno completa decarbonizzazione al 2050 (cfr. par. 6.1). Soffermandosi sul Piano Nazionale Integrato Energia Clima (PNIEC), il proponente ha illustrato gli obiettivi il cui raggiungimento è affidato alla tecnologia eolica: aumento della generazione eolica dagli attuali 19.000 GWh/anno a 41.500 GWh/anno entro il 2030, per una copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica dall'attuale 6% al 13%. Per raggiungere questa produzione, il Piano punta all'aumento dell'installato dagli attuali 10.000 MW a 19.000 MW. Il più che raddoppio della produzione con meno del raddoppio dell'installato è consentito dall'utilizzo di turbine più grandi ed efficienti. I 9.000 MW aggiuntivi, da installare in 9 anni, a loro volta sono costituiti da 4.000 MW di "repowering" di attuali impianti e 5.000 MW di nuovi impianti in nuovi siti. Si tratta quindi di realizzare circa 170 impianti eolici della dimensione di quello di progetto, circa 20 all'anno.</p> <p>Il contributo dell'impianto di progetto al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC è dello 0,7% in termini di energia annua del nuovo installato al 2030, ed è pari al 5% di quanto deve essere installato ciascun anno.</p>

	<p>Relativamente al piano energetico della Regione Toscana, il proponente ha ricordato che la Toscana non ha ancora raggiunto gli obiettivi al 2020, che prevedevano una potenza installata eolica di 200 MW (installato attuale pari a 123 MW), e che quindi il progetto proposto rappresenta il 38% dell'obiettivo mancante al 2020.</p> <p>Non è possibile raffrontare invece il progetto sugli obiettivi toscani al 2030, perché gli stessi devono ancora essere fissati. Considerando però che, dopo la approvazione del PNIEC, la UE ha innalzato ulteriormente gli obiettivi al 2030, si può stimare che il PNIEC dovrà aggiornare gli obiettivi delle rinnovabili elettriche dall'attuale 55% ad almeno il 62% (come ricordato da Gianni Silvestrini nell'inchiesta pubblica). Si può stimare che questo comporterà un innalzamento dell'obiettivo di nuovo installato eolico a 13.000 MW, di cui 8.700 in nuovi siti, pertanto gli obiettivi della Toscana al 2030 non potranno che prevedere diverse centinaia di MW di nuovo installato.</p>
--	---

Il Comitato dell'inchiesta pubblica, rilevando che l'impianto potrà fornire un valido contributo al fabbisogno energetico nazionale e alla realizzazione del piano energetico ambientale regionale (che risulta attuato al 62%), rimette all'Autorità competente al rilascio del provvedimento autorizzatorio la piena verifica di tale profilo.

8.2. La questione producibilità dell'impianto

Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica, i partecipanti e il proponente si sono soffermati a lungo sulla questione della producibilità dell'impianto eolico. La questione è stata affrontata anche da alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana durante la fase di consultazione del pubblico del procedimento di VIA ed è stata oggetto di un'istanza di accesso alle informazioni ambientali da parte di alcuni partecipanti all'inchiesta pubblica (si veda il par. 2.4).

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>Leonardo Nibbi, ingegnere e docente in eolico e sviluppo energetico presso l'Università di Norimberga, in audizione generale ha dichiarato di occuparsi da anni di misure anemometriche, fra le quali due campagne anemometriche a Prato e Macrolotto, e quindi è intervenuto sul tema dei dati anemometrici della campagna di Agsm che alcuni partecipanti all'inchiesta pubblica vorrebbero fossero resi pubblici. Ha</p>
---	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>chiarito che sul mercato il valore di quei dati non è limitato ai circa 100.000 € del loro costo, quanto invece alla durata: 3 anni, e soprattutto il valore è dato dal fatto che con quei dati si caratterizza la risorsa eolica in un'area molto più vasta di quella di progetto. È quindi comprensibile che il proponente ne tuteli la proprietà. Qualcuno ha affermato che in quel sito non c'è una ventosità tale da generare la produzione stimata sulla base dell'atlante eolico del CESI; ritiene che si tratti di un ragionamento errato perché la produzione è data dal complesso della velocità del vento e dalle caratteristiche dell'aerogeneratore che si va a installare; non solo: nella ventosità contano molto gli effetti locali (che l'atlante del CESI non considera); inoltre l'atlante eolico ha un errore di 950 ore equivalenti, che fanno la differenza fra un sito che non produce e un sito ad altissima producibilità. L'atlante eolico classifica Rivoli Veronese come area poco ventosa, come anche Gaildorf dove c'è il più grande impianto on-shore mai realizzato. L'atlante eolico serve solo a stimare in quali regioni c'è più vento. È evidente, ad avviso di Nibbi, che una società pronta ad investire 30-40 milioni di euro farà una analisi accurata, con una campagna anemometrica dedicata, non limitandosi alla consultazione dell'atlante. Alessandro Bianchini, docente di sistemi avanzati ed energie rinnovabili presso l'Università di Firenze e coordinatore di progetti di ricerca sull'eolico, in audizione generale ha dichiarato di aver seguito tutte le sessioni dell'inchiesta pubblica per interesse personale e scientifico. Ha comunicato che AGSM ha chiesto al suo gruppo di ricerca la disponibilità a fare un'analisi terza, <i>super partes</i>, sulla producibilità. Ha garantito l'imparzialità dello studio che verrà svolto come Università di Firenze. Ha ricordato che l'analisi di produzione per un parco eolico non è cosa semplice. Innanzitutto, servono i dati anemologici che sono sempre secretati: non esiste compagna al mondo che li metta a disposizione. Poi servono competenze e software che hanno pochissimi enti di ricerca e società in Europa. Si tratta un lavoro estremamente complesso. Ha aggiunto di aver ricevuto dall'azienda i dati grezzi di vento, senza note e senza indicazioni di nessun tipo e ha dichiarato l'intenzione di usare il software Windpro di EMD, usato in tutto il mondo e riconosciuto da tutti gli enti compresi quelli finanziari. Ha dichiarato di partecipare all'inchiesta in quanto docente di eolico all'Università di Firenze. Infine, in audizione generale, il geologo Pietro Cambi ha ricordato che i dati anemometrici del proponente, anche se emendati, consentono di desumere la ventosità del luogo: tali dati sarebbero fortemente in contrasto con quelli ufficiali della carta eolica italiana disponibili nella zona.</p>
--	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>Le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Leonardo Rombai di Italia Nostra-Firenze hanno ricordato che l'impossibilità di conoscere i parametri di ventosità della zona non consente un controllo sulla capacità produttiva dell'impianto, a scapito della valutazione tecnica di maggiore rilievo. Le osservazioni presentate alla Regione da Stefani hanno sottolineato che le campagne anemometriche del proponente (novembre 2016-febbraio 2017 e ottobre 2017-aprile 2018) sono insufficienti poiché non coprono continuativamente un intero anno. Le osservazioni presentate da Chiappe e Capanni alla Regione Toscana (e rappresentate in audizione generale da Paolo Chiappe) hanno sottolineato che la segretezza dei dati anemometrici non consente una verifica attendibile sulla producibilità dell'impianto che viene peraltro richiesta dalle linee guida regionali; la riservatezza aziendale, a loro avviso, non può essere invocata per questi dati, tanto più che il progetto richiede la dichiarazione di pubblica utilità delle opere. La produzione annua dichiarata, ed il conseguente risparmio previsto di CO₂ non darebbe conto del LCA, né dello scostamento del funzionamento medio indicato nei dati ufficiali (media 1.842 ore equivalenti), con i dati di progetto (2700 ore equivalenti), con una probabile sovrastima delle ventosità asserita dal proponente (in questa direzione anche le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Benati). Inoltre le osservazioni di Chiappe e Capanni hanno ricordato che non viene riferito se il valore di producibilità sia al lordo delle perdite di impianto fino al punto di connessione (3,6%) e di quelle dovute a mancata immissione in rete per effetto di saturazione della stessa, secondo criticità rilevate da Terna sulla rete nazionale. Le osservazioni presentate alla Regione Toscana dal CAI Toscana ricordano che il mancato dispacciamento in rete anche per ragioni di sicurezza (fatta equivalente alla mancata produzione eolica MPE) viene comunque remunerata dal GSE con spese a carico del pubblico. Infine, le osservazioni di Chiappe e Capanni e di Benati sottolineano che il contesto del mercato elettrico per i prossimi anni farebbe dubitare della rinuncia agli incentivi pubblici dichiarata dal proponente.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente ha stimato in 80 GWh/anno la produzione dell'impianto; per l'esattezza: 74 GWh per rotori di 118-120 metri, 80 per rotori di 128-130 metri, 90 per rotori da 136-138 metri. Il proponente ha illustrato la campagna anemometrica condotta, nonché metodologie, software e calcoli utilizzati per la stima di producibilità. Diversi interventori nell'inchiesta pubblica hanno espresso scetticismo su queste stime di produzione, ritenendo che siano state volutamente "gonfiate" dal proponente per mettere in maggior risalto il contributo dell'impianto agli obiettivi nazionali e regionali di decarbonizzazione.</p>

	<p>Altri interventi hanno osservato come il proponente non abbia alcun interesse a effettuare sovrastime di questo genere: realizzando l'investimento a proprie spese, non godendo di alcun finanziamento pubblico in conto capitale (come peraltro da 15 anni nel settore eolico), qualsiasi sovrastima si traduce in perdita di redditività dell'impianto ed aumento dei tempi di pay-back dell'investimento. Fra l'altro il business plan riportato con trasparenza in relazione, indica un pay-back, con la stima degli 80 GWh/annui, pari a circa 15 anni. Non vi sarebbe dunque spazio alcuno per sovrastime o ottimismo da un punto di vista imprenditoriale.</p> <p>Indipendentemente da tale dibattito, AGSM per propria prassi aziendale, affida sempre la stima di producibilità alla propria struttura interna, di cui è responsabile l'ing. Marco Giusti, e parallelamente a uno studio esterno, scelto fra quelli primari a livello europeo o a un'università pubblica laddove si riscontri che possa offrire un adeguato livello di competenza. Nel caso specifico, avendo riscontrato tale requisito, AGSM ha deciso di affidare questa analisi terza all'Università degli Studi di Firenze, conferendole l'incarico prima dell'ottenimento dell'autorizzazione a costruire.</p> <p>Nell'inchiesta pubblica il proponente ha comunicato la decisione di rendere pubblica la sintesi finale della stima di producibilità, relativamente alle tre classi di rotore considerate nel progetto, al termine di tale analisi terza.</p>
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica rimarca che tale punto debba essere valutato dall'Autorità competente che detiene i dati anemometrici e che potrà dunque valutare le previsioni di producibilità stimate dal proponente.

8.3. L'impatto sull'economia rurale ed agrituristica

Durante l'audizione generale parte del pubblico e il proponente hanno sottolineato i possibili impatti sull'economia rurale ed agrituristica del territorio. Tale profilo è stato affrontato anche da alcune osservazioni pervenute alla Regione Toscana nell'ambito della fase di consultazione del pubblico del procedimento di VIA.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	In audizione generale, Maurizio Gori ha ricordato l'Impatto negativo e il contrasto del progetto con le aree agricole destinate a produzioni biologiche a prodotti tipici protetti e alla prossimità con le aree ad
---	---

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>elevata protezione; la sig.ra Poggiali ha segnalato che le frazioni montane stanno conoscendo un ripopolamento e il fiorire di numerose attività turistiche che subirebbero impatti negativi dalla realizzazione dell'impianto.</p> <p>In audizione generale Nadia Pelliconi, gestrice di un agriturismo nella zona dell'impianto eolico di Casoni di Romagna ha riferito di essere stata inizialmente contraria alla realizzazione dell'impianto, ha affermato che gli aerogeneratori si confondono bene nel territorio, e che ha registrato un incremento di ospiti dovuto sia alla frequentazione dei vari tecnici addetti alla manutenzione dell'impianto, che alla visita di persone che vengono a vedere l'eolico e che si ristorano nell'agriturismo. È convinta che le energie rinnovabili vadano promosse e che svantaggi locali non ve ne siano. Anche Davide Zanottelli, proprietario di un agriturismo nelle vicinanze dell'impianto eolico di Rivoli Veronese, durante l'audizione generale ha riferito che inizialmente in molti avevano perplessità sulla realizzazione dell'impianto; una volta realizzato non si è verificato alcun disturbo, neanche a livello di rumore: i suoi ospiti sono contenti, il sito è valorizzato da un sentiero naturalistico didattico e dalla pista ciclo-pedonale molto valida e frequentata; ha affermato di aver rilevato un'affluenza maggiore a seguito dei visitatori dell'impianto e del relativo percorso didattico, che poi si fermano all'agriturismo. Ha concluso ricordando che le api producono il miele a ridosso dell'impianto. Hanno ricordato i benefici per il territorio grazie al recupero di un sito degradato, il sig. Mirko Campagnari, e alla sua fruizione didattica dell'area, il sig. Raffaello Boni. In audizione generale, Laura Barlotti ha ricordato che il sito di impianto si caratterizza per vocazione agricola, turistica e culturale e per pregio naturalistico e culturale. Pertanto ha registrato l'incoerenza del progetto rispetto agli strumenti urbanistici e alle politiche regionali e locali volte a promuovere e tutelare i territori montani, la sentieristica, la cultura gastronomica e la promozione turistica. In diversa ottica, la sig.ra Vinattieri (anche per altri residenti nella frazione di Corella) ha sottolineato che la vocazione turistica della zona ha visto fiorire di attività economiche ricettive che richiedono interventi di manutenzione straordinarie e nuove infrastrutture che si auspica vengano effettuare anche con il contributo della società proponente.</p> <p>Le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Innocenti Gennari (e altri) e dall'AGAE hanno ricordato che gli ecosistemi producono benefici immateriali con effetti economici legati al turismo naturalistico e alla possibilità di attrarre fondi per la conservazione della risorsa e per l'occupazione del settore. Tra i più interessanti vi sono le zone</p>
--	--

	<p>appenniniche. L'impianto eolico avrebbe un impatto negativo poiché svaluterebbe una risorsa ambientale capace di fornire, allo stato attuale e con le prospettive importanti per il futuro, servizi culturali di alto valore. Le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Mori e Nannini hanno sottolineato che l'impianto produrrebbe una trasformazione complessiva del territorio e non una trasformazione solo puntuale; mentre gli strumenti urbanistici attribuiscono al territorio di progetto la destinazione di pratiche agricole e di protezione naturalistica (difesa biodiversità, assetto idrogeologico, mantenimento del paesaggio storicizzato e naturale); in particolare, il PSIM prevede che i soli insediamenti previsti e prevedibili nelle aree rurali siano quelli agricoli, dell'allevamento, dell'agriturismo e del turismo lento; si tratta di destinazioni non compatibili con impianti industriali come quello di progetto.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>A fronte delle principali criticità potenziali emerse nel dibattito (modifiche alla sentieristica, perdita di vocazione turistica), il proponente ha affermato che la sentieristica esistente non solo verrà mantenuta nei suoi tracciati originali, ma verrà anche riqualificata nel sedime, creando nel contempo un percorso didattico, con l'inserimento di un nuovo bivacco lungo il tracciato dei sentieri di crinale 00, E1 e GEA (vedi anche il successivo paragrafo 8.2). La creazione dell'impianto quindi, non ostacolerà la fruizione del sito e molto probabilmente porterà dei benefici al turismo lento e all'intero comparto turistico del territorio, accrescendo in modo significativo la vocazione turistica del crinale.</p> <p>A tal proposito il proponente ha portato a testimonianza le esperienze vissute presso altri impianti eolici realizzati da AGSM (es. Rivoli Veronese, Affi, Carpinaccio, Riparbella, Casoni di Romagna), dove ogni anno centinaia di persone visitano i siti eolici per svariati motivi, quali fra gli altri: escursioni organizzate che prevedono il transito anche presso l'impianto eolico (quindi aumento della fruibilità della sentieristica, ovvero del turismo ambientale lento); persone che amano fare jogging o famiglie che passeggiano incuriositi dal contrasto tra la tecnologia pulita dell'eolico e l'ambiente che li circonda; persone interessate alla presenza di un percorso didattico; scolaresche, studiosi, associazioni e università che visitano l'impianto per vedere e/o studiare l'impianto eolico e il suo inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. L'aumento di frequentazione porta un vantaggio anche alle varie strutture ricettive del territorio, che potranno avere un maggior numero di visitatori. A tal proposito ha ricordato due testimonianze (Pelliconi e Zanottelli), pervenute durante l'inchiesta pubblica, di operatori turistici che hanno affermato di aver registrato un significativo aumento di</p>

	<p>clientela a seguito della realizzazione di impianti eolici nelle vicinanze delle loro strutture ricettive. Infine, il proponente in audizione generale ha dichiarato di impegnarsi ad organizzare il cronoprogramma dei lavori per minimizzare gli impatti nella stagione estiva sulle attività turistico-ricettive.</p>
--	---

Il Comitato dell'inchiesta pubblica ritiene che tale aspetto debba essere valutato attentamente con riferimento alle varie attività economiche presenti sul territorio, anche alla luce delle politiche regionali già varate e in atto. Il Comitato valuta positivamente l'impegno del Proponente, riportato dai casi di altri impianti dallo stesso realizzati e mostrati in audizione generale, per la cura e manutenzione del sito in modo da favorire le attività economiche e ricettive presenti. Il Comitato apprezza la disponibilità del Proponente a contenere i lavori nello stretto necessario durante i mesi estivi al fine di evitare gli impatti negativi sulle attività turistico-ricettive in fase di cantierizzazione.

9. Compensazioni

9.1. Coerenza con le Linee guida nazionali (DM 10.9.2010)

Durante l'audizione generale dell'inchiesta pubblica parte del pubblico e il proponente si sono soffermati sulla conformità delle compensazioni proposte per il progetto eolico "Monte Giogo di Villore" rispetto al DM 10.9.2010. Parimenti, il tema è stato affrontato da alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana durante la fase di consultazione del procedimento di VIA.

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>Durante l'audizione generale, il sig. Saccomani e la sig.ra Vinattieri (quest'ultima con osservazioni presentate all'interno dell'inchiesta pubblica firmate anche da altri residenti nella frazione di Corella) hanno richiesto a favore delle frazioni di Villore e Corella interventi compensativi in loco.</p> <p>In audizione generale, il sig. Maurizio Gori ha ricordato che, sulla base del DM 10.9.2010, le compensazioni sono ammesse soltanto per orientare interventi di miglioramento ambientale per mitigazione del progetto, efficienza energetica, diffusione impianti FER, e informazione cittadini (si vedano anche le osservazioni presentate alla Regione Toscana da Marco Bosi e Maurizio Gori).</p>
--	--

<p style="text-align: center;">POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente ha illustrato i contenuti e l'intendimento delle linee guida nazionali sulle misure compensative (Allegato 2 del DM 10.9.2010) e le ha analizzate alla luce della propria esperienza. Il proponente ha sostenuto l'opportunità di coinvolgere quanto più possibile i cittadini e il territorio con misure che ha definito "partecipative", ossia che vedano i cittadini e le imprese come soggetti attivi. In particolare, ritiene, in armonia col legislatore, che le eventuali compensazioni debbano essere investite nelle mitigazioni degli eventuali impatti dell'impianto e in obiettivi congruenti con la decarbonizzazione e quindi con lo sviluppo delle fonti rinnovabili e l'efficientamento energetico. Tali misure, ha ricordato che verranno decise in conferenza dei servizi sentite le amministrazioni comunali interessate.</p> <p>Con questo spirito il proponente ha proposto all'attenzione della conferenza dei servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la valorizzazione della sentieristica presente sul sito, migliorando i tracciati, realizzando un percorso didattico dedicato alle energie rinnovabili e alle emergenze naturali del sito e costruendo (e mantenendo) un bivacco; il tutto per valorizzare il crinale e favorire la "fruizione lenta del paesaggio"; • la realizzazione di un nuovo ponte o guado sul torrente Moscia, in luogo dell'attuale guado abusivo ed idrologicamente inadeguato; relativamente ad alcune osservazioni avanzate sul fatto che il ponte sul torrente Moscia non sarebbe una opera di compensazione, bensì un manufatto necessario all'impianto principale, il proponente ribadisce la propria posizione e ha invitato a leggere con più attenzione l'Allegato 2 del DM. • il cofinanziamento di interventi effettuati da privati, famiglie e imprese, e dalla pubblica amministrazione, su edifici nei comuni di Vicchio e Dicomano per l'installazione di impianti fotovoltaici da 3 kW e alla coibentazione finalizzata a un risparmio di almeno il 30% dei consumi. <p>Quanto sopra sino a un importo equivalente annuo non superiore al 3% dei ricavi dell'impianto. Il tutto in coerenza con il DM 10.9.2010 e con le migliori pratiche a livello nazionale.</p> <p>Il proponente ha sottolineato come tali proposte, e in particolare quelle di coibentazione e installazione di impianti fotovoltaici, abbiano ottenuto il plauso della Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana nel relativo parere.</p> <p>Oltre a queste misure di compensazione, il proponente si è dichiarato disposto a proporre alle famiglie del territorio energia elettrica al prezzo lordo di borsa, e alle imprese contratti di fornitura di energia</p>
--	---

	nella forma di PPA (Power Purchase Agreement) a prezzo fisso pluriennale.
--	---

Il Comitato dell'inchiesta pubblica ritiene che sia necessario affrontare adeguatamente il tema delle compensazioni ambientali nel rispetto dei parametri normativi previsti.

9.2. La sentieristica

In audizione generale i partecipanti e il proponente si sono soffermati sul tema della sentieristica e relativi impatti derivanti dalla realizzazione del progetto. Sul punto sono intervenute anche alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana in fase di consultazione del procedimento di VIA.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	In audizione generale, Giancarlo Tellini (Presidente CAI Toscana), ha ricordato che il progetto è di forte impatto sulla sentieristica: esso si colloca in gran parte sul sentiero 00, spartiacque appenninico, su cui transitano anche la Grande Escursione Appenninica-GEA (con investimenti regionali), il sentiero europeo E1 segnalato dalla Federazione Italiana Escursionismo (con investimenti propri); il sentiero Italia CAI, itinerario con valenza ambientale storica nazionale (con investimenti propri) che collega tutte le regioni italiane (presentato al Presidente della Repubblica); in zona vi sono anche sentieri locali, con investimenti dei comuni del Mugello, mantenuto dal CAI; un accordo fra MIBAC e CAI per la realizzazione del "Cammino dei Parchi" di collegamento tra aree protette di tutta la nazione; l'intervento di Tellini ha ritenuto di nessuna valenza culturale il ripristino dei sentieri danneggiati e la costruzione di un percorso didattico svincolato dal contesto naturalistico; mancanza di valutazioni sulla sicurezza del transito all'interno del sito anche in ragione della possibile presenza di ghiaccio sulle pale. Pertanto ritiene che sia importante un'analisi adeguata. Durante l'audizione generale, Donatella della Porta e Tommaso Capasso hanno ricordato che la realizzazione del percorso naturalistico non potrebbe essere compensativa per la valorizzazione del territorio; il progetto è incompatibile con l'alto valore storico, culturale simbolico dei sentieri di crinale. Nella stessa sede, Fausto Ferruzza (Legambiente Toscana) ha chiesto rassicurazioni sul ripristino della sentieristica e sul recupero della agibilità pedonale, ciclabile ippica dei luoghi dopo un intervento; Sauro Lucherelli ha ricordato
---	---

	<p>che la pista che collega gli aerogeneratori ricalca i sentieri esistenti e non dovrebbe creare problemi (raccomanda però una corretta regolazione delle acque meteoriche); la sentieristica attuale e il bivacco, a suo avviso, risulterebbero trascurati e poco frequentati, quindi la compensazione proposta da Agsm potrebbe portare benefici. Sauro Lucherelli, ha inoltre dichiarato di essere un alpinista e replicando a quanto affermato dal CAI ha affermato che il sentiero 00 è invaso dalle felci e si riconosce appena, in alcuni tratti è un fosso scavato dalle acque ed è estremamente disagiata; quindi la sistemazione che AGSM ha prospettato risulta indubbiamente un'opera migliorativa della sentieristica. In audizione generale Raffaello Boni, responsabile Legambiente del Baldo-Garda, riportando il modello dell'impianto realizzato da AGSM a Rivoli Veronese, ne ha sottolineato il positivo impatto sulla fruibilità della sentieristica.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>In risposta alle preoccupazioni emerse in varie osservazioni a riguardo delle possibili ripercussioni sulla sentieristica esistente e sul crinale, del contrasto con il progetto di fruizione lenta del paesaggio, del mantenimento della fruibilità dei vari sentieri, dell'eccessivo affollamento del sito a seguito della realizzazione della nuova strada di accesso e della sicurezza del sito, il proponente ha controdedotto quanto segue.</p> <p>Tra i <i>driver</i> di progetto si è posta la salvaguardia e il miglioramento della sentieristica esistente in sito, con l'intento di accrescerne il valore e l'importanza ai fini escursionistici e turistici (sentieri 00, E1 e GEA).</p> <p>La sentieristica esistente sul crinale coincide per importanti tratti con le piste del progetto. Infatti, le piste di sito seguono il tracciato delle strade forestali esistenti, le quali verranno regolarizzate e stabilizzate, rendendo conseguentemente molto più agevole e sicuro il fondo del sentiero. Anche la posa del cavidotto consentirà di riqualificare il sedime dei sentieri rendendo questi ultimi più fruibili e meno soggetti alle azioni delle intemperie. Nei casi in cui il sentiero di crinale risulti interessato delle piazzole è prevista la realizzazione di brevi tratti di bypass, che non andranno a modificare in modo sostanziale il tracciato originale, in quanto lo scostamento sarà minimo e ovviamente segnalato, oltretutto reso fruibile in completa sicurezza.</p> <p>In risposta al tema della sicurezza durante il transito lungo il crinale a seguito della realizzazione dell'impianto, il proponente ha confermato che il progetto prevede che i sentieri non transiteranno in alcun caso sulle piazzole degli aerogeneratori, che peraltro verranno ridimensionate dopo l'installazione degli stessi.</p>

	<p>La costruzione della nuova pista di accesso al crinale (da valvola Snam a sito) non porterà a una frequentazione anomala di quest'ultimo, in quanto la stessa strada verrà interdetta al transito a valle e l'accesso sarà consentito solo agli autorizzati (operatori di manutenzione Agsm e Snam).</p> <p>La realizzazione del percorso didattico manterrà la vocazione naturale degli attuali percorsi, conservandone i tracciati e arricchendoli, grazie alle informazioni didattiche che aiuteranno a promuovere e a far conoscere il territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sensibilizzando nel contempo i frequentatori verso le problematiche energetiche e ambientali.</p>
--	---

Il Comitato rileva che la tematica è stata molto dibattuta nell'ambito dell'inchiesta pubblica e suggerisce di valutare in sede di procedimento autorizzatorio le misure di compensazione riguardanti la sentieristica, per quanto il punto risulti ben presente agli enti coinvolti nella valutazione del progetto.

9.3. Benefici per la collettività territorialmente interessata

In audizione generale i partecipanti e il proponente si sono soffermati sui potenziali benefici per la collettività territorialmente interessata dal progetto. Sul punto sono intervenute anche alcune osservazioni presentate alla Regione Toscana in fase di consultazione del procedimento di VIA.

POSIZIONE DEI PARTECIPANTI	<p>In audizione generale, Tagliaferri e Della Porta hanno ricordato che, rispetto alle compensazioni proposte da AGSM si ritiene, in alternativa, che le proposte progettuali debbano essere espressione di un coinvolgimento che parta dalla popolazione mugellana; nella stessa sede, Emilio Saccomani e Imperia Alessi, hanno chiesto maggiore attenzione per le frazioni di Villore e Corella.</p> <p>In audizione generale, Claudio Scarpelli ha ricordato le ricadute positive in termini economici per il Comune che è stato dallo stesso amministrato, con una significativa riduzione delle utenze; Venturi, ha ricordato i benefici derivanti dalla realizzazione di un impianto eolico di AGSM nel Comune che è stato dallo stesso amministrato per le opere di mitigazione ambientale che sono state riconosciute e per il recupero e la manutenzione del sito, prima degradato e oggi meta di escursioni; Eugenio Lelli, proprietario di un esercizio commerciale</p>
---	--

<p>POSIZIONE DEI PARTECIPANTI</p>	<p>nel Comune di Firenzuola (sede dell'impianto eolico di Carpinaccio) ha condiviso quanto affermato da Scarpelli e Venturi ed ha suggerito agli abitanti di Villore di riuscire a ottenere il più possibile dalla società proponente, pur essendo importante che i lavori siano fatti fatti bene. Federico Testa, presidente dell'Enea, in audizione generale ha ricordato come ci sia da parte del proponente la disponibilità a riportare al territorio dei benefici duraturi in termini di efficienza energetica degli edifici (iniziative che possono portare a risparmi del 50-70% dei consumi). Inoltre ha ricordato che la comunità locale può avviare un progetto di partecipazione dei cittadini al capitale di investimento del progetto. Il dott. Fausto Ferruzza ha dichiarato che come associazione Legambiente sono convinti che la diffidenza, la ritrosia e la distanza dei territori si possano combattere con un coinvolgimento e una partecipazione pieni. Questa inchiesta pubblica, a suo avviso, avrebbe risposto a tali istanze. Ha auspicato che ciò che viene definito dal proponente in termini di azioni partecipative, possano essere migliorate, fino a promuovere forme di azionariato diffuso popolare che coinvolgano la popolazione mugellana. Mirco Campagnari, ex sindaco di Rivoli Veronese, in audizione generale ha condiviso le sensibilità di Saccomani e Tagliaferri, perché è opportuno che i cittadini partecipino ai benefici dell'impianto. Ha ricordato come ex amministratore locale di aver valutato con AGSM due possibilità: azionariato diffuso, oppure Rivoli Bond; i cittadini hanno scelto i bond ed è stata fatta una raccolta di quasi 800.000 €. Pertanto, i risparmiatori tutti gli anni riversano la cedola sul proprio conto corrente. Oltre a ciò il Comune riceve royalties annue pari a 75.000 €. Ricorda che è stata un'esperienza positiva e si augura che anche a Villore venga condivisa. Imperia Alessi in audizione generale ha dichiarato di essere moderatamente favorevole, però se il progetto venisse autorizzato desidererebbe che fosse realizzato con il minor impatto ambientale possibile. Le compensazioni non vanno intese come un baratto. Pertanto, ha richiesto: la costituzione di un comitato di controllo che insieme alle amministrazioni locali e alla società trovi le soluzioni migliori nell'esecuzione dei lavori nonché un adeguato ripristino e manutenzione; opere di miglioramento delle viabilità della frazione con la messa in sicurezza di tratti di strada pericolosi; l'installazione di un'antenna per cellulari; che le compensazioni economiche vengano utilizzate dalle amministrazioni comunali in gran parte per le zone che subiranno il maggiore disagio; la realizzazione di un tracciato didattico informativo all'interno del parco, per favorire l'accesso a scolaresche e gruppi organizzati con punti di sosta, tettoie, piccoli rifugi e tabelle o display informativi su come funziona un parco</p>
--	---

	<p>eolico. Rossana Vinattieri, riferendo anche per conto di 35 abitanti della frazione interessata (si vedano osservazioni allegate alla relazione finale), ha ricordato che Corella è una piccolissima frazione del comune di Dicomano che sarà il territorio più esposto per il progetto dell'impianto eolico, che la frazione è dotata di infrastrutture molto carenti (la strada è sempre stata a rischio di frana durante l'inverno; l'intervento di sistemazione della strada è un intervento molto oneroso e l'amministrazione comunale si può permettere solo un'attenzione periodica; sottolinea la grande difficoltà ad avere dei collegamenti normali sia internet che di telefonia cellulare) e per i benefici che potranno derivare dalle compensazioni ha espresso posizione favorevole al progetto. Infine, in audizione generale, con orientamento opposto, Annette Seipp ha ritenuto inaccettabili le compensazioni proposte poiché ciò renderebbe "complici" di un danno grave al territorio.</p>
<p>POSIZIONE DEL PROPONENTE</p>	<p>Il proponente ha illustrato le ricadute positive della realizzazione dell'impianto, in fase di costruzione ed esercizio. Si tratta principalmente di due capitoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le opere di compensazione, stimate in 5.000.000 € durante la vita dell'impianto e costituite da: ponte, valorizzazione sentieristica e bivacco, cofinanziamento di impianti fotovoltaici e coibentazioni, sconti nelle forniture di energia; • A queste vanno sommate le attività affidate ad esercizi locali, complessivamente stimabili in 20.000.000: di cui 11.000.000 in fase di costruzione (lavori di carattere civile, normalmente appaltati a ditte locali) e 9.000.000 € in fase di esercizio (circa 370.000 €/anno di attività affidate a personale prevalentemente locale). <p>Sotto il profilo occupazionale, come illustrato alla Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana con l'integrazione dell'8 marzo, si tratta su scala locale di circa 122 anni/uomo di lavoro in fase di costruzione e 9 anni/uomo per ciascuno dei 25 anni di esercizio, senza contare i corrispondenti 156 e 7 anni/uomo su scala nazionale. Il proponente ha risposto specificatamente ad alcuni interventi; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in risposta alla sig.ra Alessi, che ha espresso un moderato favore verso il progetto e una forte raccomandazione a tutelare e valorizzare i luoghi, il proponente si è impegnato al rispetto della richiesta di miglioramento della sentieristica in sede di realizzazione del percorso didattico, a un coordinamento serio con gli uffici tecnici comunali per la supervisione dei lavori e alla calendarizzazione di incontri continuativi con un comitato di rappresentanza dei cittadini di Villore e Corella.

**POSIZIONE
DEL
PROPONENTE**

- In risposta al sig. Saccomani, che si è espresso sia a titolo personale che in rappresentanza di un gruppo di cittadini, sia favorevoli che contrari, di Villore stesso, e che in tali interventi ha chiesto che le compensazioni fossero rivolte alle due contrade interessate di Villore e Corella e che potessero eventualmente essere costituite dall'estensione alle due contrade della rete gas; il proponente ha innanzitutto riconosciuto che le compensazioni previste dal progetto sono state concepite per tutti i cittadini di Vicchio e Dicomano indistintamente, senza un'attenzione particolare alle due contrade più vicine, e che ha senso prevedere un maggior orientamento verso le due contrade. Il proponente ha invitato il sig. Saccomani, in rappresentanza dei residenti a Villore, ad avviare allo scopo un dialogo con l'amministrazione comunale in modo che tale istanza sia portata all'attenzione della conferenza dei servizi. Relativamente al merito delle proposte, il proponente ha osservato che personalmente ritiene antistorica l'estensione della rete gas e ha invitato a considerare la possibilità di coibentare gli edifici, installare impianti fotovoltaici e sostituire i riscaldamenti con pompe di calore: tali investimenti potrebbero, nello spirito delle linee guida e in linea con la proposta di AGSM, trovare spazio di cofinanziamento da parte del proponente.
- In risposta alla sig.ra Vinattieri, che si è pronunciata a favore del progetto, ritenendo che il medesimo sia opera positiva di contrasto ai cambiamenti climatici e che possa essere opportunità per la contrada di Corella, sia per migliorare la viabilità, sia per predisporre una rete di telecomunicazioni adeguata, il proponente ha confermato che i disagi maggiori saranno concentrati durante il cantiere sulla contrada di Corella; si è impegnato a restituire la strada migliore rispetto a quella attuale, a concordare con la cittadinanza gli orari e i transiti dei mezzi, a far passare i mezzi di cantiere non eccezionali (che sono più numerosi di quelli eccezionali) nei mesi primaverili e autunnali. Ha ritenuto molto sensata la richiesta di dotare la contrada di una rete di telecomunicazioni; al riguardo ha comunicato che ha già provveduto ad inviare all'Ufficio Tecnico comunale un progetto preliminare per una rete di fibra ottica che collegherebbe sino a 25 abitazioni; oltre a ciò sono stati presi contatti con un operatore radio per valutare la fattibilità di una stazione centrale, collegata alla fibra ottica a Corella che possa illuminare via radio le case più distanti. Infine, come più volte emerso nelle assemblee pubbliche svolte con la cittadinanza locale nel novembre e dicembre 2019, AGSM ha confermato nell'inchiesta pubblica la disponibilità, sotto determinate condizioni, ad aprire parte della proprietà dell'impianto all'azionariato diffuso, come già peraltro proposto per Rivoli Veronese (offerta

	tramutatasi poi, su richiesta della popolazione, in emissione di bond dedicati, prima e tuttora unica esperienza del settore in Italia).
--	--

Il Comitato dell'inchiesta pubblica valuta positivamente la disponibilità del Proponente a impegnarsi con un comitato rappresentativo dei cittadini delle frazioni di Villore e Corella attraverso incontri pubblici e con gli uffici comunali competenti riguardo all'esecuzione delle opere compensative.